IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 27.

Giovedì 3 Aprile 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 14 Marzo.

Una delle nostre navi in corso si è impadronita di una nave danese carica di salnitro, e munizioni da guerra, partita da Coppenhagen, e destinata per la Francia; ma siccome si sono trovati sulla detta nave varj articoli colla marca dell' Arsenale Regio, così la nostra Corte ha trasmessa a quella di Coppenhagen una memoria molto energica, in cui si chiede una pronta, ed assoluta risposta circa il contegno che detta Corte pensa quindinnanzi di tenere relativamente alla Francia.

Si pretende che 30 legni Americani carichi di viveri siano felicemente entrati a Brest. Lo stesso dicesi di un convoglio di circa 100 legni. I Francesi coi loro piccoli legni infestano più che mai il canale.

FRANCIA

Parigi 24 Marzo.

Se proseguono con calore per parte del partito vittorioso le ricerche e le mosse contro i depressi Hebertisti, non minore si vede l' impegno dei timidi d' ogni genere per dare sollecitamente prove eclatanti della loro sommissione, ed attaccamento ai vincitori; e però la C. N. è di nuovo occupata in ricevere tutto dì le deputazioni officiose delle Municipalità, dei Corpi, e delle Società popolari, le quali, siccome quando Hebert depresse i Brissottisti e salvò la Montagna che deprime ora lui, vengono in folla ad interrompere la maestosa inazione del corpo legislativo. Già le Comuni di Versailles, di Rennes, di Rouen, di Bourdeaux ec. hanno adempito al loro dovere rivoluzionario, e quest' ultima ha spedito pure 50m. camicie per l' armata, fornite *gratuitamente* da quei Cittadini, i quali dopo d' essersi levati il pane di bocca si sono anche tolta la camicia d' addosso per marciare nel *senso* della Rivoluzione, e spurgarsi dai sospetti che si hanno sempre della sincera loro conversione. L' esempio della Comune di Parigi, la quale per aver tardato ad incamminarsi alla grotta del Lione guarito n' ebbe ad udire quel ruggito minaccioso, e fu poi ricevuta come dicemmo tra le fischiate, e i rimbrotti, farà sì che dentro 15 giorni tutte le 40840 Municipalità della Francia avranno riconosciuta l' esistenza della superata congiura, approvato il contegno della C. N., e de' suoi Comitati, e chiesta la distruzione de' cospiratori.

Questa Comune ha invitato con un suo proclama tutti gli abitanti di Parigi a scrupolosamente osservarsi l' un l' altro, e denunciare gli aderenti, i socj, i rei di questa cospirazione, o secondare cosa

con

con tutto l' ardore gli sforzi del Comitato di Sal. pub. e della C. N.

La Sezione di Marat, che fu la prima a porre quello straccio nero sui diritti dell' uomo, si è portata alla C. N., dove ha chiesto perdono di un tanto delitto, e in grazia del nome suo ottenne misericordia dal Presidente.

Non così fortunati furono i Cordellieri. La loro Deputazione ai Giacobini non ebbe nè baci, nè amplessi. " Due baci, disse il Giacobino Dufourny, corsero giorni sono tra i Membri di due Società [allude alla famosa pace]: il terzo dovevano essere pugnalate. " La Deputazione suddetta fu quindi rampognata, e dopo un discorso molto acre di Roberspierre, fece il Club Sovrano il decreto: che i Giacobini non si riuniranno mai a' Cordellieri finchè questi non si saranno totalmente *rigenerati*. Questa operazione rivoluzionaria era già stata proposta ai Cordellieri da quel Pretot, che trattato avendo da *scellerato* Hebert, venne scacciato dal loro seno, e all' indomani riammesso per acclamazione. La massima n' era stata adottata: ma non si sapeva qual metodo prendere per l' esecuzione. Alcuni credono che questo Club verrà disciolto, o che i Giacobini vi manderanno una loro Colonia a ripopolarlo.

Questi Giacobini, che sono in oggi nell' auge maggiore della loro potenza e della loro alterezza, decretata avevano jeri una proclamazione da spedirsi a tutte le Società affigliate delle lontane Municipalità; ma Collot d' Herbois approvandone il pensiere in astratto trovò molto a ridire sopra il tenore della medesima. Egli la trovò troppo piena di *piccoli dettagli* storici della cospirazione, che chiamò *inutili*, e all'opposto troppo *vuota di principj*. " I principj sono, diss' egli, che noi facciamo conoscere al popolo che questa *immensa* cospirazione ha la stessa origine, e la stessa base di tutte le altre: che *tutte* le fazioni tendono allo stesso scopo, e che tutte si oppongono ai veri principj ". Questa proclamazione è stesa in modo che farà dire alle altre fazioni, che non sono ancora estinte, che i Giacobini hanno adottati i loro principj, e così nell' abbattere una fazione voi non avrete fatto che dare maggior consistenza all' altra, nel mentre che per lo contrario voi *volete distruggerle tutte* " eccetto la *nostra*, doveva dire l' oratore, ma ognuno lo sott' intese, e la proclamazione fu rivocata. Intanto è da notarsi che queste tante fazioni, di cui parlano tanto Collot e Roberspierre, hanno tutte per capi de' Giacobini, e giacobinissimo è il sangue che allagherà fra giorni la giacobina macchina di morte, perchè nessuno v' ebbe mai più giacobino di Hebert, di Chabot, di Bazire ec.

Venendo ora ai processi dei congiurati, sono essi promossi con sì felice e pronto successo, che l' Accusator Pubblico ha già pubblicato il suo grande atto d'accusa contro i medesimi; ma non trovandosi in esso gran cosa al di là di quanto si è già riferito, noi ci atterremo al partito di scegliere quelle poche circostanze nuove che emergono dal medesimo.

Comincia esso con queste pupnanti parole. " Esaminata la cosa tanto sugl' interrogatorj dati agli accusati, che sopra i documenti, e le accuse, e deposizioni esistenti contro di essi, risulta che non mai ha esistito congiura più atroce di questa contro la Sovranità del *Popolo* francese, e la di lui libertà; nè mai la più vasta, nè la più immensa ne' suoi rapporti, ne' suoi dettaglj di quest' ordita dai rei convenuti, e che la C. N. colla sua *attività* ha fatta sventare col disvelarnela, e consegnare al Trib. Rivol. quelli che *sembrano* esserne i principali autori ". Incontrasi nel seguito dell'atto che la *Persona destinata a soggiogare il Popolo* doveva da prima aver soltanto il titolo di *Gran Giudice* [NB. non più di Reggente]; che i capi della congiura sono il *Governo Inglese*, *e le Potenze coalizzate*; che consta che i congiurati Hebert, Momoro ecc. si radunavano a Passi in casa del Banchiere Kok per tenervi le loro adunanze notturne, nelle quali *dopo d' aver nelle tenebre meditata la rea ribellione*, e i mezzi di eseguirla, i cospiratori nella speranza del successo si abbandonavano a *de' bagordi protratti a lungh notte*; che risulta che si erano tra di loro divise le ispezioni; che Rousin [Comandante dell'armata rivoluz. di Parigi] e Mazoel suo Ajutante dovevano far la visita delle prigioni; che Hebert e Vincent dovevano velare a scoruccio i diritti dell'uomo, calunniare i migliori Patrioti, trattarli da uomi-

Ri

ni già *abbastanza logori* nella Rivoluzione [Robespierre]: che Ronsin *desiderava* portare l' armata Rivoluzionaria ai 100m. uomini, ed essere un Cromuello almeno per 24 ore, e che Vincent non temè di dire, che divisava di *vestire* sontuosamente dei *Fantocci* da *Deputati* della Convenzione Naz., e che gli *avrebbe piantati là nelle Tuillerie*, e poi, chiamato il popolo a se, avrebbe gridato: ,, *Guardate che bei Rappresentanti che voi avete. Vi predicano la semplicità, e poi vedete le bardature che si mettono indosso* " Progetto, dice l'Accusator Pubblico, che mostra all' *evidenza* il piano che si avea concepito di avvilire la C. N. Piano immaginato da Vincent dietro *le viste delle Potenze coalizzate* [Monit. pag. 788.] Questo tratto di una controrivoluzione promossa per mezzo di bambocci, è la cosa più sorprendente, e rimarchevole che si trovi in detto atto d' accusa, nel quale per servire alla meraviglia, diremo trovarsi anche che Pereira, Proly, e Decombes ec. non temevano di *nominare pubblicamente* i Deputati della C. N., che *intendevano di trucidare*.

In fine dell' atto trovansi i nomi dei detti accusati, i quali sono i seguenti.

1 Carlo Filippo Ronsin dell' età di 42 anni, oriondo di Soissons Comandante dell' armata Rivoluzionaria.

2 Giacomo Renato Hebert d' anni 35, nativo di Alençon, Agente nazionale della Comune di Parigi.

3 Francesco Nicola Vincent d'anni 27, Segretario generale del Dipartimento della Guerra, nato a Parigi.

4 Antonio Francesco Momoro d'anni 38, di Besançon, Stampatore, Presidente dei Cordellieri, e Amministratore del Dipartimento di Parigi.

5 Federico Pietro Ducroquet, d'Amiens, 31 anni, per lo addietro Perrucchiere, e Commissario dei viveri della Sezione di Marat.

6 Gioanni Corado Kok, 38 anni, oriendo Olandese, Banchiere a Passì.

7 Michele Laumur, 63 anni, Governatore di Pondicherì, e Colonnello d'Infanteria.

8 Gio. Carlo Bourgeois, 26 anni, Falegname.

9 Gio. Battista Mazuel di 28 anni, Comandante di squadrone dell' armata rivoluzionaria, nato a Lione, e Calzolajo di professione.

10 Gio. Battista Laboureau, 41 anni, Medico, e primo Commissario del Consiglio di Sanità.

11 Gio. Battista Ancard, 52 anni, Offiziale del Dipartimento, oriondo di Grenoble, e Guantaro di mestiere.

12 Armando le Clerc, Comandante di divisione.

13 Giacomo Pereira, nativo di Bajona, fabbricatore di Tabacco.

14 Marianna Quetinau vedova da 2 giorni, nata presso Saumur, d' anni 34.

15 Anacarsis Clootz, d' anni 38, nato a Cleves, Deputato della C. N., Uomo di lettere.

16 Francesco Desfieux, d' età d' anni 39, nato a Bordeaux, Mercante di vino.

17 Antonio Des Combes, nativo di Besançon, d' anni 29, garzone di Droghiere.

18 Gio. Armand, d' anni 16, nativo di Aucheja, allievo di Chirurgia.

19 Paolo Dubuisson, di 48 anni, nato a Laval, Uomo di lettere, e Commissario del Potere Esecutivo.

20 Pietro Gio. Bertoldo Proli, nato a Brusselles, d anni 42, Negoziante, ed estensore di un Giornale.

Ma questi sono ben lontani dall' essere i soli, che tra poco saranno ammessi all' onore ultimo della gran *ricompensa* nazionale. Il cel. Apostata e rinegato Gobel Vescovo intruso di Parigi è già ne' ferri, il Deputato Antonelle dell' Assemblea Costituente, la moglie di Ronsin, il cel. letterato la Harpe e molti altri sono già passati nelle nostre prigioni, le quali contengono per adesso 6525 persone: ma come avverte il Corriere universale, questo numero crescerà di molto in questi giorni per gl' infiniti adetti alla *immensa* cospirazione.

Una nuova prova è pervenuta alla C. N. della di lei esistenza, ma di essa non potè farsi carico l' Accusator pubblico, perché si ebbe soltanto jeri sera. Eccola ne' suoi precisi termini [Corriere Univ. del gior. 24.] ,, Il Generale Souham ha scritto al Comit. di Sal. pub., e gli ha spedita la Gazzetta di Brusselles dei 14 del mese passato, nella quale si leggono queste parole ,, Corre voce quì che vi sia una nuova rivoluzione a Parigi, e che una parte degli arrabbiati della C. è stata trucidata, e Parigi è in uno stato di

crisi terribile. " Il Comitato suddetto comunicò la gran nuova alla C. N. per dimostrarle evidentemente la corrispondenza che avevano cogli esteri i feroci cospiratori.

Ma in ricambio di questa luminosa prova ne perdè lo stesso Comitato un' altra, che noi non adussimo nel p. p. ordinario perchè troppo ci parve inverosimile, ma fu fatta suonare assai da Bourbon de l' Oise, da Dalmas, da Tagliaferro, da Petrin, e da altri Deputati nella Conv. Fu adunque accusato il Ministro della guerra d' aver fatti venire a Parigi e nel contorno molti disertori e prigionieri Austriaci per affamare il popolo, diminuendo i viveri, mercè questo accrescimento di consumatori, o pure per adoperarli nella controrivoluzione, mercè le armi che il Comitato di Sal. pub. dice essere state loro distribuite. Tagliaferro aggiunse, che questi prigionieri erano stati vestiti coll' uniforme della nazion francese, e Dalmas citò l' ordine emanato un pezzo fa, che questi disertori o prigionieri dovessero trasferirsi lungi dalla capitale: ordine che, secondo lui, non si era mai eseguito. Molto peso davano presso chi le avesse credute queste accuse alla esistenza della vociferata cospirazione. La C. ordinò, che dentro 24 ore il Ministro dovesse render conto di tutto al Comitato di Sal. pub. Ora eccene il risultato:

,, Il Ministro della guerra [Corrier Univ. di questo] scrive alla C. N., che nel *momento* in cui si è fatta lagnanza per l' affluenza dei disertori e prigionieri di guerra a Parigi e nel circondario, non ve n' era *nemmen uno*, toltine una quarantina, i quali sono ritenuti nelle prigioni dall' Amministrazione della Police, perchè sono nativi francesi; nel circuito di 5 leghe di distanza non ve ne sono che 200 a *montagna di buon' aria*, che travagliano ne' boschi per consenso del Comitato di Sal. pub. Nessuno di essi ricevè ordine di portarsi a Parigi, e molto meno l' abito o l' uniforme nazionale. Ciò che ha potuto dar motivo a questa voce si è che due compagnie di questi disertori sono state equipaggiate, e provvedute di armi dai *Rappresentanti* del Popolo a Versaglies per fare la police di quella Comune. Il numero dei prigionieri e disertori nella detta circonferenza non è stato mai maggiore di 400. Tutti quelli che van venendo a Parigi sono subito arrestati dall' Amministrazion della Police militare come *sospetti*. " Così uno de' più speciosi appoggi della pretesa congiura per salvare la testa al Ministro ha dovuto abbandonarsi, e sostituirne degli altri.

Ma la cospirazione non ha più d' uopo di ulteriori prove, e diffatti la C. N. ha già deciso della comprovata sua esistenza col decretare una proclamazione a tutto il Popolo Francese, la quale Barere ha letta alla Tribuna, e fu adottata. In essa ritessendo dapprima il già detto dall' Accusator pubblico si fa strada l' estensore a dire più positivamente, che tre erano le fazioni le quali tendevano al medesimo intento. Una mercè la *corruzione delle ricchezze* tendeva ad *avvilire la rappresentanza nazionale*, l' altra per l' impulsione violenta di una carestia *fittizia* [che dura ancora] doveva portare il di lei eccidio, e la terza cercava di mettere in odio al popolo questa Rappresentanza mercè le calunnie che si disseminavano. Ciò posto leggesi in essa ,, E come! allorchè la Repubblica si slancia dal seno delle tempeste, e dei tradimenti verso le *instituzioni* [vocabolo ignoto creato da St. Just, e di cui s' aspetta ancora la spiegazione] che devono assicurarne la libertà, quando i Rappresentanti del popolo fanno delle *leggi POPOLARI* che abbattono l' Aristocrazia, e che [NB.] *assegnano le sostanze doviziose* dei cospiratori *ai patrioti poco benestanti*, quando il flagello della povertà va a disparire mercè una più equa *distribuzione dei beni di fortuna*, vili passioni, e bassi intrighi l' arresterebbero nel suo corso? e lo stabilire la Repubblica sarebbe più difficile che lo ristabilire la Monarchia? Lungi da noi così tristo pensiere ec. " Dopo questa chiara promessa della più solenne lesione del diritto di proprietà che si effettuerà tra poco in grande per accaparrarsi più sicuramente la plebe, e farle incontrare coraggiosamente i disagi, e i mali essenziali, non che il ferro che la opprime; conchiude lepidamente Barere la sua proclamazione con queste parole ,, la C. N. ricorda a tutti i cittadini, e a tutti i fonzionarj pubblici, che la *GIUSTIZIA* e la *PROBITA'* *sono all' ordine del giorno* nella Repubblica Francese.

A

A questa proclamazione ha tenuto dietro un nuovo editto del Maximum, il quale mostra ancora più gli sforzi che si fanno per tenersi amica finchè si può la moltitudine. Tutte le granaglie che vanno giungendo da varie parti ai diversi Porti della Francia per qualunque prezzo costino, dovranno darsi al popolo al prezzo stabilito dal Maximum; il di più verrà pagato dalla cassa della nazione.

Eccone il decreto promosso da Barere.

„ 1 I grani che arrivano dal paese estero, e che verranno distribuiti ne' Distretti, e alle Comuni, non saranno venduti al popolo, che al prezzo del Maximum.

2 Verrà aggiunta a questo prezzo per totale spesa di trasporti di grani venduti in ciascun Distretto, o deposito la somma di 50 soldi per quintale, che equivale alla spesa del trasporto di 10 leghe.

3 Non si potrà aggiungere al prezzo de' grani trasportato da un Dipartimento, o da un Distretto all' altro, che una somma equivalente alla spesa del trasporto per la distanza di 10 leghe. *Il di più sarà pagato dalla Nazione.*

4 Non si pagherà alcuna spesa di trasporto al coltivatore per trasportare il proprio grano nei Capo luoghi dei Distretti, o nei Depositi, o nei mercati dentro il limite del loro Distretto.

5 Le spese dei trasporti dei viveri nei Distretti vicini immediatamente l'un all' altro saranno a spese dei consumatori.

6 Allorchè vi sarà un Distretto di mezzo tra i due, le spese de trasporti si faranno *per conto della Nazione*, detraendone però i 50 soldi per quintale stabiliti per le 10 leghe, i quali saranno a carico dei consumatori. "

A quale spesa vada incontro la Nazione mercè questo decreto, ognuno lo vede da se, ed ognuno vede quali saranno i mezzi di violenza che si adopereranno per supplirvi. Di un nuovo ne ha la C. N. decretato jeri il primo saggio sulla mozione di Lacroix. Consiste esso nello sfogliare la storia antica di Francia, estrarne i nomi dei favoriti dai defunti Sovrani, e ritenendo per dichiarato, che è bene della Nazione quanto inallora esisteva, e rimane ancora sulla faccia del Globo, farsi restituire dagli eredi dei Beneficiati nei secoli decorsi, quanto essi ottennero dalla generosità, o riconoscenza dei trapassati Monarchi.

Così si è cominciato a fare col patrimonio del fu contestabile de Luines tanto cel. nel Regno di Luigi XIII.; esso verrà per decreto di jeri ripigliato dalla Nazione. Procedendo di questo passo le due storie antica e moderna, siccome due ruote aggirate con velocità dalla Rappresentanza Nazionale non potranno a meno di far rientrare ben presto nel seno della Nazione i patrimonj di ciascheduno, e forse più volte dentro brevissimi periodi, e la rivoluzione diverrà così permanente ne' patrimonj. Bellissimo ritrovato per assicurare la povertà di tutti, ed accrescere colla rapida successione delle fortune la ricchezza precaria della Nazione.

Rapporto però alle spese attuali non è a tralasciarsi una importante osservazione comunicata dal Deputato Cambon subito dopo il decreto del maximum alla C. N., e che riscosse applausi senza fine per quanto in essa si contenga inavvedutamente, e la più solenne delle smentite a Barere, e la più profonda e sensata massima in favore della monarchia. Nè all' una, nè all' altra posero mente le Tribune gracidanti, e solo si felicitarono del gradito annunzio dato loro da quel Capo del Comit. di Finanza. Eccolo nelle sue precise parole. [Monit. pag. 741.]

„ Io profitto del momento in cui l' Assemblea viene di decretare una nuova spesa nazionale per informarla di un fatto importante. Ognun sa che noi contiamo in oggi sotto le bandiere della Repubblica un milione e cinquecento mila combattenti, e che l' anno passato non ne avevamo che *seicento mila*. [Dunque Barere ci ha ingannati con quel suo milione e 200m. delle 14 armate tanto ripetuto e giurato]. Ebbene, prosegue Cambon, il risultato delle spese contro le quali noi gridavamo e con ragione prima che *il Governo* avesse un *punto* CENTRALE ascendeva dai 390 ai 400 milioni al mese, ora non monta che dai 170 ai 180 milioni. Questa diminuzione non incomincia oggi, ma si prova già da sette mesi. Tale si è l' effetto della *concentrazione del Governo, e quanto più il Governo si CENTRALIZZERA* più diminueranno le spese, e sparirà quella folla di bricconi che ingombravano le pubbliche amministrazioni. „

E' da notarsi che ammessa anche la detta diminuzione, e non contate le spese enormissime che le dette provviste de' viveri devono importare alla Nazione, la spesa attuale è di circa due mila e duecento milioni, vale a dire il grosso triplo di quanto si spendeva sotto la Monarchia.

La scarsezza di ogni genere di cose ha suggerito anche il decreto che tutte le lane dei montoni, e tutte le pelli de' bovi che si trovano nelle Piazze di guerra per le loro proviste debbano depositarsi e ritenersi per conto della Nazione. Nell' esordio del decreto non ebbe rossore Barere di dire che ,, le circostanze difficili nelle quali si trova la Repubblica per procurarsi le materie di *prima necessità* ai bisogni delle armate esigono ec. "

Talien è stato jeri nominato Presidente della Conv.

La festa de' Salnitraj fu eseguita. Il salnitro comparve alla C. N. portato da suoi fabbricanti modellato in figure diverse.

Se per lo addietro fu difficile cosa lo scoprire la verità ne' nostri pubb. fogli, e data a que' soli che la pena si diedero di combinare, e scrutinare diligentemente ogni loro nuova, diverrà ciò forse impossibile per l' avvenire, mentre Barere ha fatta la mozione di creare un giornale della Convenzione, dichiarando che tutti gli altri non sono bastantemente sicuri e pronunciati per la rivoluzione. Questa mozione fu accolta favorevolmente. Lo stesso intendono di fare i Giacobini. Ma la difficoltà di trovare l' estensore li ha nell' ultima loro Sessione ritenuti dal decretarlo.

NOTIZIE DI GUERRA.

Scrivono da Brest, che vi si aspettano circa 600 legni da trasporto da diversi Porti, e che si va imbarcando colà ogni sorta di attrezzi per servire ad un'armata di terra di circa 30m. uomini; 24 legni da guerra, tra i quali alcuni vascelli di linea e molti Cuters, dovranno scortare l' anzidetto armamento, il quale mette in agitazione gli abitanti di Jersey, e Guernesey.

Varie prede sono entrate nei Porti della Costa, ma noi abbiamo perduta la Fregata la Carmagnola, la quale ruppe in uno scoglio. Si è potuto salvare l' equipaggio, e l' artiglieria.

Dal Nord non abbiamo fatti d' importanza: le tre seguenti lettere lo comprovano.

MAUBEGE 18 Marzo.

,, Noi abbiamo avuto jeri l' altro un affare molto vivo cogli Austriaci. A poca distanza de' nostri ridotti v'erano ancora delle siepi che favorivano l' avvicinamento del nemico. Si fece una sortita per tagliarle come riuscì, ma durante l' operazione la cannonata non cessò mai, e si fece gran fuoco di moschetti. Noi ebbimo alcuni feriti. Le truppe accantonate hanno avuto ordine di star pronte per avanzarsi al primo momento. Sono già state loro distribuite le tende, e gli istromenti necessarj. Da tutte le parti siamo provveduti di campi volanti per difenderci da ogni sorpresa. "

BAILEUL 19 Marzo.

,, Le truppe della Repubblica sotto gli ordini del Generale Vendamme hanno attaccato quest' oggi a mezza notte i posti avanzati degli Austriaci, i quali si sono subito ritirati sul monte Kelem. Il frutto di questo combattimento è stato di ammazzare al nemico una trentina di soldati, e *d'involarli due vacche*, e due bellissimi cavalli. "

CAMBRAI 18 Marzo.

,, La guarnigione di Cambrai e di Bouchain hanno fatto di concerto tre sortite generali allo stesso tempo. La loro marcia si diresse sopra il villaggio di Ivui, presso il quale le due guarnigioni si riunirono. Ne è venuto da questa spedizione, che si sono fatti entrare nei magazzini della Repubblica varie migliaja di sacchi di grano e di avena, del fieno, e della paglia. Il nemico non ha spiegata molta forza in questa circostanza. Non si vidde che della cavalleria. Tutto sembra disporsi a un movimento decisivo. L' ordine dato quest' oggi alla cavalleria è di far ferrare i cavalli, e di tenersi pronti a qualunque accidente. Si dice che poi io noi saremo in marcia. "

Il Deputato Richard arrivato jeri giorno 23 da quell' armata ha portata alla C. la notizia, che alla nuova della cospirazione ultimamente sventata hanno i soldati della Repubblica dimostrato il più vivo risentimento contro de' congiurati, e de' loro complici. Varj uffiziali sono stati quindi arrestati, e verranno spedi-

ti

ti a Parigi. Tutti i soldati, dice il *Corriere Univ.* di quest'oggi, sono animati della migliore disposizione. Eglino dimenticano le fatiche, *la fame*, il cattivo tempo, e perfino *la nudità* per non pensare, che alla Patria. Da molte decine di giorni *per risparmiare le sussistenze della Repubblica, essi non vivono che alle spese del nemico.*

Nella presente epoca di trionfo pei Don Chisciotti della Filosofia, e i Fuorusciti degli Ergastoli è bene strano che un solo avventuriere dato siasi che uscito dalla linea degli altri volesse agire da solo. Questo pazzo vivente si è trovato per ora nel Dipartimento del Reno, e comica davvero si fu la sua intrapresa. Barere lo ha creduto degno di un rapporto lunghissimo. Anche noi quindi ne daremo un'idea. Certo Theri giovinotto di 24 anni si reca a Nancì con un Soldato della Giandarmeria al suo seguito. Vi pone in *requisizione* una bella carrozza, e prende seco un'Attrice della Commedia, giovane, bella, di 22 anni, passa indi per varie Municipalità, vi intima delle requisizioni di danaro, vi sollecita l'esecuzione del *maximum*, vi fa rilasciare degli arrestati, ne fa arrestare dei liberi, visita le Società popolari, decreta, minaccia, in somma fa tutto ciò che suol fare un Deputato Commissario della C. N. Questo suo contegno avvalorato anche da una Patente segnata Barere e Couthon in nome del Comit. di Sal. pub. lo fa credere quale egli si spaccia per un Commissario della C. Già era il bell'umore ad Ormerseim, ove trovasi il Quartier gen., e di là vicino a portare le sue prede, e la sua rappresentanza in paese sicuro, quando il Deputato Duroj ebbe notizia di lui e lo fece arrestare dal Comandante Vernesson presso cui si trovava a pranzo. Il bello si è, che si trova che egli è nativo di Sedan, come ladro marcato già sulla spalla col marchio tanto poco considerato al giorno d'oggi, e che fu dal Com. di Sal. pub., siccome egli ha già deposto ne' processi, adoperato diffatti più volte in varie commissioni. Tanto rilevasi dal detto rapporto di Barere, il quale avverte sulla fine di esso, che il reo dà qualche segno di pazzia. La C. N. si è mostrata gelosissima della propria incombenza in quest'occasione, ed ha decretato che tutti i rei di questa comica faccenda vengano subito sentenziati a tutto rigore delle leggi nel luogo dove si trovano.

PAESI BASSI

BRUSSELLES 17 Marzo.

S. A. R. l'Arciduca Carlo nostro Governatore è partito questa mattina per Valenciennes, affine di assistere ad un consiglio di guerra che vi si deve tenere circa le operazioni della imminente campagna. Le armate d'ambe le parti conservano tuttavia la loro posizione, senza che finora sia avvenuto qualche fatto di conseguenza. Intanto la nostra armata si va sempre più rinforzando colle truppe fresche che arrivano continuamente dall'Austria, e Boemia. Poco è mancato che il Generale francese Ferrand, essendosi recato a riconoscere la nostra posizione al di sopra di Bauchain, non sia stato fatto prigioniere da un nostro distaccamento di Usseri, e non ad altri deve la sua salvezza che alla velocità del suo cavallo. Egli è quello stesso, che comandava in Valenciennes quando fu presa dai nostri, e che giurò sulla sua parola d'onore di non servire, durante la guerra presente, quindi è facile il sicurarsi qual sorte avrebbe egli incontrato, se fosse caduto nelle nostre mani.

In questo momento giunge quì una lettera da Tournai, la quale ci annuzia, che 14 m. Francesi siano esciti da Lilla per attaccare i nostri posti avanzati di *Pont a Tressin* e di *Pont a Marque*; che il Generale Clairfait sia andato loro incontro, gli abbia validamente attaccati, ed anche battuti affatto, ed obbligati a rientrare precipitosamente nella fortezza; Il Generale Pichegrù, che erasi impegnato a riunire i fuggitivi, fu ferito in un braccio da un colpo di sciabola da un Ussero de' nostri, e corse rischio d'esser fatto prigioniere; si attendono con impazienza le ulteriori notizie di questo fatto. Gl'Inglesi hanno fatta una nuova evoluzione, prendendo posto al Ponte rosso presso di Warneton.

Altra dei 19.

La guarnigione di Maubeuge ha fatta di nuovo una vigorosa sortita contro i nostri posti avanzati, ma sopraggiunto un rinforzo, i Francesi dovettero ben presto ritirarsi; in tale occasione furono fatti 5 prigionieri. Anche la guarnigione di Bouchain ha tentata la sua sorte contro de' nostri; l'esito si fu, che do-

po

po una sanguinosa zuffa riescì ai Repubblicani di sforzare uno de' nostri posti avanzati, e di fare alcuni prigionieri.

Da jeri l'altro a questa parte sono passate per questa Città molte continaja d'uomini di truppe austriache.

In Valenciennes si è tenuto un Consiglio di guerra per il conferimento della Croce di Maria Teresa a quegli Ufficiali, che mediante qualche azione valorosa si sono distinti nella passata campagna. Non essendosi pubblicato verun dettaglio del fatto sopra enunciato di Pont a Marque si dubita della sua verità.

Il giorno 12 il Borgomastro di Poperinga fu avvisato che il nemico erasi messo in marcia a quella volta, onde apportare l'ultima rovina a quella Città col saccheggiarla. Non vi erano in essa più di 100 uom. di presidio; il Borgomastro fece subito unire tutti gli abitanti, e spiegò loro il pericolo imminente; a tale notizia 2m. impugnarono le armi, ed unitisi ai 100 soldati di guarnigione, marciarono coraggiosamente incontro al nemico, il quale sorpreso al vederli credette il numero anche maggiore, e si diede a fuggire sollecitamente.

OSTENDA 15 Marzo.

Jeri è quì giunto da Londra l'Inglese Generale Harcourt, e si recò tosto al Quartiere generale del Duca di York. Noi attendiamo quì un nuovo trasporto di cavalleria Inglese, e 7000 uom. di quella Naz.

GERMANIA

VIENNA 22 Marzo.

Si danno quì per sicure le seguenti importanti nuove. E' decisa l'erezione di un'armata dell'Impero, che verrà comandata da S. A. R. il Duca di Saxe-Teschen, il quale partirà quanto prima da Vienna pel suo destino. Quest'armata sarà composta dei contingenti dei Circoli, di 8m. Palatini, 4m. Virtembergesi, e 27m. Austriaci.

Le vertenze tra i Circoli dell'Impero e la Corte di Prussia si vogliono pure ultimate, mercè la prestazione di una parte dei viveri richiesti ai Circoli del Reno da S. M. Prussiana, e la sovvenzione di 700 mila lire sterline che farà l'Inghilterra pel mantenimento di dett'armata. Si vuole poi per ultimo, che S M. I. abbia deciso di presto incamminarsi alla volta delle Fiandre, ove pressanti oggetti chiamano l'augusta sua presenza. Si dice altresì, che a Francfort vi sarà un congresso tra il Capo dell'Impero Germanico ed altri Sovrani d'Allemagna, in cui si concerteranno le misure più conducenti alla tutela de' popoli, ed alla depressione del nemico. Dicesi che il Ministro Tugut accompagnerà il graziosissimo Sovrano, che porta seco il cuore de'Viennesi, e i voti di tutta la fedele Monarchia. L'Augusta Imperadrice passerà al Luxemburgo, dove si tratterà fin dopo il parto.

Si sa ora di certo, che il bravo Prin. di Valdek passerà all'armata d'Italia, verso dove s'incamminerà prestamente.

Il prestito volontario prospera quanto mai. E stato rimarcato, che molti particolari danno il doppio del loro contingente, e in generale v'è molto calore patriotico in questo genere di soccorsi gratuiti.

Sentesi che il Generale Wurmser partirà pel Regno di Gallizia per assumervi il comando generale. il Ten. Col. S. Julien il seniore è stato nominato Ajutante del Duca di Saxe Teschen.

FRANCFORTE 23 Marzo.

Oggi si sta quì attendendo da Bruxelles S. A. R. l'Arciduca Carlo, che domani proseguirà il suo viaggio per Vienna.

In questi passati giorni questo General Prussiano Conte di Kalkreuth si è trasferito a Magonza.

Tutti i Commissarj che quì si trovavano sono partiti il dì 19 pei loro rispettivi posti, e fra poco vi anderanno in seguito anche le Guardie Reali, e quindi tutti gli altri Reggimenti.

NOTIZIE EPILOGATE.

Le lettere di Roma portano che S. S. sia stata attaccata da una febbre terzana doppia per cui gli furono fatte due sanguigne.

Con quelle di Genova si parla di alcuni arresti colà seguiti di qualche rimarco, e per quelle della Riviera si ha notizia che alcuni battaglioni Francesi siano dappoco in quà arrivati a quell'armata, la quale si fa ora mercè i detti rinforzi ascendere ai 30m. uomini.

E' corsa voce a Livorno, che un convoglio mercantile destinato per Nizza sia stato predato da due fregate da guerra Spagnuole, che incrocciavano all'Isole di Hieres

Si aspettano a Genova quanto prima alcuni Banchieri Parigini che vi vanno a trattare un imprestito grosso per conto della C. N., e si dice che abbiano con se le gioje della Corona, onde cantare le nuove somme.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 28.

Lunedì 7 Aprile 1794.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 17 Marzo.

Abbiamo dalla Giamaica la sicura notizia, che l' Ammiraglio Jervis sia giunto alla Martinica il giorno 2 Febbrajo, e che il giorno susseguente pensava d' intraprenderne l' attacco.

Il Comandante Ford trovavasi il 2 Gennajo avanti Port-au-Prince, e v' ha intimata la resa. Il Commissario francese Santhonax chiese 24 ore di tempo a risolvere, ma dopo il detto termine rispose che avea risoluto di difendere la Piazza fino all' ultimo uomo. Il giorno 4 Port-au-Prince era affatto rinchiuso. Secondo le lettere del 23 Gennajo Santhonax era tuttavia al possesso della Città, la quale peraltro era stata abbandonata da tutti i Negri, e da varj Mulatti. Il dì 18 Gennajo giunse a Porto Reale nella Giamaica un legno Spagnuolo da Monte Christi, col mezzo del quale si è saputo, che la Flotta Spagnuola di 8 navi di linea e 2 fregate era giunta il giorno 8 del detto mese a Monte Christi, e che le truppe di terra, che dovevano agire di concerto colla detta Flotta, consistevano in 2200 uom. di truppe regolate, e 1700 di gente non regolata. L' attacco doveva succedere contro il Capo Francese.

Altra dei 18.

Il Generale Fitzpatrik fece una mozione nella Camera bassa a motivo della prigionia in cui il Re di Prussia tiene il Generale la Fayette, e i suoi compagni, e rappresentandolo come un uomo di merito, chiese che il Re dovesse interporsi per la sua liberazione. Il Colonnello Tarleton sostenne caloresamente la mozione di Fitzpatrik. Barke parlò molto contro questa mozione, e mostrò come la Fayette colle sue massime pericolose, colla sua smisurata ambizione, e contegno da ribelle aveva più di tutti servito a sollevare la Francia. All' ultimo anche Pitt vi si oppose, adducendo non esservi ragione d' immischiarsi nelle disposizioni di una Potenza indipendente. Essendosi quindi passato alla ballottazione, la mozione fu rigettata colla pluralità di 107 voti.

Jeri è quì giunto da Valenciennes il Feld Maresciallo Freitag.

Il giorno 14 il Sig. Grai progettò nella Camera bassa un Bill d'indennità, a motivo dello sbarco delle truppe Assiane nel Regno, cioè, che siano dichiarati esenti da ogni pena tutti quelli che hanno consigliato il Re a permettere lo sbarco di quelle truppe, che si trovano attualmente nel Regno. Pitt dichiarò inutile cotesto Bill d' indennità, che d' altronde gli faceva poco onore, perchè includeva una

tacita

tacita confessione d' avere il Re sorpassati i limiti della propria autorità; il che il Ministro non ha mai ammesso, e il Bill fu rigettato con 170 voti contro 41.

Il Comandante dell'Isola di Jersey Lord Balcarras, essendogli giunto la notizia, che il nemico s' ingrossava oltre modo al le coste vicine, e che in S. Malò vi potessero essere 20m. uomini per tentare uno sbarco in detta Isola, e che asserivano i Francesi di essere stati invitati dagli stessi abitanti dell' Isola a portarvisi, chiamò a se gli Stati, e comunicò loro dette notizie. Ciò udendo gli Stati protestarono con solenne proclama di voler essere fedeli al Governo britannico, e pronti a resistere fino all' ultimo sangue contro i barbari che li minacciano.

Domenica scorsa l' Ammiragliatà spedì un Corriere all' Ammiraglio Macbride, che era il giorno 11 rientrato a Portsmouth colla sua Squadra. Essa accresciuta di una nave di linea e due fregate deve rimetter subito alla vela. Fra le prede da noi fatte trovasi una nave Svedese carica di mille fucili e molta polvere pei Francesi.

F R A N C I A

Parigi 28 Marzo.

Memorabile giorno ne' fasti della terribile *ricompensa* si fu il 24 di questo. Caddero in esso le teste di 19 dei 20 Cordellieri, e quante imprese rivoluzionarie non ebber premio con ciò, e quanti delitti, qual sangue non fu vendicato! Hebert promotore dell' empietà, corrompitore di quanto rimaneva a corrompere di popolo francese, mercè i numeri tanto sparsi del sozzo suo giornale, autore della rivoluzione del 31 Maggio, fu pur colui che ferocemente premisse la morte della infelice Regina. Anacarsis Clotz antesignano dell' ateismo, declamatore perpetuo della rivoluzione votò anch' egli per quella di Luigi XVI. Ronsin Comandante dell' armata rivoluzionaria trasse la guillottina di villaggio in villaggio, vittovagliò Parigi, e combattè la Vendea. Vincent cacciò alla guillottina Custine. Proli, Pereira, e Delfieux già mandati a spiare Dumourier; i primi avvertirono i Giacobini del pericolo in cui erano d'essere detronizzati, e per finirla, chi più chi meno tutti erano costoro de' più benemeriti della rivoluzione, celebri quindi, e noti al popolo al segno, che da quando ha fatto suo giornaliere solazzo l'andare il dopo pranzo alla piazza della rivoluzione a vedervi mozzar teste, non ebbe mai trattenimento maggiore di questo giorno mercè l' essersi fatto pascolo agli occhi suoi di soggetti che tanto conosceva, e che tanto aveva, e sì a lungo idolatrati. Immensa fu quindi la calca di gente, e di carri condottivi per goder meglio, e quantità di palchi alzati furono precipitosamente nelle sole due ore che corsero dalla sentenza all'esecuzione. Questa inconsideratezza, e questa folla costò la vita a molti de' curiosi, accrebbe i modi dello spettacolo, e il lusso di sangue fu maggiore del divisato. La Municipalità ha dovuto fare perciò all' indomani la legge che non si possano nè condur carri sulla piazza della rivoluzione nelle ore di esecuzione, nè erigere palchi, nè alzare cappelli in aria o bastoni, come far si soleva in segno di applauso. Questi cappelli, e questi bastoni nel tornare a luogo davano sulla testa ai vicini, sorgente di busse continue, e micidiali.

Venendo ai dettagli di cui la loro iniquità gli ha resi degni, aggiungeremo che a pieni voti fu pronunziata la sentenza di morte contro li 19. Hebert durante tutta la procedura si mostrò vile ed abbattuto. Non così Momoro, e Ronsin, ed altri, che si scatenarono contro i Giudici, ma furono oppressi ne' loro gridi dalle grida degli spettatori, ai quali non urli, ma risate cavò di bocca l'immortale Anacarsis Clotz, questo Barone tedesco, che avendo 100 mila franchi d'entrata a casa sua, s' avvisò di partecipare come Proli alla rivoluzione di Francia, ed il titolo assunse di *Oratore del genere umano*, come tale se la intese più volte con ambedue le Assemblee Nazionali, e trovandosi ora condannato a morte da un pugno di gente, gridò che *ne appellava al genere umano*. Non è dicibile quanto questo suo detto accrescesse il tripudio delle paghe tribune. Emanata la sentenza furono i condannati ricondotti alla Conciergeria, dove chiesero una bottiglia di vino, e un rinfresco. Alle quattro e mezzo pomeridiane salirono in tre carrette del giustiziere, e s'avviarono alla Piazza. L' immenso popolo gli seguitò coi sarcasmi i più atroci, e

gli

gli urli di viva la Repubblica gli accompagnarono per tutto il cammino. Essi ridevano in aria dispettosa, ed Hebert che aveva detto che il *popolo era il suo Dio* apostatò più volte lungo il viaggio. Alle cinque e mezzo giunsero a piè del palco, dove si accomiattarono tra di loro baciandosi l'un l'altro. Il primo a cadere fu K k il Banchiere Olandese, gli ultimi furono Momoro, Ronsin, Vincent, e Hebert. Al comparire la testa di quest' ultimi seguì la grande alzata di cappelli, e di bastoni, la rovina de' palchi, e lo scompiglio sopra descritto. Tanta si è la pratica che ha acquistata nel suo mestiere quella parte di popolo *Sovrano* che fa da carnefice, che in soli 18 minuti furono sbrigati tutti i 19. La vedova Quetinau doveva compire il numero di 20, ma fu soprasseduto alla esecuzione fino a che si sarà sgravata di un Cordeliere.

E' da notarsi che il Medico Laboreau che era tra gli accusati fu rilasciato come innocente, e ricondotto ai Giacobini dove fu ricevuto in trionfo. Il genere di prove su cui furono condannati gli altri, e il vedersi che contro l'usato fin quì cogli accusati di cospirazione non è stato sebben assolto ritenuto in carcere come *sospetto* ha fatto credere ch' egli o abbia servito di Delfino ai Tonni sunnominati, o d' intelligenza coi Giacobini sia stato incallappiato tra gli Hebertisti per dare una maggior aria di verità alla esistenza della congiura, e di legalità alla condanna.

Accrescono il numero de' *premiati* in questi giorni; il cel. Ab. Gouttes Vescovo Costituzionale di Autun, già membro dell' A. N., e che trovandosi tolta col Vescovado la pensione osò parlare contro l' irreligione, ch'egli stesso aveva promossa, e Mazzujer altro Deputato dell' A. N., che conta già tanti martiri delle sue disposizioni. 32 sono in tutto i guillottinati in tre giorni, e tra essi hannovi i due fratelli la Cour Ballerej, uno Ten. Gen., l' altro Maresciallo di campo; il nominato Therj, di cui nell' ordinario scorso, e varie donne. I prigioni con tutto ciò sono oggi 6629. La guillottina patisce d' idropisia, e quanto più beve tanto più le cresce la sete. La seguente lettera della Commission militare di Marsiglia, per tacer di tant' altre, prova che non minore è il macello nel resto della Repub. Essa è diretta alla Comune di Parigi. Eccola.

„ La Commissione militare vi manda 10 esemplari delle sentenze da lei fatte. Voi vedrete che dall'epoca della sua creazione [ai 20 Gen.] essa non ha perduto un momento di tempo. La vendetta nazionale è quì all' ordine del giorno. Il terrore è nell' anime de' codardi, dei *moderati*, degli aristocratici. La scure nelle nostre mani, ogni giorno colpisce i delinquenti. Uno non ne scapperà. State certi. *Più la guillottina suda, più la Repubblica si assoda. Il sangue dei nemici della patria INNAFFIA I SOLCHI* del mezzo dì, i *loro corpi FECONDANO I CAMPI*, e la terra *prova la sete* di questi mostri. Noi affatichiamo *senza posa* in far disparire dai Dipartimenti meridionali tutti que' che non vogliono la libertà, che disprezzano l' eguaglianza, che ricusano l' unità della Repub., che non *amano* la C. N. e la *santa MONTAGNA*, che *temono* i *GIACOBINI* e tutti i Sanculotti. Ciò va bene, e anderà *anche meglio* tra poco. " [Monit. pag. 750.]

Non minori sono i progressi del Carnefice Albitte nella misera Savoja. Scrive egli al Comitato di Sal. pub. per prevenirlo, che vengono a Parigi dei Savojardi a cercare misericordia; prega che non l'ottengano; ed in prova d' essere eglino delinquenti, fa osservare che i *poveri non sono in caso di viaggiare*. La C. N. ha fatto assicurare Albitte che sarà esaudito.

Sempre più crescono le felicitazioni alla C. N., e sempre più certa del suo fato procede la fazione dominante a deprimere le fazioni rivali, e ad assicurarsi la forza nelle mani. Guillottinato il Generale Comandante dell' armata rivoluzionaria, ha quindi creduto il Comitato di Sal. pub., che nella state scorsa decretare fece l'erezione di detta armata per abbattere i Brissottisti, di farla in oggi sopprimere per abbattere gli Hebertisti, che vi avevano un grosso partito. Barere, dalla cui bocca, che è quella del satiro, esce caldo e freddo come si vuole, fece un gran discorso alla Convenz. attaccando in *massima* la esistenza di una armata rivoluzionaria. Giuste sono le sue ragioni; ma pronunciate in Settembre avrebbero portato alla guillottina chi le avesse messe fuori. In

oggi

oggi hanno trionfato. Dichiarò egli che in un Paese *libero* un' armata rivoluzionaria è *antidemocratica*, è contraria alla *egualianza*, ed è *pericolosa*, che fa torto alle altre 14 armate, mercè il privilegio del nome, e del soldo ec. Ovvia era l' osservazione, che tutte queste accuse convengono anche a un Club privilegiato, a un Comitato arbitro della forza, a un Governo Rivoluzionario ec.: ma una estensione tale di ragionamento avrebbe costata la vita all' imprudente; e però nessuno si oppose alla depressione dell'armata suddetta, che venne subito decretata, e i soli Cannonieri furono conservati, ma sotto gli *ordini immediati* del Comit. di Sal. pub. Che anzi Breart fece all' indomani la mozione nel Club de' Giacobini di far sopprimere ben tosto tutte le Società popolari delle Sessioni. Giova quì rammentare le grida di lesa Sovranità e libertà nazionale, che mossero i Giacobini stessi contro la Fajette, quando osò chiedere la soppressione di tutte le Società popolari, dicendo egli, che la sola A. N. dovea rappresentare il popolo: mozione che perdè la Fajette, e che in oggi per la comprovata infedeltà di principj, e gioco che si fa apertamente di massime, fu accolta con acclamazione al Club, e avrà effetto. Intanto si va sempre più *accentralizzando* il Governo in mano del Comit. di Sal. pub. e riducendo a pochi. Luminosa è la prova di ciò datasi jeri dalla C. N. Un Membro propose, che per la mancanza di Herault de Secchelles si nominasse un altro, che occupasse la di lui nicchia nel detto Comit. Breart insorse allora acremente, e disse che il Comit. suddetto faceva già tanto da se, che non aveva bisogno di ajuti, e che al caso *il Comitato stesso avrebbe chiesto de' colleghi ove ne sentisse necessità*; con che la mozione fu condannata. Roberspierre cambia in oggi di tenore, e dove prima inspirava ritegno, ora consiglia sangue, e lo esige.

Il povero Club de' Cordellieri dopo la gran cavata di sangue si va purgando. Fanno pietà le sue Sessioni. Egli probabilmente cambierà di nome.

L' abbondanza non è tornata a Parigi. Tutto ciò che si è guadagnato si riduce al non parlarsi più di carestia ne' nostri giornali.

Cento quarantacinque milioni si sono spesi nel p. p. mese. Il Cit. Concedieu è stato sostituito a Chaumette, di cui non si parla, nella carica di Agente Nazion.

Due Decreti terribili ha fatti la C. N. contro le Moglj degli Emigrati:

" 1. Nessuna figlia o moglie d' Emigrato previo o no il divorzio potrà rimaritarsi con un estero, nè uscire dal territorio della Repubblica. 2. Si stabilirà la quota parte de' *propri* beni, che sarà permesso alla moglie di un Emigrato di godere in Francia ". Il resto sarà goduto dalla Nazione.

Notizie di guerra.

I nemici hanno fatta una scorreria verso le Ardenne, ed una noi nel Luxemburghese: ambedue hanno molto danneggiato i territorj invasi. Il Generale Hoche è levato dall' armata della Mosella, e passa a comandare nel mezzo dì: invece il Generale Jourdan è riamesso al comando, e comanderà l' armata di Hoche. Si mandano nuove truppe di linea nella Vendea. La Flotta di Brest era ancora ai 27 ritenuta dai venti. Da un rapporto di un Commissario della C. N. [Mon. p. 746] rilevasi, che l' armata del Nord *manca di abiti, e di scarpe, e di tutto*, contro le voci che si spargono dell'ottimo suo stato.

PAESI BASSI

Brusselles 22 Marzo.

Jeri dopo il mezzo giorno il Signore de Limpens è stato finalmente riconosciuto anche dagli Stati del Brabante in qualità di Cancelliere, ed ha prestato alle mani dei medesimi il suo giuramento. Ora è stata tolta affatto la pietra d'inciampo, che si frapponeva alla perfetta armonia tra gli Stati e il Sovrano, e l'omaggio da prestarsi alla M. S. resta fissato pel giorno 10 Aprile, pel qual giorno sarà qui di ritorno da Vienna l' Arcid. Carlo, per dove è partito questa mattina. L' armata Olandese si è messa in marcia per unirsi agli altri Alleati ai confini; Un corpo assai forte di truppe Olandesi trovasi realmente quì, ed altri corpi sono già giunti a Charleroi.

Nella prossima settimana si attendono in Ostenda 52 legni con truppe Inglesi, cavalli da rimonta, ed artiglieria di grosso calibro.

Il dì 18 i Francesi furono attaccati presso di *Pont-Rouge* da un corpo di truppe Inglesi ed Assiane, e que' primi vi per-

det-

dettero più di 250 uomini; ma il giorno successivo gli stessi Francesi attaccarono il detto corpo, e il vantaggio si dichiarò per essi. Questo affare costò la vita a circa 700 uomini fra amendue le parti. Gli Ulani, gli emigrati, ed il corpo franco di Odonelli hanno sofferto moltissimo. Alla fine però il nemico dovette nuovamente ritirarsi.

Il giorno 20 fece lo stesso una sostita da Maubeuge, e gli riuscì dopo lunga resistenza di far prigioniere un picchetto di cacciatori; il dì antecedente i nostri Usseri fatto avevano man bassa di una pattuglia nemica in pochissima distanza da Lilla.

Siccome le truppe convenzionali proseguono ad ingrossarsi nelle vicinanze di Duncherque, e minacciano sempre le città maritime della Westfiandra, così è stato spedito alla volta di Nieuport un forte corpo di Austriaci con molti cannonieri, e più di 1000 picconieri.

Prima che S.A.R. partisse per Vienna si tenne ad Ath un gran Consiglio, cui intervennero i Ministri delle Corti Alleate, oltre i Capi delle armate. Milord Eglin Ministro d' Inghilterra è partito, come si assicura, la notte scorsa di tutta fretta alla volta di Londra, e si aggiunge di più, che anche il nostro Ministro Plenipotenziario Conte di Metternich ed il Ministro Prussiano presso la nostra Corte possano egualmente colà trasferirsi. Cotesto impensato, e frettoloso viaggio ha dato motivo a varie conghietture; Molti pretendono di sapere, che in Valenciennes sia giunto uno dei principali Membri della C.N. con progetti di pace; ma siccome vi si contengono degli articoli di conseguenza, così il Principe di Coburgo si è determinato a confidarli allo stesso Arciduca. Questa voce è più che mai inverisimile.

LUXEMBURGO 18 Marzo.

Egli è deciso che le mire dei Francesi e gli sforzi loro inauditi di questa campagna tendono ad invadere i Paesi Bassi, ed arricchirsi in Olanda. Questo progetto, che fu lo scoglio, dove naufragò Dumouriez, è promosso con un calore indicibile, e con tre volte tanto di forze che egli non aveva. Per riuscirvi hanno i Francesi radunate varie armate di circa 300m. uomini in tutto, dietro le quali vanno fortificando le Piazze di terza linea per raccoglierne i corpi, qualora venissero respinti. L' attacco si farà contemporaneamente dalle armate della Mosella, e della Vest Flandria, che formano per così dire le ale della grande armata del Nord. Pichegrù col centro si terrà verso Cambrai appoggiandosi a Lilla ed a Maubeuge. A seconda dei progressi delle suddette due armate della dritta, e della sinistra egli regolerà le operazioni del centro: qualora riesca alle ali di penetrare ne' Paesi Bassi, elleno anderanno ad unirsi presso Tirlemont e Malines, e frattanto il centro terrà in contegno l'armata di Coburgo. Se questi attacca Pichegrù, le armate delle ali faranno una conversione onde prendere Coburgo di fianco. Nel caso che a Coburgo riuscisse di battere il centro dell' armata francese, questa si gioverà delle Fortezze di terza linea, e di varj campi disposti per riceverla; nel caso che Coburgo fosse battuto, verranno allora investite le piazze di Valenciennes, e Quesnoi; e nel caso che egli si rivolgesse colla sua armata del centro contro una delle ali inoltranti dell' armata francese, Pichegrù gli terrà dietro, e procurerà anche quì di prenderlo fra due fuochi. Tali sono i progetti del Comit. di Sal. pub. per questa campagna, che egli ben prevede essere l' ultima, se non è coronata da grandi, e continuate vittorie. Per opporsi a questo piano hanno gli Alleati deciso di accrescere oltre il divisato le loro forze lungo la linea da Luxemburgo ad Ostenda; e forse deesi a queste misure più che alle note vertenze coll' Impero la mossa de' Prussiani verso l' Elettorato di Treveri. Oltre la ferma decisione de' Fiaminghi opporranno gli Alleati al nemico un' armata agguerrita e numerosa, la quale diretta da Generali forniti di una tatica magistrale, riuscirà probabilmente a sventare il giganteseo Piano sopra enunciato.

G E R M A N I A

VIENNA 27 Marzo.

La partenza di S. M. si crede diferita per l' arrivo di S. A. R. l'Arciduca Carlo giunto quì improvisamente da Brusselles in cinque soli giorni di viaggio. La prefata A. S. è in ottimo stato di salute; comparve la sera al Teatro, dove fu accolta con infinite acclamazioni. Nulla è

traspirato nel pubblico sui motivi del suo viaggio. Il Co. di Trautmansdorf precederà S. M. verso le Fiandre. Resta fissata la partenza di questo Ministro pel giorno 30 di questo. Il quartiere Generale dell' armata dell' Impero, che si va formando con tutta sollecitudine, sarà per ora a Virtzbourgh; Un grosso corpo di truppe Prussiane si allontana dalla Svevia, e si dice che passi nell' alto Trevirese per di là proseguire forse all' oggetto di unirsi agl' Inglesi nella Vestfiandria, o anche per ivi trattenersi in difesa dei due Elettorati.

Le lettere di Varsavia portano che una divisione di 1400 soldati Polacchi siasi rivoltata nei contorni di Plotzko. Ciò ha obbligato i Russi, e i Prussiani ha spedirvi un corpo di truppe per subito acquietarla, il che riuscì felicemente.

FRANCOFORTE 22 Marzo.

Tutti gli Stati dell' Impero, i quali finora pagavano il loro contingente di truppe per l' armata dell' Impero in una certa somma di danaro, debbono quind' innanzi per ordine di S. M. I. somministrarlo in tanta gente effettiva. Dicesi, che il Feld Maresciallo di Mollendorf marcierà coll' armata Prussiana verso i contorni di Colonia, ed il Generale Kalkreuth rimarrà con 18 o 20m. uomini nelle vicinanze di Magonza.

MAGONZA 23 Marzo.

Il riscatto dei prigionieri francesi di Magonza ha avuto effetto; ma rispetto ai debiti lasciati dai medesimi in Magonza, ed al ricambio degli assegnati non è seguito ancor veruna cosa. I Commissarj Francesi non hanno danaro; e però conviene conchiudere, che il Comitato di salute pubblica in Parigi trovi del migliore suo interesse il lasciare nell' imbarazzo i suoi 24 ostaggi, abbandonandoli a qualunque destino. Il Generale Oyre già Comandante di Magonza non vi perde nulla, poichè i Commissarj non hanno difficoltà di dire, che la guillottina lo attende in Parigi. L' Elettore di Colonia ha ordinato che si debba aumentare il Reggimento Elettorale fino ai 2160 uomini: avuto riguardo però alla gente necessaria per l' agricoltura. Inoltre ha richiamati i due Reggimenti delle truppe di Munster, che erano al soldo dell' Olanda. L' Elettorato di Treveri dee mettere in campo 2200 uomini in natura, e non si ammette più alcun compenso in danaro.

COLONIA 23 Marzo.

Secondo le notizie di oggi l' arrivo di alquante migliaja di Prussiani è certissimo in questa Città; anzi corre voce, che per parte del comando generale Prussiano siano già state fatte le necessarie disposizioni pel loro ricevimento.

BONNA 23 Marzo.

In questa Provincia si è fatta una generale descrizione di tutta la gente atta a portar l' armi, e se ne estrae quindi un dato numero a sorte, per essere arruolati al servizio delle milizie. E' stato incassato tutto l' Archivio Elettorale, il quale verrà trasportato nella Vestfaglia: ciò si fa per una mera precauzione.

Dall' ALTO RENO 24 Marzo.

Non v' è più dubbio che vi sarà un gran movimento nelle armate alleate che sono ora nella Svevia. L' armata Prussiana è destinata a portarsi nel Basso Reno. Essa ascende ai 4.400 uomini d' Infanteria, ed a 9500 di Cavalleria; senza contare le truppe ed i cavalli del treno. I Reggimenti verranno postati in modo, che le batterie degli uni sieno secondate da quelle degli altri. Tale è realmente la forza dell' armata Prussiana.

ERLANG 28 Marzo.

Per quanto si asserisce, jeri il Conte di Soden Ministro ed Inviato Prussiano presso il Circolo della Franconia, ha presentata una nota di gran rimarco, in cui rinunzia affatto alle offerte riguardanti il mantenimento dell' armata Prussiana al Reno, e per conseguenza anche al congresso da tenersi su questo oggetto in Francoforte.

FRIBURGO 28 Marzo.

La C. N., ossia il Com. di Sal. pub. ha eretta una Casa di Negozio in Basilea, alla testa della quale ha messo il Banchiere di Parigi per nome Peregaux. Tra gli associati si nomina Busoni, Nupe, Pache, Grivelle tutti Banchieri di Parigi, e vi aggiungono altri qualche estero. Questa casa sembra diretta a divenire il centro delle relazioni della Francia coi Paesi esteri. Ma altri dicono che l' oggetto suo principale sia di mandar fuori di Francia quei fondi, che vi pericolerebbero, e che gli attuali despoti

non

non vogliono lasciar traspirare d' avere ammassati. Questi Banchieri sono provveduti delle gioje della Corona, che sperano esitare in Italia, e in Levante. Si fa ascendere il loro valore da alcuni ai 22 milioni, da altri ai 32. Certo è che gl' incaricati di queste commissioni sono già in giro fuori di Francia.

S V E Z I A

STOCKOLM 11 Marzo.

[Avendo noi pubblicata per sua richiesta una lettera del Bar. d' Armfeld fatta dal medesimo inserire in varj altri fogli, ci facciamo ora un dovere di sollecitamente riferire la seguente citazione della di lui Corte. I Compil.]

Questo Tribunale di Corte ha fatto pubblicare il seguente proclama, col quale viene citato il Barone d' Armfeld a comparire avanti il detto Tribunale.

,, Noi Carlo Axel Wachtmeister Conte Drost del Regno di Svezia Presidente, Cancelliere dell' Università di Lund, e Commendatore di tutti gli ordini reali; Vice Presidente; Consiglieri dell' Aulico Tribunale, ed Assessori notifichiamo:

Che l' Avvocato fiscale C. I. Oerbom ha significato *ex officio* al Regio Tribunale di Corte in un suo Memoriale, qualmente sia risultato dagli esami fatti sul punto del delitto di lesa Maestà, di cui trattasi nel processo che si costruisce presso il detto Tribunale Aulico, che il Sig. Governatore supremo Tenente Generale, Primo Gentiluomo di Camera, Ministro Plenipotenziario in Italia, Cavaliere e Commendatore di tutti gli Ordini Reali, Gran Croce dall' Ordine Reale della Spada, Cavaliere dell' Ordine Reale Danese dell' Elefante, e dell' Ordine Imperiale della Russia di S. Andrea, ed Alessandro New.ky, uno dei diciotto dell' Academia Svedese, Barone Gustavo Maurizio Armfeld, abbia scritte, e spedite delle lettere fuori Stato con mire pregiudicevoli al Regno ed alla patria, e le quali dinotano delle disposizioni di tradimento.

Richiedendo quindi la felicità e sicurezza del Regno, che contro siffatti delitti di lesa Maestà si debba procedere con altrettanta efficacia, che sollecitudine, desidera il suddetto Avvocato Fiscale che venga rilasciata una legale citazione al surriferito Sig. Barone d' Armfeld, in cui gli venga intimato di comparire inanzi il prelodato Regio Tribunale Aulico per discolparsi, in forma provante, del delitto di lesa Maestà, di cui viene incolpato come sopra, e per rispondere alle ulteriori interrogazioni, che gli verranno fatte su d' altri punti dall' Avvocato Fiscale.

Per tutti gli accennati motivi, ed aderendo alle istanze dell' Avvocato Fiscale, il Regio Tribunale di Corte cita, in nome di S. M. il nostro graziosissimo Re, e Signore, ed a scarico del proprio suo ufficio, il Barone d' Armfeld a doversi presentare prontamente, ed al più tardi fra il termine perentorio di tre mesi dal giorno che questa citazione gli sarà pervenuta, innanzi questo Regio Tribunale di Corte, affine di rispondere alle interrogazioni che gli verranno dall' Avvocato Fiscale, ed a quanto gli verrà legalmente prodotto dal medesimo tanto rapporto al succennato delitto, quanto ad ogni altra cosa, che possa avervi relazione. = Stockolm 1 Marzo 1794. = Per parte del Regio Tribunale Aulico = C. A. Wachtmeyter = Ad. Fredenstierna Drost del Regno = Vice Presidente Carlo Federico Lindenbaum.

La succennata citazione fu trasmessa a tutte le Corti estere, con ordine a tutti gl' Inviati del Re, di renderla palese colle stampe, e di procurare l' arresto del fuggitivo Barone Armfeld.

Il Tenente Colonnello de' Sandels è stato rilasciato dal suo arresto, ma nello stesso tempo allontanato dal Regno.

Il Lasource, il quale fu arrestato per requisizione in Amburgo, è stato condotto prigione.

I T A L I A

GENOVA 3 Aprile.

Dopo la nota scoperta di stampe sediziose quì spedite da Nizza si è raddoppiata l' attenzione di questo Governo per assicurare la tranquillità di questa Repubblica, e più decisi sono i mezzi che si adoperano per ciò. La protezione del Cielo è stata invocata mercè l' aprimento di un Giubileo concesso dalla Santità di N. S., e si sono arrestate di mano in mano varie persone di diverse classi, le quali pei loro discorsi, e per sospette corrispondenze minacciavano il riposo, e la sicurezza dello Stato. Si dice apertamente che si tramasse di dar in mano de' Francesi

que-

questa Città, e si trovano perciò tra gli arrestati anche degli uffiziali del Genio. Questa savia fermezza del Governo è il più sicuro garante della nostra tranquillità. Il Ministro di Spagna ha rivocate le Insegne dell' Ordine per comando della sua Corte ad uno di questi Patrizj de' più pronunziati per la causa degli Atei nostri confinanti. Intanto è quì venuto un Commissario della C. N. per ome Deflaute col titolo di verificare gli assegnati, de'quali ne girano infiniti di falsi. Contemporaneamente giunse da Nizza una grossa somma al Ministro Tilly. Vi sono molti ammalati nell'armata fran. del Varo, la quale è sempre di circa 18m. uom.

Jeri giunsero quì due Corrieri di Spagna in 7 giorni da Barcellona. I due precedenti mancano ancora da tre settimane. Colle lettere di quel Regno si è inteso che il cel. Conte d'Aranda l'amico degli enciclopedisti, il Marchese di Campomanes cel. pe' suoi scritti, e il Principe d'Altamira sono stati esigliati da Madrid, e relegati. Il Co. d'Aranda ebbe per carcere il Castello di Chau. Poche sono le notizie del Rosiglione. L' armata Spagnuola ha perduto il bravo suo Comandante Riccardos morto a Madrid di malattia, e il Generale Bucarelli d'Ursua morto al campo. Il Gen. Orelli è nominato a quel comando. Perpignano viene sempre più minacciata dagli Spagnuoli. Un' epidemia regna nel campo Francese. E' sortita tutta la squadra Spagnuola da Cartagena, e dicesi che una porzione della stessa prenderà in Italia un giovane Principe di sangue Borbonico che passa in Ispagna.

Dalla Corsica 22 Marzo.

Due fregate Inglesi si sono presentate nel golfo di Cirlata di là di Calvi 20 miglia, dove i Francesi avevano una grossa batteria unita ad una Torre, e co' Corsari impedivano la navigazione, e medianti 2500 Corsi per le via di terra, dopo due giorni di fuoco per una parte e per l'altra, diedero un assalto, e trucidati 50 Repubblicani Francesi, riuscirono ad impadronirsi del detto Forte, e del golfo.

23 *detto*. Checchè ne dicano i maligni, passa quì fra gli Inglesi e i Corsi la più perfetta armonia: Se ancora non si è intrapresa la spedizione contro Bastia, il motivo n'è stato, che molte cose avevano a concertarsi avanti, nè vi è stata su di ciò, come non vi sarà, difficoltà alcuna ad intraprenderla.

26 *detto*. Si sono inbarcate le truppe Inglesi per sbarcarle in *Erbalunga*, o *Pietranera* contro Bastia. Il vento soffia sempre contrario, e le navi bordeggiano su Capocorso; intanto le truppe Corse vanno ad attaccare i posti avanzati di Bastia. Tostochè le navi si presenteranno, e faranno fuoco sulla città, per parte di terra gli Anglo Corsi assaliranno il forte; sono accorsi a questa spedizione i Corsi in grande quantità per agire in quest' impresa col massimo ardore.

Altra de' 26.

I Corsi hanno già preso i Fortini verso i Cappuccini a Bastia, e si aspetta l'arrivo delle navi Inglesi, trattenute da venti, per dare un generale assalto.

NOTIZIE EPILOGATE.

S. S. è stata prestamente liberata mercè l' uso della china dalla sua terzana, e ha già ripreso gli affari.

Una piccola squadra Napoletana era pronta a salpare da colà il giorno 25 del p. p. composta di due navi da linea, e due fregate. Essa porta in Corsica buon numero di bombe agli Inglesi, e 4 mortaj, oltre lo scortare un convoglio di varj legni mercantili, e da guerra. Altra consimile divisione anderà in Sicilia per prendervi delle truppe, e portarle in Corsica.

Per parte del Magistrato della Regia Città libera di Tirnavia nell' Ungheria Superiore si notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse:

Che col consenso del Tribunale Giudiziario è stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze esistenti nella prefata Regia Città libera di Tirnavia, che erano di ragione del defunto cittadino negoziante Antonio Tuder. Viene perciò avvisato chiunque abbia pretesa o azione verso le suddette sostanze, che dentro del giorno 5 Maggio 1794 debba presentare al Tribunale Giudiz. della mentovata R. Città libera di Tirnavia la denuncia delle sue pretese in figura di formale libello corredato delle opportune prove contro Blasio Pitoki Curatore della Massa Concorsuale, mentre passato il termine di sopra fissato, e non fatte entro il medesimo le succennate denuncie nel modo indicato contro la Massa del suddetto Antonio Tuder, nessuno sarà più ascoltato, nè accettata alcuna denuncia. Dato nella Città di Tirnavia li 25 Dicembre 1793. Sott. Franc. Ranovig Notaro Giurato della sudd. R. Città di Tirnavia

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10. all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 29.

Giovedì 10 Aprile 1794.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 21 MARZO.

LE lettere di S. Vincenzo venute quì il 17 dicono, che il Generale Grei ha eseguito il suo sbarco alla Martinica; che gran parte dell' Isola si è resa alle forze Britanniche; e che il Principe Odoardo ha lasciato il Canadà per unirsi al detto Generale nella conquista di quell'Isola.

Colle lettere della Giamaica dei 9 Febbrajo riceviamo le seguenti felici notizie comunicate al Segretario di Stato Dundas, delle cui lettere eccone gli estratti:

„ Io ho l' onore di quì mandarvi unita una lettera del Col. Whitelotke coi dettaglj della presa del Capo Tiburon. La conquista si fece ben presto e felicemente. Il posto è della massima importanza, perchè assicura il tragitto, e col Capo Nicola Mole comanda quella bella ed estesa Baja. Riuscì al su detto Comandante di rispingere i nemici fino ad Austz-Chajes, ciò che mette in sicuro i distretti del Grand-Anse. Il commercio tra questa Isola e S. Domingo è di già prodigioso, e le loro produzioni trasportate che siano in Inghilterra accresceranno di molto le comuni entrate.

Estratto di lettera del Tenente Colonnello Whitelotke del 13mo Reggimento comandante a Geremia al General Maggiore Williamson datata dall' Eunope al di là di Tiburon 3 Febbrajo.

„ Arrivati a Geremia il Comodore e la sua Squadra il giorno 31 dello scorso alla mattina, le truppe s' imbarcarono immediatamente, ed alla sera tutta la squadra fece vela. Noi non arrivammo che alla sera del giorno sopra Tiburon, quando le tre fregate si ancorarono vicino alla spiaggia nella rada di Mitau. Il nemico era forte, e pareva che aspettasse il nostro sbarco, ma dopo alcune bordate dei vascelli il lido apparve sgombro appunto prima dell' imbrunire del giorno. Io ordinai che le compagnie del fianco sbarcassero, e prendessero possesso d' una casa alla distanza di circa 150 passi dal lido, bene situata tanto per poter essere difesa, che per proteggere il nostro sbarco. Al Maggiore Spencer che comandava la compagnia del fianco non fu fatta opposizione. Al momento però in cui i battelli accostavansi a terra i nemici si formarono in linea sul lido, e fecero fuoco sulle truppe, le quali in sequela degli ordini del Maggiore saltarono immantinenti a terra, caricaron, ed in un minuto misero il nemico in rotta, e circondarono il posto. Io sbarcai al farsi del giorno col 13mo, e 20mo Reggimento coi marinaj, e colla legione Britannica, e trovai che i nemici avevano evacuati tutti i posti, ed erano scappati per la strada della montagna

verso

verso Aux Cayes senz' aver abbruciata o distrutta cosa alcuna. Il numero de' nemici era di circa 650 Negri, e 200 fra Mulatti e Bianchi postati fortemente. circa 150 si sono resi prigionieri. Sento che da 50 sono rimasti morti, o feriti. Io non ho altro da aggiungere a questo proposito, se non che la condotta del Maggiore Spencer è molto onorifica per lui, e che é stato bene sostenuto dagli uffiziali, e dai soldati delle compagnie del fianco.

Ho lasciato il Tenente Baslkerfield a comandare quì con 50 uomini del 13mo Reggimento la truppa della Colonia, ed il corpo di Gio. Kino d'Irois. Il posto d'Irois non essendo più necessario ho ordinato che sia smantellato. Il nemico è adesso chiuso fuori da' nostri possessi, non essendovi posto alcuno di conseguenza che alla distanza di 60 miglia da Tiburon.

Nota de' morti e feriti all'attacco del Capo Tiburon.

Dal 13mo Reggimento 2 comuni morti; 1 Capitano, 1 subalterno, 1 volontario, e 2 comuni feriti. 20mo Reggimento 1 Sergente, 4 comuni feriti. 49mo Reggimento d' Infanteria leggere 1 comune morto, ed un ferito.

Nota degli effetti trovati a Capo Tiburon.

Ventisette cannoni, quattro cannoni da campagna, un magazzino completo con ogni sorta di munizioni.

Sott. A. Williamson. "

Un gentiluomo Inglese cui riuscì recentemente di fuggire da Bourdeaux narra, che tutti i più ricchi Negozianti vi furono arrestati il medesimo giorno e condotti alla piazza Delfina accompagnati da carri che trasportavano i loro libri. Indi fu loro intimato dai Commissarj in faccia alla guillottina permanente di pagare 100 milioni di lire, e furono tratti in prigione per restarvi fino al seguito pagamento. Il ricco mercatante Bonafè fu tassato a parte di 1,800,000 lire.

E' da avvertirsi [soggiunge il gazzettiere Inglese] che i negozianti di Bourdeaux furono alle prime dei più zelanti promotori della rivoluzione, ed hanno i primi applaudito ai decreti diretti a capovolgere il governo delle Colonie.

Il celebre Mr. Francois nella mozione contro il Ministero, perchè avesse lasciate sbarcare le truppe Assiane all' Isola di Witk ebbe l'imprudenza di lasciarsi scappare di bocca in perorando, che questo passo era così *contrario alla Costituzione*, e *così pericoloso*, *che il Popolo avrebbe dovuto prender l' armi per impedirlo*: questa proposizione coniata d' appresso l' altra di la Fayette, che l' insurrezione è il più sacro de' doveri, gittò il più gran lume sui principj dell' opinante, e riscosse la disapprovazione di tutta la Camera, nella quale egli è in oggi più che mai notato a dito.

I membri che componevano il Club de' Giacobini in Iscozia, e che furono condannati alla Baja di Botany, sono gia in viaggio verso quella Colonia di birbanti. Alcuni membri del Parlamento, e segnatamente Fox hanno fatto ogni possibile sforzo per difenderli, ed iscansare loro la pena impostagli; ma non vi sono riusciti.

Jeri l' altro l' Ammiraglio Bojers salpò da S. Elena colla sua squadra, e il convoglio mercantile, che egli deve scortare all' Indie, ma poche ore dopo il vento contrario lo obbligò a rientrare.

Il giorno 16 sono giunti da Gibilterra a Portsmouth 4 belle navi da linea, ed una fregata predate ai Francesi nell' abbandono che fecero gli alleati del Porto e Città di Tolone.

Uno di questi nostri foglj pubblici fa la seguente correzione ai foglj francesi: Trovasi in essi: *Errata* „ 100m. Giacobini sono pronti per isbarcare sulle coste d' inghilterra „ *Corrige* „ 10m. morti di fame vorrebbero entrare in Jersei, 5000 ben pasciuti non li vogliono. "

F R A N C I A.

[Mancano le lettere di Francia e degli Svizzeri. Le cose più notabili che si trovano sotto la p. p. data sono le seguenti che noi abbiamo ommesse per la incapacità del foglio. I Compil.]

La lettera del crudele Albite, di cui noi riportamo una sola frase, dice come segue. CHAMBERÌ 25 Marzo.

„ Non vi fidate di un sciame di moscardini e di moscardine, che vengono a diluviare in Parigi. Il Comit. di sic. gen., che è investito della podestà di assolvere sarà ben tosto assediato da tutti i *moderati* della Repubblica. Premunitevi contro questa nuova invasione, contro questa *Vendea di supplicanti*, e riflettete ben bene che i ricchi e non i poveri sono in

caso

caso di intraprendere questo viaggio. Egli è cosa degna di voi o sentinelle della libertà, sì, degna di voi il far processare severamente dai Comitati di vigilanza tutti questi viaggiatori o viaggiatrici, tutti questi pellegrini mascherati della Controrivoluzione.

Non dubito che si troveranno tra questi avvocati officiosi di quelli che meriteranno d'essere arrestati. Non state a porre in dubbio, che abbia esistito un piano, o almeno una *speranza* in costoro di sottrarre al ferro della legge un gran numero di colpevoli. Io sono sicuro, che molti federalisti, che sfuggirono alle ricerche de' patrioti, sono nascosti in Parigi, e respirano nell' aspettazione dell' impunità. Alcuni di essi si suppone persino che abbiano trovato asilo presso di persone, che pel loro carattere pubblico le prime dovrebbero essere a consegnarli. *Se Brissot è morto, ha lasciata una vasta posterità*. Vi dissi abbastanza. "

Un' accusa ben diversa fu fatta ai Giacobini contro Prost Rappresentante del Popolo nel Dipartimento del Jura: „ Egli che era, disse l' Oratore venuto da Aulci, il terrore degli Aristocratici ne è ora circondato. Le lettere scritte contro di lui sono state intercette, le persone mandate per accusarlo messe ne' ferri. La Società di Dole è stata cassata da Prost, e sostituita una di Moscardini. Prost va sempre cinto da persone armate [alla Roberspierre], sempre in grande apparato, e inaccessibile al Popolo. Il Jura è perduto, se non vi si rimedia quanto prima ". Il Deputato Bassal è stato incidentemente accusato nella discussione di questo affare, il quale occupò gran parte della sessione dei Giacobini, e verrà discusso sul serio nella prima sessione.

La guillottina, i pessimi cibi, e la guerra, mietono tanta parte di popolo Francese, che ogni tratto siamo ai soccorsi per gl' infelici bambinelli che restano senza genitori, e però sono quà e là raccolti o nelle case pubbliche, o dai privati. La seconda requisizione non risparmiando gli ammegliati, e calcollandosi un giorno per l' altro, che la guillottina tributa una cinquantina di teste al giorno alla rivoluzione, e forse più in tutta la Repubblica vittime tutte in età virile; ben facilmente si arriva a comprendere quanto grande debba essere il numero di questi orfanelli. Su questi dati innegabili ognuno può fare il conto da se. Solo noi aggiungeremo per prova del detto conto che la C. N. ha decretato una nuova somministrazione di 4 milioni e seicento mille lire pel mantenimento provvisorio di detti fanciulli, e bambini, comprese le vedove madri, che prive di soccorso allatteranno i loro figlj.

E' uscito un editto sulle cuffie delle libere Repubblicane, le quali dovranno portarvi una cocarda visibile, e con certi altri metodi, che estendono fin a quella Provincia privilegiata di femminea giurisdizione il peso della rivoluzione.

Il cel. Sr. Hurugue, che fu il primo in Parigi a montare su di una sedia in un caffé, e predicare per la rivoluzione, fatto con ciò il precursore delle tribune, è ricorso alla C. N. per essergli stato come ad emigrato sequestrato ogni cosa. Il cel. declamatore men incauto de' suoi successori non aveva emigrato che dai caffé, e se ne viveva in casa compreso di stima per la guillottina.

S V I Z Z E R I

Basilea 1 Aprile.

E' quì uscito l' ordine proibitivo della estrazione di grani, animali, e generi d' ogni sorta. Uno di questi Consiglieri volle trasgredire l' ordine, col mandare una provvista di risi verso la Francia: ma questa fu sequestrata, ed escluso da ogni ulterior carica, o autorità il trasgressore. Lo stesso Editto è stato pubblicato per tutta la Svizzera.

P A E S I B A S S I

Brusselles 24 Marzo.

Oggi è quì arrivato un Reggimento d' infanteria Svizzera con un corpo di cavalleria Olandese, cui dee venire in seguito una colonna più considerabile. Pare che cotesta armata servirà a coprire le nostre frontiere, e verrà distribuita nelle guarnigioni delle piazze nuovamente fortificate. In quanto alla grande armata sotto il comando del Principe di Coburgo, ella consiste ad un di presso la sua posizione al di sopra di Valenciennes, e di Quesnoi, eccetto che la catena de' nostri cantonamenti, che si estende fra Landrecy e Bouchain, è stata aumentata di vari battaglioni, ed alcuni squadroni. Del resto, se si eccettuano le

fre-

frequenti scaramuccie fra i posti avanzati, nulla è accaduto fino a questo momento di rilevante. Pare certo però che l'apertura della campagna avrà luogo dal canto nostro subito dopo il ritorno da Vienna di S. A. R. l'Arciduca Carlo.

L'armata convenzionale comandata dal Generale Pichegrù, che fino a quest'ora erasi trattenuta sulle frontiere della Picardia, comincia ad avanzare nei contorni di Cambray, ove occuperà probabilmente il campo di Cesare esistente fra la detta Città e Bouchain, e presso del quale travagliano già i Francesi da un mese a questa parte. Il nemico ha formato un campo considerabile anche presso di Peronne, che servirà di riserva alla grande armata del Nord, ed alla istruzione dei cittadini della prima leva, poco avvezzi al mestiere della guerra.

Dopo che i Convenzionali hanno abbandonati molti posti importanti che servivano a coprire i contorni di Lilla, e Douvay, per ingrossare il corpo d'armata di Pichegrù, le nostre truppe fanno delle frequenti incursioni fino nelle vicinanze delle dette fortezze, ma poco o nulla vi trovano, essendo già state devastate dagli stessi Francesi prima della loro ritirata.

La prima colonna delle truppe Annoverane composta di cavalleria, e d'infanteria, e di cacciatori è già passata di quì, e fra poco passerà la seconda, e quindi la terza.

D. S. Questo giorno sarà memorabile mai sempre negli annali della Belgica pel ritorno fatto dalle truppe Imperiali Austriache in questa Città. Oggi compie l'anno appunto, in cui i valorosi Austriaci carichi degli allori raccolti ad Altenhofen, Netwinde, e Tirlemont, sono rientrati in questa Capitale, respingendone le orde dei Foruscitì, che avevano inondate queste ricche Provincie. Essi sono marciati dall'una all'altra vittoria, e già si preparano a nuovi trionfi.

L'ala dritta comandata dal Generale Clairfait occupa in questo momento tutto il Paese che si stende sino sotto gli spalti di Lilla e Douay, sicchè le Città di Landrescy e Bouchain si trovano sempre maggiormente rinserrate. Noi non abbiamo mestiere che d'alcuni giorni ancora di buon tempo per dar principio alle operazioni di guerra.

AMSTERDAM 17 Marzo.

In questi giorni abbiamo corso il pericolo di una grande disgrazia; il caso, ci dimostra quanto sia il numero de' Giacobini, che ci circonda: ecco il fatto. Per conto estero furono quì provveduti 350 quintali di polvere, che furono caricati sopra di una nave, che doveva passare per l'Inghilterra, e di là al suo destino. Mentre la detta nave trovavasi in porto per compire il suo carico, alcuni male intenzionati ebbero l'animosità di tentare di notte tempo di appiccarvi il fuoco due volte; Se ciò loro riesciva, sarebbe saltato in aria, attesa la quantità della polvere non solo la nave stessa, ed altre molte, ma anche una parte della città, e molti abitanti. Per buona sorte la trama fu scoperta in tempo, e siamo stati liberati da un terribile infortunio. Finora però non si è potuto venire in cognizione dei congiurati.

G E R M A N I A

VIENNA 2 Aprile.

Questa mattina l'Augustissimo Imperadore e Re nostro Signore si pose in cammino alla volta de' Paesi Bassi in compagnia dei RR. Arciduchi Carlo e Giuseppe suoi Fratelli. Una parte degli equipaggi imperiali era di già partita ne' scorsi, e tra gli altri il Generale Rollin, ed un Ajutante dell'Arciduca Carlo si erano in tutta diligenza incamminati verso le Fiandre all'indomani stessa dell'arrivo in Vienna del detto Serenissimo Arciduca.

TREVERI 23 Marzo.

Oggi a mezzodì ricevè l'ordine di partire alla volta di Mertzkirken questo Battaglione Austriaco di Manfredini. In conseguenza di che egli si mise in marcia colla sua artiglieria alle tre pomeridiane uscendo per la porta nuova. Nello stesso tempo dovette prepararsi a marciare il Battaglione di Bender. La Cavalleria che era postata inanzi a questa Città si unì al battaglione Manfredini, e marciò seco. Questo cambiamento improvviso aggiunto alla voce sparsasi che i Francesi siansi postati a *Perle* e vi si fortifichino, ha messa la mestizia in questi abitanti.

FRANCFORTE 29 Marzo.

Secondo le notizie che abbiamo dai Paesi Bassi, il Re di Prussia si maneggia per ottenere la pace; anzi vuolsi persino che siansi già fatti dei passi di con-

conseguenza su questo particolare: ma noi replichiamo che nulla vi è di più inveresimile di questo. Jeri sono passati per questa Città alcuni battaglioni, e squadroni di truppe Sassoni che ci hanno sorpresi per la loro bellezza tanto di gente, che di cavalli, e di monture. In questi passati giorni S. A. Ser. il Landgravio di Assia Cassel è giunto in Hanau nel migliore stato di salute. Gli abitanti di Bonna fuggono, senza che si sappia il perchè; non essendovi in tutte quelle vicinanze il minimo indizio di nemici. I Commissarj francesi, che da qualche tempo si trovavano in questa Città, sono partiti il dì 25 corrente per Parigi; essi avevano un contegno ben diverso l' uno dall' altro. Uno andava negletto della persona, e sembrava un fattore olandese, l' altro aveva ancora tutta l' aria di un elegante francese. Il loro Domestico lo chiamavano l' *affezionato*. Il primo dava del tu a chicchessia, il secondo dava il titolo di Signore ai Tedeschi, ma anch' egli del tu a' suoi patrioti. Avvenne che costui in un pub. Caffè si mettesse a giuocare con un incognito a picchetto e perdesse assai. Ad ogni partita che vinceva gli soleva l' incognito replicare *resta tanto meno di quello che m' hanno rubato*, al che gli astanti ridevano. Invaghissi il Commissario Francese di sapere con chi giuocava, e perchè ridessero. Allora gli fu detto che il suo avversario era un Emigrato di elevazione, e che perciò il suo motto era tanto più gustoso. Il Commissario ne convenne, continuò la partita, e all' ultimo pagò di buona grazia quanto aveva perduto; ma non giuocò altro. All' armata Prussiana giungono ogni dì dei trasporti di truppe per la completazione dei Reggimenti, dal che si dee dedurre, che non avrà luogo la supposta ritirata della medesima nelle sue stazioni. I Francesi presso di Saarlouis sono in uno straordinario movimento; Temono alcuni che la loro mira sia d'invadere improvvisamente il Treverese, e di darvi il sacco.

Dal Brandeburgo 22 Marzo.

Per quanto si dice, il Re partirà il dì 27 per Francofurte al Meno, ma non si sa ancora precisamente, se anche i Principi Reali gli anderanno in seguito.

Questa mattina sono partiti da Berlino alla volta del Reno 80 uomini d'ogni Reggimento di quel presidio; Per quanto si asserisce il Re pensa di unire un' armata di 50m. uomini nella Vestfalia.

Sua Altezza il Duca di Brunswich Oels ha ottenuta la richiesta dimissione, ed ha trasferito di nuovo il suo Reggimento d' infanteria, che trovasi di guarnigione in Berlino, al General Maggiore de' Götze, il quale era Inviato a Costantinopoli, quindi del seguito del Re, ed ora trovavasi presso il Battaglione dei Fucilieri della Westprussia.

S V E Z I A

Stockolm 14 Marzo.

Siccome, attesa la fuga e dimissione del Barone Armfeld, si è resa vacante la carica di Ministro plenipotenziario di Svezia presso le Corti d'Italia, Sua Maestà ha nominato quel Segretario di Legazione, Lagerswärd, in qualità di suo Agente, incaricandolo alla interinale amministrazione degli affari di Svezia presso le Corti d'Italia. Il Barone Armfeld come Ministro in Napoli percepiva 7m. risdalleri all' anno, ed altri 5m. per tutte le altre cariche ch' egli copriva nel Regno. Secondo le notizie che si hanno dall' Italia, egli è occultamente fuggito da Napoli il giorno 10 Febbrajo, in compagnia del Maggiore Brandström, e per quanto si asserisce egli si è diretto verso qualche porto dell' Adriatico, sia di Manfredonia, Venezia, od altro, per di là trasferirsi in più lontane regioni.

Il Segretario di Legazione per la Polonia, Conte Boreslowsky, ha già avuta la sua udienza di congedo presso la nostra Corte, e partirà in breve per la sua patria.

Dal CONFINE D' ITALIA.

Contemporaneamente e da più parti arrivano nuove, che mostrano quali e quanti siano gli sforzi infernali del Giacobinismo per mettere in combustione ogni paese, e dilatare l' impero della guillottina, dell' ateismo, e dell' anarchia, unici frutti ch' essi hanno fin quì cavati dalla loro rivoluzione: ma veglia la Provvidenza, attenti sono i Governi, e retto lo spirito delle Nazioni, onde nell'annunciare queste detestabili trame abbiamo la consolazione di dire, che per la maggior parte sono state sventate, e l' uman genere non correrà altrimenti alla distruzione,

ye.

verso cui le spinge la maligna superbia de' suoi pretesi riformatori.

Le lettere di Genova portano, che tutto vi è tranquillo, ma che si proseguono gli arresti dei nemici della patria, la quale sarà pur salvata in mezzo ai pericoli di una neutralità, che rende impossibile la totale esclusione delle massime perniciose, che si propagano, mercè la comunicazione delle Nazioni. Gli stessi pericoli corre una non molto estesa Repubblica al settentrione d'Italia, sebbene di governo democratico assoluto. Vi sono delle interne agitazioni tra i suoi, promosse dai nazionali, che vanno e vengono da Francia. Esse non riescono nulla sul resto dell'Europa, ma provano all'evidenza che ogni sorta di Governo è presa di mira dal partito agitatore.

Le lettere d'Olanda ci danno, che fu scoperta la trama tessutavi per far saltare in aria nel Porto di Amsterdam le navi, in cui si trovavano delle grosse provviste di polveri per conto di S. M. Sveda. L'esplosione loro doveva portare la rovina di mezza quella capitale, ma il tradimento fu prevenuto e si fanno le maggiori indagini per discoprirne gli autori.

Quelle di Roma dei 2 Aprile porgono nuovo motivo d'indignazione e di tripudio per le anime oneste, e tutti i veri Italiani. Recano esse, che si è scoperto un giacobinico Club di scellerati in Napoli, i quali a nulla meno avvisavano, che di mettere sossopra quell'ottimo Paese, e nerissimi progetti covavano fatali a tutta Italia. Confuse sono le notizie di dettaglio, che si hanno su di ciò, perchè non sono ancora fatti i processi de' congiurati. Si sa però, che grande si è la consolazione de' cittadini per essersi in tempo sventata la macchina infernale che presto doveva scoppiare, e ad 84 persone si fanno ascendere gli arrestati nella notte del 26 al 27, fra i quali si contano molte teste torbide conosciute, di diverso rango e professione. Alcuni però dei traditori, sebbene si sia agito colla maggior diligenza e segretezza nel fare gli arresti, si sono salvati colla fuga. E' già dimostrato che il pericolo, dal quale è uscito quel florido Regno, è frutto visibile dei maneggi de' Francesi, i quali colle loro clandestine corrispondenze fomentavano astutamente i principj, che avevano sparsi colà in alcuni, quando sotto manto di neutrali vi si fecero tollerare per alcun tempo. Si renderanno grazie all'Altissimo per sì decisa, e segnalata grazia accordata a quel Regno.

Colle lettere della Gallizia sentesi poi, che in conseguenza del loro favorito sistema di metter fuoco ai quattro angoli dell'Europa sia riuscito ai Francesi di tentare in Polonia l'ultimo sforzo di una insurrezione, la quale è scoppiata nelle vicinanze di Cracovia. Ardito è il progetto del suo capo per nome Koczutzkzi, il quale si portò ultimamente a Parigi per combinarne il piano coi capi dell'anarchia francese; ma tali sono le forze per parte delle tre vicine Potenze, e massime della Moscovia e della Prussia che lo circondano, che poca durata avranno i suoi tentativi, ai quali il grosso della Nazione non pare disposta a prender parte. A quanto dicesi egli si fa chiamare Dittatore. Il suo procedere è totalmente alla Francese. Ha pubblicati due manifesti, uno diretto alla truppa, l'altro alla Nazione. Dice in ambedue d'aver eretto un *Tribunale per sentenziare* i Polacchi nemici della Patria, o *indifferenti per la di lei causa*. Ecco il Trib. Riv., ed ecco la guillottina e i *moderati* di Francia. Nei luoghi dove ha potuto penetrare egli ha spogliate le Chiese, e stabilito un sussidio di guerra, che equivale alle rapine, alle *requisizioni*, ed all'*imprestito forzato* della C. N. Chi ha dieci mila fior. d'entrata darà il 10 per cento, e così crescendo fino ai 50m., dai 50m. ai 100 si darà il 50 per cento, dai 100m. all'in su il 75. Tutti i maschi dai 16 ai 50 anni devono prender l'armi, secondo porta il suo dittatorio manifesto. Egli protesta che non ha nulla contro la Casa d'Austria: ma si sa che ha ricevuti 10 milioni in contanti dalla C. N. di Francia. I Russi e i Prussiani fanno le loro disposizioni per prendere tra due fuochi questa masnada che è composta di alcune migliaja di sediziosi, i quali sulle prime ebbero qualche vantaggio, e poterono impadronirsi di Cracovia atteso il non essere fortificata, e lo scoppio improvviso della loro insurrezione. Per altro l'essersi accomodate le cose tra la Russia e la Porta ha molto sconcertati anche per codesta parte i progetti dell'Idra Giacobinica, i cui

i cui sforzi tutto dimostra che non avranno ulteriori progressi nemmeno in Polonia, e non serviranno quindi che a rendere sempre più oculati i Governi, e maggiore per essi l' attaccamento de' popoli che domandano salvezza e scampo da così ostinata innondazione d' iniquità e di orrori.

LIVORNO 2 Aprile.

[Trovasi nel foglio di Firenze il seguente paragrafo, che noi soli non dovremmo riportare per non essere caduti nell' errore quì indicato; ma essendovi caduti altri, è bene che il pubblico resti disingannato.]

Sebbene per le voci sparsesi in Genova fossero riportati in uno degli scorsi fogli, sotto la data di detta Città, dei fatti successi in Corsica con svantaggio degl' Inglesi [de' quali però si attendeva conferma] possiamo ora asserire, che tutto fu un' invenzione senza fondamento alcuno, poichè sappiamo di certo per il deposto dei Capitani di diversi bastimenti quì giunti ultimamente dal Golfo di S. Fiorenzo, che gl' Inglesi non hanno per anche tentato alcuna impresa contro il Forte e Città di Bastia, ma che fanno continuamente i necessarj preparativi per poterla attaccare con buon successo e per mare, e per terra; che hanno posti de' mortari a due delle loro Fregate per servirsene ad uso di Bombarde; e che vi aspettano di rinforzo delle Lance Cannoniere, e Bombardiere con truppe da sbarco. Sentiamo ancora, che una Fregata di quelle di Tolone, armata poi dagl' Inglesi, e comandata dal Sig. Mac nemar, che stava in crociera verso la Corsica, abbia predate due Barche Genovesi cariche di provvisioni, che erano per entrare nel Porto di Calvi.

Sono giunte ultimamente due navi da guerra Inglesi, e sono il vascello l' Illustre procedente in tre giorni dalla crociera sopra Tolone, con 74 cannoni e 600 uomini; e la Fregata la Didone dal Golfo di S. Fiorenzo con 28 cannoni e 200 uomini, ambedue senza alcuna novità.

[Giungono, ma assai tardi, le lettere degli Svizzeri e di Francia. Eccone il più importante]

PARIGI 31 MARZO.

La C. N. ha ricevuta una deputazione di Giacobini, che le ha presentate tre spiche di frumento nuovo mandatele da Nimes.,, Tremino i nemici, disse l'Orat., noi abbiamo del ferro, del salnitro, e la natura frettolosa ci promette una raccolta abbondantissima. "

Legendre ha fatta la denunzia contro molti che mettono in dubbio la virtù dei martiri della rivoluzione Marat, e Charlier. Carrier ha proposta una legge di arresto, ed anche di più contro questi increduli, ed il Consiglio Generale l' ha decretata. Quanta filosofia in queste risoluzioni! Un piccolo saggio del gran progetto dei canali navigabili che si devono fare in Francia ha molto ampliate le idee della C. N., e rallegratane la fantasia. Sono essi 400, tra questi uno attraverserà la Francia, e porterà le navi dal Levante al Texel *senza bisogno di passare pello Stretto di Gibilterra.* Un altro porterà da Dieppe a Parigi il Pesce fresco in 30 ore, e può essere fatto in meno di un anno. Il relatore fa avvertire che ciò potrà diminuire *d'assai il consumo delle carni, e la scarsezza nella Capitale.* [da quì a un anno]. Grandi applausi dalle Tribune.

I 30 milioni per le proviste di carni all' armata decretati un mese fa sono iti. Couthon ne fece decretare jeri altri 50 milioni. [altra diminuzione di spese da aggiungersi al conto di Cambon.]

E' uscito il nuovo *maximum*, e all' indomani si videro quà e là varie accuse di adulterazioni già seguite.

Un grande editto pure contro gli accaparratori. Ogni mercante dovrà esporre dentro 10 dì alla porta del suo magazzino la nota in carattere majuscolo di quanto vi si contiene, e rinovarla ogni mese.

Concedieu è stato soli due giorni Agente Nazionale. Favau gli succede per ordine del Com. di Sal. pub. Moenne è suo sostituto, e Agente del Dipartimento Gateaux.

Il Cit. Cressend è stato arrestato, perchè essendo de' custodi del Tempio ha mostrato *d' impietosirsi* sulla sorte del Giovane Capeto, e trovato che ne era *trascurata l' educazione.*

Guillottinati 10; prigioni 6769, tra i quali l' Ab. Espagnak, Frez Cognati di Chabot, il cui processo si deciderà il giorno 30.

NOTIZIE DI GUERRA.

Scrivono da Cambrai che a Bouchain vi fu il 2 un gran cannonamento, e che non si sapeva l' esito dell' affare. [vedi sotto Brusselles.]

Scrivono da Retrel che si prepara una grande impresa, e si forma un campo a Rocroi.

Scrivono da Brest che 21 vascelli sono alla rada, ma in tutto dovranno essere con que' degli altri porti 38 per una flotta contro gl' Inglesi.

Una nuova vittoria abbiamo riportata anche nella Vendea. Pare che essa abbia costato il cervello al suo Autore. Eccone la lettera, e le prove nel Corriere univ. giorno 30.

LA CHATAIGNERIE 17 Marzo.

Jeri 16 il nemico dalla mia colonna è stato battuto, inseguito, rovesciato, tagliato a pezzi, e finalmente sterminato. Io alla testa di 260 cacciatori per due ore ho incalzato que' vagabondi mascalzoni.

Non mai sono stato testimonio di così orribile macello.

Dopo d' aver vinto a Reaumur, andai a Saint Mesmin, dove 800 di questi bricconi venuti in soccorso de' loro fratelli erano già stati sobissati.

Entrai pancia a terra in Saint Mosmin. La Vanguardia della mia Cavalleria soffrì un fuoco vivissimo, e per un istante sembrò che volesse *rinunciare alla vittoria*. La arringai, e tosto fummo sopra il nemico. Le macchie diventarono subito un' *immensa pianura: le aje, le siepi, i fossi, tutto disparve*. I miei soli 260 uomini a cavallo invilupparono a tutta corsa un 500 di quella poveraglia. Sessanta non poterono sottrarsi al nostro *bollente ardore*: ogni piede di siepe *contava altrettanti cadaveri*: non mai così picciol numero di uomini in men di un' ora uccise tanta copia di nemici.

Ciascuno de' Cacciatori riponeva la sua maggior gloria in averne ucciso più del suo compagno. L' uno rimproverava all' altro d' aver consumato contro il nemico una carica, mentre che dieci mila di tali mascalzoni non ne valevano una sola.

Ci consta che un Cacciatore ne uccise egli solo quarantadue.

Nulla infine è mancato alla vittoria: jeri colla mia cavalleria ho fatto più di quindici leghe, e sempre a *pancia a terra*.

Tutto l' universo de' malandrini riunito non avrebbe potuto resistere alla impetuosità del nostro attacco ec. ec.

Sott. Il Gen. di Brigata Bard.

ZURIGO 5 Aprile.

Persone fuggite da Kassel asseriscono che una parte dell' armata francese si sia radunata a Schönberg, Rambstein, e Münchweiler, e che le sue pattuglie si sono innoltrate il 25 fino a Kussel. Non si sa ancora se il nemico sia per avanzarsi o verso Trarbach, o verso Creutznach: si crede che abbia delle viste in Treviri.

BRUSSELLES 26 Marzo.

Il Quartiere generale della grande armata Austriaca comandata dal Principe di Coburgo trovasi oggidì in Engelfontaine, un' ora e mezzo di cammino distante da Landrecy. I movimenti dell' armata Convenzionale sotto i comandi del Generale Pichegrù dinotano evidentemente, che si medita un attacco generale contro la Westfiandra, mentre che il grosso dell' armata repubblicana si rivolgerà contro i posti occupati dagli Austriaci.

Secondo varie lettere particolari dai confini il nemico trovasi postato con 25 mila uomini sotto Dunkerque, nel di cui porto vi sono in pronto molti legni armati, per escire contro di Ostenda. I Repubblicani sonosi avanzati il giorno 22 nei conterni di Furnes, e gli hanno secondo il solito totalmente saccheggiati, per cui quegli abitanti cominciano di nuove ad abbandonare le loro case, ed a ritirarsi nell' interno del paese.

Secondo l' asserzione di un Capitano Francese disertato da Douay, nella Fiandra Francese vi domina una forte sollevazione a motivo della scarsezza de' viveri, per cui vi sono state arrestate già varie persone.

L'armata Olandese comandata dal Principe ereditario d' Orange ha già cominciate le sue operazioni di guerra il dì 22 corrente.

I Francesi hanno fatta una sortita da Bouchain, che riuscì loro male, avendo perduti da 60 uomini e 2 cannoni.

Lord Hovve è partito da Londra il 20 per Spithead, onde assumervi il comando della gran flotta, che non sarà minore di 40 navi di linea.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10. all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 30.

Lunedì 14 Aprile 1794.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 Marzo.

NElla Camera Bassa si trattò per la seconda volta l'oggetto dei sussidj gratuiti di guerra. Il Sig. Sheridan espose i pressanti bisogni in difesa della patria; fece presente il pericolo, che il Re di Prussia possa recedere dall' alleanza colle Potenze coalizzate, se non viene soccorso di danari, ed espose inoltre con calore, che 3 navi corsare francesi avevano fatto uno sbarco sulle coste di Northumberland, e vi avevano portato via molto bestiame, perchè il Comandante di Newcaste non potè opporvisi per mancanza di forze. Vi è tutta la ragione di credere, che la Camera approverà le nuove misure prese dal Ministero per ritenere il Re di Pruss. nell' alleanz. e porre il littorale in istato da non temere più oltre questo genere d' insulti.

Le truppe Assiane, che si trovano in Coves, verranno quanto prima imbarcate per Ostenda. Il 20 corrente l'Ammiraglio Bojers è partito da Portsmouth colla sua squadra di 8 navi di linea ed una fregata verso S. Elena, e l' Ammiraglio Macbride ha fatto vela il giorno susseguente dal detto porto con 4 navi di linea e 5 fregate per una crociera. Il dì 21 l' Ammiraglio Howe piantò in Spithead la sua bandiera a bordo della nave la Regina Charlotta. Una nave giunta in Portsmouth vi ha sparsa la voce, che 16 navi di guerra francesi, fra le quali varie di linea, siano state vedute nel canale della Manica: questa notizia però sembrò quì del tutto inverisimile.

FRANCIA

PARIGI 2 Aprile.

Coloro i quali fin dal principio della rivoluzione francese osservarono attentamente le viste, la condotta, ed il carattere degli uomini, che si sono sollevati a forza di sangue e di delitti dal natio fango, e dalla classe più corrotta della nazione ai più alti gradi del potere, non cessarono mai di rilevare e di predire, che questi stessi uomini dal momento che si sarebbero creduti al possesso dell' autorità suprema sarebbero divenuti nemici tra di loro lacerandosi, dispregiandosi, e detestandosi a vicenda con una rivalità ostinata fino a che rompendo in aperta guerra non si fossero l'un l'altro distrutti: dal che ne sarebbe poi finalmente risultato per una vera stanchezza di disordini e di errori il ritorno delle leggi e di un' autorità generalmente riconosciuta. La prima parte di queste predizioni si va avverando in un modo veramente luminoso. Non solo i Brissottisti, e gli Hebertisti, e gli Orleanisti hanno pagato il tributo rivoluzionario dovuto alla loro iniqua esaltazione, ma in oggi più altre vittime.

time, e non meno famose, sono all' ordine del giorno. Danton, il celebre Danton, quest' uomo eloquente, ed in cui tutto parevasi riconcentrato il furore della rivoluzione, e che forse operò per essa più ancora di Robespierre, è a due dita della inevitabile guillottina, e Robespierre istesso ne è colui che ve lo spinge. Il dispotismo di quest' ultimo non mai si è manifestato più decisamente che nei due precedenti giorni. I decreti dettati alla Conv., e i discorsi tenutivi da lui e da' suoi Pretoriani Oratori ne sono prova irrefragabile. Ad ogni parola incontrasi in essi la falsità e l' impudenza comprovata dalle più notorie contraddizioni in cui cadono gli Oratori. Queste qualità rilucono per sì fatta maniera, che basta il solo testo per renderle palesi a chi niente niente è istrutto nella storia biografica della rivoluzione. Eccone l' estratto genuino di tutti, che noi prendiamo dalle Novelle Politiche e dal Corriere Universale parola per parola, ed insieme con essi la storia fedele di quanto avvenne nella stessa C. N.

Cominciò Barere il giorno 30 l' attacco Dantoniano col partecipare alla C. N. le nuove nomine fatte dal Comitato di Sal. pub. alle cariche municipali di Parigi vacate per le destituzioni degli Hebertisti, e poi entrò a parlare dello stato attuale di Parigi nella seguente maniera.

„ Il Comitato si crede in dovere di dirvi una parola sulla situazione presente di Parigi. Non mai questa Città rinchiuse un maggior numero di malviventi. Sembra che tutti i scellerati dell' Europa l'abbiano scelta pel loro ritrovo, ma vi sono guardati e repressi in ogni angolo. La vigilanza civile e militare non vi fu esercitata mai con tanto zelo ed unione ..... Giammai il Popolo di questa Città *madre* e *custode* della *libertà* si mostrò più determinato per essa .... Se voi ci secondate, nessun nemico della libertà potrà abitare impunemente questo soggiorno, e l' aria stessa sarà micidiale per tutti i fautori della tirannia. Il tribunale rivoluzionario prosegue a ricercare i complici della cospirazione. Alcuni de' capi sono già castigati con quello *spirito di GIUSTIZIA*, che lo ha reso così *vantaggioso ai patrioti oppressi*, e terribile agli aristocratici. Tra pochi dì *molti altri saranno puniti*.

Più si esamina, più si scopre a qual punto fosse pericolosa questa cospirazione, e quanto estesa. Essa era congiunta ai tumulti di religione [attenti bene che è il religioso Barere che parla], i quali si volevano suscitare colla dissoluzione di tutti i principj della morale, e colla violenza, e colla *predicazione dell' ateismo*. [NB. Nessuno prima di Barere avea detto alla tribuna della C. che a *ognuno dev' essere libero l' adorare per suo Dio l' erba che calpesta co' suoi piedi, il sasso su cui s' asside*: proposizione che mostrò a tutta Europa l' immensa empietà di questo impostore] ..... Noi applicheremo a questi mali procuratici dagli Hebert, dai Clotz, dai Chaumette dei rimedj molto più efficaci. Un vasto piano di *rigenerazione* è sul tapeto del Comitato di Sal. pub., il cui effetto dev' essere di bandire dalla Repubblica *tutti in una volta* il vizio, i pregiudizj, la *superstizione*, e l' *ateismo* Bisogna assolutamente ed a qualunque costo fondare la Repubblica sulle massime, sulle *virtù*."

Quì ebbe fine il discorso di Barere, il quale oltre il nuovo sangue ci prometteva un nuovo aborto di religione. Non possiamo prevedere quale sarà per essere questa nuova idolatria che si osa chiamare religione *rigenerata*, e che esce dalle mani di un Barere: se confermerà l'attuale culto ridicolosissimo della ragione, conservando l' incensiere in mano dei Mollé, dei Michu per incensare le d'Aubrì svergognate loro compagne della commedia ne' Tempj altre volte dedicati all' Altissimo, ovvero se si creerà qualche altro Idolo per isbandire a un tempo, come dic' egli, la superstizione e l' ateismo. Frattanto che si prepara la gran rigenerazione di un popolo rigenerato tante volte in quattro anni noi seguiremo la storia della distruzione dei di lui *rigeneranti*. Porta questa, che all' indomani del succennato discorso di Barere, Danton, Lacroix, Desmoulins e Filippeaux furono arrestati per ordine del Comitato di Sal. pub, il quale nella immediata sessione pensò a far approvare dalla C. questo suo gran passo; e però si aprì essa con una mozione d' *ordine* di Delmas, il quale richiese che tutti i Deputati che si trovavano assenti, ed occupati nelle sale dei Comitati, si recassero subito nella sala. Ciò fece il Comitato Dittatore per assicurarsi della preponderanza

ranza assoluta di cui forse dubitava. Diffatti prima che giungessero i nuovi chiamati il beccajo Legendre montò alla tribuna, e cominciò a parlare di questa forma:

,, Quattro membri di questa Assemblea sono stati arrestati questa notte. So che Danton è uno d' essi, ignoro il nome degli altri. Che serve il loro nome se sono colpevoli? Ma io vengo, o Cittadini, per domandarvi, che i membri detenuti siano tradotti alla sbarra, dove voi li sentirete, e gli accusarete *Voi*, o *Voi* gli assolverete. Cittadini, io non sono che *un frutto del genio* della libertà. Sono unicamente opera sua, e vi spiegherò semplicemente la mia mozione. La mia educazione non *fu opera degli uomini*, ella fu *l' opera della natura*: ascoltatemi dunque: io credo Danton *puro* quanto *lo sono io*, e penso che nissuno possa rimproverarmi il menomo che a danno della probità *più scrupolosa*. [Le Tribune cominciano a mormorare. Il Presidente dichiara che manterrà la libertà delle opinioni]. *Legendre* ,, Io non *accuserò* nessuno *dei membri del Comitato, ma temo assai* che degli *ODJ PARTICOLARI* non involino alla libertà, uomini che l' hanno *servita con tanta energia*; egli spetta forse a colui che nel mese d'Agosto, e di Settembre del 1792 fece *levare* tutta la Francia, a colui che la fece armare improvvisamente per marciare contro i nemici che minacciavano Parigi, a colui che giurò meco alla stessa epoca di non abbandonare mai la causa del popolo, e di pugnalare quel di noi due che avesse mancato al giuramento. Egli spetta, dico io, indubitatamente ad un uomo tale l' essere quì inteso; io persisto dunque nella mia domanda, e faccio la mozione, che i quattro detenuti siano quì subito condotti. " Fajau il primo allora si oppone a Legendre, e dice che la Conv. non aveva due bilancie, e che per legge d' *eguaglianza* Danton doveva essere giudicato come ogni altro. Quì il Presidente grida: *Roberspierre ha la parola*! Roberspierre monta la Tribuna, e con Ciceroniana gravità intima silenzio alla Conv., che già cominciava a dividersi in opinioni, e discorsi, ed incomincia:

,, All' inquietudine che regna in questo luogo, alle agitazioni che hanno destate le prime parole di Legendre, egli è facile l' avvedersi che si tratta quì un affare di grande importanza. Diffatti si tratta di sapere se *alcuni individui* debbano oggi prevalere sopra la libertà della Francia; qual è dunque questo cambiamento improviso? ...... Perchè una dottrina che sembrava poc'anzi criminosa, e dispregievole viene oggi riprodotta? Il perchè si è che trattasi di sapere oggi se l' interesse di qualche *ipocrita ambizioso* debba vincerla su l' interesse del popolo Francese: [applaus]. E che! Dunque noi non abbiamo fatto tanti eroici sacrificj, tra i quali contar dobbiamo tanti atti di una *dolorosa severità*, che per ritornare sotto il giogo di qualche *intrigante che pretende di dominare*? [nb. è Roberspierre che parla] Che importa a me dei *bei discorsi*, e degli elogj, che uno dà a se stesso, e ai suoi amici? Una troppo lunga esperienza ci ha insegnato il conto che noi dobbiamo fare di simili formole oratorie. Non si cerca già ciò che uno abbia fatto in tale o tale altra epoca della rivoluzione, ma come si sia contenuto in tutta la politica carriera. Legendre affetta di non sapere i nomi di quelli che sono arrestati. Tutta la C. li sa. Il suo amico Lacroix è tra questi, perchè finge d' ignorarlo? Perchè egli sa bene che non si può senza vergogna difendere un Lacroix. Egli ha parlato del solo Danton, perché egli crede senz'altro che vi siano dei *privilegi attaccati a questo nome*. No, noi non vogliamo privilegj; noi non vogliamo idoli [applausi reiterati]. Sì, vedremo in questo dì se la C. saprà fare in pezzi un *idolo* già *tarlato* da *tanto* tempo, o se quest' idolo in cadendo schiaccerà sotto di se la C. e il popolo. Ciò che si dice del patriotismo di Danton non fu già detto di Brissot, di Pethion, di Chabot, di Hebert, e di tant'altri che riempirono la Francia della pomposa fama delle loro civiche virtù? Danton è egli forse superiore a Chabot. Si vuole farvi temere un *abuso di autorità*, una lesione della Rappresentanza Nazionale. Si vuole farvi temere che la libertà francese non perisca *vittima di due Comitati*, che voi avete incaricati di opprimere tutti i cospiratori, e che i detenuti siano per essere *oppressi*. Si *diffida dunque* della *giustizia nazionale*; si *diffida* degli *uomini*, che hanno *ottenuta la confidenza* della C. N.; *si*

si diffida dunque della Convenzione stessa, che ha loro accordata questa *confidenza*. Io dichiaro che chiunque trema in questo momento è un *colpevole*. Anche a me si è voluto inspirare del timore, e si è voluto farmi credere che il *pericolo* nell' *avvicinarsi* a Danton potrebbe giungere sino a *me stesso*. Si è preteso che io avessi bisogno di Danton come di uno scudo, o di un baloardo, caduto il quale io rimarrei esposto agli attacchi de' nemici della libertà. Si è creduto che degli *antichi vincoli* d' amicizia potrebbero indurmi a tentare dei sforzi temerarj per arrestare la spada della giustizia; Ebbene io dichiaro che niente di questo potrebbe movermi. Che mi cale della vita? Essa è della patria. Il mio cuore è *esente* da ogni *timore* [nuovi applausi]. Io non vidi nelle carezze che mi si facevano dagli amici di Danton che il timore di cui erano investiti prima anche d'essere minacciati: Io pure fui *l' amico di Pethion*, lo fui *di Roland*, e abbandonai l' uno quando si smascherò, e denunciai l' altro quando divenne traditore. Danton vuol occupare il loro posto, e non diventa agli occhi miei più altro che un nemico della Patria.... Il *numero* de' *colpevoli* non è poi *sì grande*, [non sono otto giorni che Roberspierre disse allo stesso luogo che era *infinito*]. Ben si vede chiaramente che l' opinione pubblica, che la C. N. marciano dritte addesso ai *capi dei partiti*, e che non colpiscono già senza discernimento. No, egli non è così copioso il numero de' colpevoli. Io ne chiamo in testimonio *l' unanimità quasi generale*, colla quale voi avete votato da *qualche mese a questa parte* in favore de' principj. Quegli tra i partitanti che più sono disprezzati, non sono già i più colpevoli. Lo sono bensì quegli che vengono magnificati, e de' quali se ne fanno degli *idoli*, per convertirli *poi in DOMINATORI*. Alcuni Membri di quest' Assemblea hanno ricevuto dai detenuti delle istruzioni, e noi lo sappiamo, portanti: che fosse necessario il chiedere alla Convenzione *quando finirebbe la tirannia* del Com. di Sal. pub., e di quello di Sic. gen., e dirette a chiedere ai Comit. stessi se l' un dopo l'altro intendevano di abbattere tutti i rappresentanti della Nazione: ma questi Comitati non ricevono i loro poteri da altri che dalla Patria. Questi poteri non sono che un *peso enorme*, del quale FORSE altri non avrebbero *voluto incaricarsi*. Chiedeteci conto delle nostre intenzioni, e noi vi mostreremo tutte le fazioni atterrate [eccetto una] e la Repubblica stabilita [in Roberspierre]. La discussione che è qui stata proposta è un oltraggio fatto alla Patria, un laccio teso alla libertà, perchè tale si è il pretendere che si debba usare grazia a un Cittadino più che all' altro. E' un rompere l' eguaglianza, ed è dovere della Conv. il mantenere i principj, e rigettar quindi la mozione di Legendre." A questo ardito ed ipocrita discorso di Roberspierre tenne dietro subito Barere, il quale ripetè in parte le astuzie di Roberspierre, e sicuro del trionfo del suo padrone non temè d' arrischiare il seguente ben notabile passo che lo risguarda. „ Si è quì parlato in questa sala di DITTATURA, e questa parola ha *risuonato alle mie orecchie per un quarto d' ora*. Io non mi tratterrò punto a ribattere questa imputazione assurda e calunniosa. [NB. Qui anche Barere si sentì debole]. Osserverò solamente, che gli amici dei detenuti sono quelli che mostrano di temere in oggi per la libertà; io non conosco altra dittatura che quella di uomini, i quali cambiano successivamente di maschera, ed ora vestono il tuono di moderati, ora di esageranti, ora di audaci, ora di docili. Io non conosco altra dittatura che quella di coloro che si prestano alla idolatria, che si circondano d'amici, finalmente che si fanno *un partito*. Ora sarebbe egli possibile che vi fosse una *dittatura* in Comitati composti di varie persone, le quali non hanno altro potere che il conferitogli dalla Convenzione, alla quale riferiscono assiduamente le misure che prendono di mano in mano? Persone la di cui autorità è ammovibile ogni mese, [e che per legge ogni mese doveva essere rimossa, e non lo fu mai]. Ma che dico ogni mese? Tutti i giorni, tutti i minuti ".

Appena terminato aveva di parlare Barere, che entrò nella Sala a nome del Comitato di Sal. pub. il Relatore S. Just. Salito alla Tribuna, si fece silenzio profondo, ed egli incominciò il suo lunghissimo rapporto contro i detenuti [l'abbondanza delle materie ci obbliga a di-

ferire fino al pross. ordin. questo troppo interessante estratto. I Compil.] Dopo il quale rapporto laConv. a pieni voti confermò la detenzione di Danton, e de' suoi compagni, che furono immediatamente tradotti al Tribun. Rivol.

Nello stesso giorno il Com. di Sal. pub. fece altresì cassare tutto il Consiglio Esecutivo, e i sei Ministri che lo componevano. Eglino però continueranno provisoriamente sino ai 20 di questi. 12 commissioni composte di due soggetti per una gli vengono sostituite, *nominate*, e *dipendenti* tutte dalComit. di Sal. pub., in cui ecco ora *centralizzato* il Governo. Un passo di più, e la centralizzazione diventerà monarchia. Non è difficile che Bouchotte passi dal Ministero alla guillottina. Intanto osserveremo, che non superiorità di talenti fece vincere a Robespierre i partiti contrarj, ma bensì l' essere stato egli padrone del Comit. di Sal. pub. padrone dell' armata, della C. N., e della guillottina, ossia delTrib.Riv.. mezzi che mancavano ai Danton, agli Hebert, e simili corifei dellaRivoluzionaria ambizione.

Non vi sono nuove di guerra: i detenuti sono 6863 Il processo di Bazire, e Chabot è trasportato ai 4 per isbrigare prima Danton. Tra i guillottinati di jeri contasi l' exdeputato costituente Barbetan, il Comandante Lavergne di Longwy, e il Teologo Schneider Vicario di Strasburgo, accusator pubblico, apostata, e Cordelliere.

Nell'ultima sessioneGouthon a nome del Comit. partecipò alla C. N., che tutti i foglj di Europa portavano che *ai 20 di Marzo era stata sciolta la C. N.*, *che vi era stato un gran macello a Parigi*, *e un Reggente vi si era proclamato*. [Tutta l'Europa ha quindi in mano con che giudicare questo Impostore, i suoi Colleghi, e la vantata cospirazione.]

PAESI BASSI

BRUSSELLES 28 Marzo.

Gl' Inglesi attaccarono il giorno 26 un posto Francese situato innanzi a Furnes; i nemici vi lasciarono 250 uomini morti sul campo, e gli altri se ne fuggirono sino a Bergues; ma poco dopo ritornarono in maggior numero, respinsero gl' Inglesi, e ripresero il loro posto di prima. Il dì 27 sono quì giunti molti feriti da Mons. Gli Assiani che erano in Nieuport si sono trasferiti a Menin, essendo stati rilevati da molte truppe Annoverane. Tutto all' intorno di Nieuport ad un' ora di distanza vengono atterrati tutti gli alberi. Dicesi che S. M. l' Imperadore non si tratterrà quì che 2 giorni, e che partirà subito per l' armata. I Francesi si portarono a Baumont per distruggervi le fortificazioni erette dai nostri; l' azione fu molto calda, ed alla partenza del corriere che ci ha recata questa notizia, il fuoco durava ancora colla stessa vivacità, e quella infelice Città era già in parte incendiata. Gli Assiani che erano già imbarcati per l'Inghilterra ritornano nei Paesi Bassi.

Si pretende, che nel piano delle operazioni della entrante campagna sia compreso anche il blocco di Givet e Charlemont, affine di fare da quella parte una diversione nella *Champagne*.

Giorni sono una divisione del corpo franco di Michalowitz ha passata la Sambre, e si è recata in un villaggio del nemico, ma vi fu ricevuta da quegli abitanti a schioppettate dagli usci, e dalle finestre, e quindi vi lasciò alcuni morti e feriti. Pagarono però caro questo loro contegno que' forsennati, perchè da' nostri fu messo fuoco al villaggio.

Altra dei 29.

L' armata convenzionale sotto il comando del Generale Pichegrù è attualmente in moto da tutte le parti, e però siamo vicini a dei fatti strepitosi. Il nemico unisce sollecitamente le sparse sue forze ai confini della Picardia, per farle marciare verso Cambrai, sotto le di cui mura trovasi già accampato un esercito formidabile, il quale può rivolgersi dovunque al primo cenno. Siffatte disposizioni de' Francesi hanno indotto i nostri Generali a rinforzare notabilmente il centro dell' armata Austriaca, e segnatamente dalla parte di Landrecy.

Presso di Maubeuge ebbe luogo il giorno 27 un'azione assai impegnata, nella quale i Repubblicani hanno perduta molta gente, senza avere nulla ottenuto.

Da qualche giorno in quà i Francesi visitano sovente i confini del Luxemburghese, e mettono tutto in rovina.

GERMANIA

VIENNA 3 Aprile.

Gli avvisi che la Corte ha ricevuti tan-

to da Varsavia, che da Cracovia portano che uno de' capi de' malcontenti di Polonia fece le campagne d'America col celebre Marchese de la Fayette, ed ha quindi la testa esaltata quanto quell' ambizioso suo collega. Il Consiglio Permanente ha dichiarato all'Ambasciadore Russo che la Nazione disapprevava altamente la condotta di questi fuorusciti, e non v'avea parte.

Per lettere degne di fede mandate quà da Valenciennes sentiamo, che l' armata Francese va penuriando di pane e di carne. Pel pane sono messi alla mezza razione, e per la carne non ne hanno che una libbra francese ogni sei dì, computandosi le ossa nel peso. Anche i foraggi sono scarsissimi, e la truppa non è perciò molto soddisfatta. I loro Commiss. vanno promettendo, che dopo alcuni mesi regnerà l' abbondanza, purchè soffrano in oggi pazientemente; con questo gli acquetano; ma nondimeno ne disertano molti.

S. M. I. contava d' essere pel giorno 9 a Brusselles. Le stazioni del riposo erano fissate il 2 a Linz, il 3 a Straubingen, il 4 a Norimberga, il 5 a Elsebach, il 6 a Limburgo, il 7 a Bonna, l' 8 a Herve, il 9 a Brusselles.

Durante l' assenza di S. M. l' Imperadore da questa Dominante S. A. R. l' Arciduca Palatino è destinato alla direzione suprema degli affari di Stato, e darà udienza invece della prefata Maestà Sua, la quale si dà per certo che resterà assente per tutta la campagna.

TREVERI 27 Marzo.

La mattina di jeri l' altro è entrato in questa Città il Reggimento degli Usseri dell' Arciduca Leopoldo; e due giorni prima i Dragoni dell' Arciduca Giuseppe marciarono contro il nemico, il quale erasi recato a Perln 5 ore di quì distante, e vi avea messo il fuoco, spogliate avendo persino vergognosamente le donne, ed obbligatele così nude a tirare i carri dei feriti.

I Francesi si sono fortificati in numero di 13m. sul monte detto Hammelsberg. Il Generale Austriaco di Melas è marciato colà con 6000 uomini, e molti cannoni unitamente ad una divisione di 500 Usseri dell' Arciduca Leopoldo per iscacciarneli.

Domani si attende quì un corpo di Croati, ed al Lieser è stato piantato un Ponte pel passaggio delle nuove truppe che giungono.

Ovunque le nostre truppe arrivano non vi trovano più nulla, essendo stato tutto trasportato dai Francesi, e questo è appunto il motivo che ci trattiene dall' avanzare.

Dai confini della Francia si sente, che a Metz, Saarlouis, e Didienhofen si trovano più di 25m. soldati ammalati, e che vi regna una specie di morbo epidemico.

In questo momento si dice, che il nemico abbia di nuovo abbandonato il surriferito Hammelsberg.

FRANCOFORTE 31 Marzo.

Dicesi che la Corte Anglo Annoverana abbia dichiarata decisamente l'opinione sua sul punto del mantenimento delle truppe Prussiane richiesto dal Re di Prussia. Le truppe suddette verranno secondo detta Corte Anglo-Annoverana mantenute interinalmente dai 6 Circoli superiori dell' Impero, ma in compenso la Corte di Berlino sarà tenuta a somministrare un sussidio di 20m. uomini all' Inghilterra, oltre il quantitativo di truppe già convenuto, e proprio contingente come membro dell' Impero.

MANNHEIM 1 Aprile.

Secondo le lettere di Hundsruck, una porzione del corpo di Koller si è avanzato il dì 27 verso Kusel, e le sue pattuglie giugnevano sino nelle vicinanze di Schonberg. I Francesi che accampano in questi contorni non sono in così gran numero come si diceva. Anche presso di Duexponti, Blieskastel, e Saarbrücken non vi sono rimasti che 5000 uomini; essi cominciano ad ingombrare le strade con alberi tagliati alla rinfusa; segno evidente che non pensano ad avanzare.

Dalla PRUSSIA MERIDIONALE 22 Marzo.

Le truppe riformate della Polonia, ed oggidì vagabonde hanno sorpreso in Szrenk il Tenente Colonnello Templing degli Usseri Prussiani di Wolk unitamente al suo Squadrone, e si sono impadronite del danaro che hanno trovato nella cassa di quel Magazzino del Sale. Lo stesso Tenente Colonnello è stato condotto via come prigioniero, ma fu quindi rilasciato in libertà. A tale notizia fu tosto spedito uno Squadrone da Lipno a Szrenk, vi si trasferì anche il Generale Wolky ma

ma il bagaglio fu trasferito a Golup. Vi si è pure recato da Thorn buona parte del Reggimento Schwerin sotto il comando del Colonnello di Natzmer con varj cannoni. Come pure sono marciati a quella volta le Divisioni postate a Graudenz, Calm ec. del Reggimento Boninsky, ma vi hanno trovato ogni cosa in quiete. La cassa militare ad ogni buon fine fu traslocata a Thorn, siccome anche le varie casse subalterne, ed altri Dicasterj. La voce che i detti forusciti fossero in numero di più migliaja è del tutto falsa.

Secondo le ultime notizie, codeste orde di malcontenti Polacchi ha passata la Visola presso Luda nelle vicinanze di Wisogrod, e si è indirizzata verso Lenezc, e Lowicz. Il Gen. Maggiore di Trenk si è gia avanzato co' suoi Usseri sino a Lowicz, ed il Generale Wolky è pure giunto a Plotzk, quindi giova sapere, che si faranno cessare i disordini dei succennati forusciti. [Notizie posteriori di Varsavia in data dei 26 confermano questi dettagli, e riducono a molto meno che si era detto il numero degli insorgenti, e danno certa speranza di presto vederli domati, mercè la prontezza de' Prussiani, e la quiete che si osserva nella Nazione. I Compil.]

POTZDAM 22 Marzo.

Domani S. M. il nostro graziosissimo Re si porterà pubblicamente alla Chiesa per farvi le sue orazioni, ed il giorno 1 di Aprile partirà per l' armata.

DARMSTADT 30 Marzo.

I Reggimenti Prussiani, che sono da quì marciati ultimamente, giunti in Scwabach ebbero ordine di far alto, e lo stesso hanno fatto i dipartimenti del Commissariato e di Provianda, i quali aveva no ordine di portarsi in Colonia.

Dai CONFINI della POLONIA 17 Marzo.

Domenica scorsa in Varsavia scoppiò un terribile incendio, per cui rimasero incenerite le Corti di Creptowitz, e di Osolinsky, unitamente a tutti i mobili, ed a quanto altro vi si conteneva.

Il fermento e l' opposizione delle truppe Polacche alla riduzione, ebbero la principale loro origine dal mal contento di varj Ufficiali, i quali avendo comperate le loro cariche ne venivano coll' esserne privati a risentire grave danno.

Il Brigadiere Madalinsky che fu il primo ad opporsi colla sua Brigata alla riduzione, adduce di non aver avuto già da qualche tempo dalla Commissione di guerra le solite paghe per la sua gente, cui ha dovuto corrispondere del proprio per la somma di circa un milione di fiorini di Polonia. Egli si è dichiarato che non avrebbe aderito all' ordine della riduzione, se non dopo la riscossione del suo credito, ed in caso di mancanza che avrebbe promosso una confederazione.

S V E Z I A

STOCKOLM 18 Marzo.

A due pattuglie che nella scorsa notte giravano per la Città fu presentata dell' acquavita da uno sconosciuto; ne bevvero, e poco dopo tutta la gente che componeva le dette pattuglie si è trovata morta, per essere la bevanda avvelenata. Il Tribunale di Polizia sta facendo le più rigorose perquisizioni per iscoprirne l' autore.

T U R C H I A

COSTANTINOPOLI 10 Marzo.

,, Il Sig. di Kutscubej Inviato straordinario, e Ministro Plenipotenziario dell' Imperadrice delle Russie ebbe la sua pubblica udienza dal Gran Signore, alla quale comparve con un lusso sorprendente. Egli cerca di farsi amare colle sue maniere, nel mentre che appoggia con vigore gl' interessi della sua Corte. L' Antecessore suo partirà dentro questo mese, avendo già avuta l' udienza di congedo dal Gran Visir. Non si osserva quì alcun movimento che possa dirsi equivoco rapporto alla continuazione della pace, e gli ordini preparatorj alla guerra, de' quali si parlò tanto in Gennajo nel Ministero, o furono fittizj, o contromandati. Le somme che la C. N. ha quì prodigate per indurre il popolo a chiedere la guerra non hanno prodotto il menomo effetto, e coll' esempio di alcuni Giannizzeri, i quali parlavano di far la guerra, e furono presi in tempo dal Governo, e secondo il suo salutare costume gettati in mare, tutta la Città è stata contenuta nella maggiore quiete. In tutte le Provincie il discorso di guerra era stato ricevuto con fremito di disapprovazione, e il popolo in generale è molto disingannato al dì d' oggi su questo genere di risorse. Difatti come desiderarla dopo che le due precedenti furono così svantaggiose?

se? Non per questo gli Emissarj della C. N. di Francia lasciano d' adoperarsi, o perdono coraggio. Vi sono de' fanatici e degli arrabbiati tra essi, che danno ad intendere agl' imbecilli seguaci di Maometto, che i Francesi da che sono diventati *liberi*, sono *gli amici più sinceri* degli Ottomani [*dei despoti*], e non adorano ora altro che delle belle *Horis*, con che vogliono forse indicare le statue della Ragione, che essi hanno rappresentata sotto sembianze di una inesperta donzella, e che conoscono sì poco col fatto. Da ciò ne è venuto, che i Turchi ne hanno chieste delle spiegazioni a varj di questi interpreti, i quali rispettando la Ragione più de' Francesi misero ben presto al fatto i buoni Mussulmani di tutte le stravaganze di quell' empia e crudele Nazione d' impostori; perlochè i di lei ministri, agenti, e seguaci sono divenuti il ridicolo di tutta Costantinopoli.

A Smirne continua l' incaglio del commercio per le insolenze delle Fregate francesi, contro le quali gli ordini, e le lagnanze della Porta nulla hanno finora ottenuto. Si spera nell' Arcipelago l' arrivo di una Flotta Inglese, la quale porti fine a tante avanie. "

I T A L I A

NAPOLI 3 Aprile.

,, Non vi saranno discari i dettaglj della orrenda congiura che qui si era tramata già da gran tempo, ed era vicina a scoppiare. Il primo autore di essa fu l'Ammir. Francese la Touchex, il quale lasciò quì quando venne colla Flotta il Piano di essa, e persino il giuramento che dovevano prestare i congiurati, nelle carte dei quali si è trovato l'originale. La congiura aveva in vista il più nero dei delitti tendente a rinnovare in Italia gli errori più sacrileghi della Francia. In appresso intendevano i congiurati di metter fuoco all'Arsenale e alla Dogana, e si sono trovate le materie incendiarie già disposte. Tra le vittime disegnate dai scellerati v'erano anche il Ministro Acton, il Marchese Medici, e il Generale Pignatelli. Cagione dello scoprimento fu un disparere nato tra i congiurati stessi sull' epoca della esplosione della congiura. Alcuni la volevano eseguire prima di Pasqua, altri diferirla finchè i Francesi fossero venuti in istato di poterli soccorrere, o almeno finchè fosse partita la truppa. Dal diverbio nato per questo motivo prese sdegno uno de' sediziosi che levando lettera d'impunità andò per dispetto a palesare i compagni; 27 di questi furono arrestati nel letto la notte del 26, e all' indomani se ne arrestarono altri 40. Il loro numero non sembrerà straordinario se si rifletta, che cinque erano i Club quì eretti, uno de' quali era il Club centrale, che corrispondeva con quello di Parigi. Da quanto apparisce, e deposero i rei, essi non hanno veruna corrispondenza con altri paesi d'Italia, nè vi è apparenza di comunione cogli emigrati Francesi, che sono quì, nè coi Tolonesi venuti di fresco. Nemmeno si è trovato finora che abbiano potuto corrompere nessun soldato o uffiziale delle Reali truppe attaccatissime al loro Sovrano e piene d'onore. Tra i congiurati vi sono anche de' principali Signori di Napoli noti prima per la loro scandalosa condotta. Molti giovani Paglietti, alcuni Sacerdoti, un Regio Professore, ed un Medico, il quale essendo solito curare i lazzaroni assunto erasi l' impegno di guadagnarli, al che non potè riuscire. I congiurati deponevano nella cassa comune una somma in ciascun mese per servire alle spese occorrenti, e questa era nelle mani di uno dei nobili congiurati, che è tra i detenuti. Non vi fu il menomo sussurro in Napoli per queste detenzioni, e solo si udirono voci di generale detestazione contro di essi. "

P. S. Si è fatta venire la guernigione di Capua, ed è partita la Flottiglia destinata per Sicilia a prender truppa. Su di essa furono imbarcati 400 forzati, ai quali si dovevano sciogliere le catene il giorno della congiura e servirsene contro le guardie Reali, molti di essi erano già stati prevenuti del progetto. Il numero degli arrestati è cresciuto e passa ora i centotrenta. Si usano tutte le diligenze per avere in mano quelli che si sono sottratti colla fuga, e tra i congiurati si contano anche delle Dame, che bramavano diventar Sanculotte. E' deciso sempre più lo sdegno di questo buon popolo contro de' malfattori. "

LIVORNO 5 Aprile.

Possiamo ora asserire con certezza, che fino del dì 3 gl'Inglesi incominciarono a bat-

battere il Forte, e la Città di Bastia per mare, e per terra, e che il fuoco era sorprendente. Siamo ansiosi di sentire gli ulteriori progressi di quest' impresa.

GENOVA 10 Aprile.

Qual conto possono fare le Potenze neutrali ed amiche de' Francesi delle loro promesse, dei decreti, dei giuramenti, e dichiarazioni reiterate e solenni lo prova ora questa disgraziata Repubblica. Non altro poteva aspettarsi dagl' invasori di Dueponti, degli Stati del Palatino, del Principe Vescovo di Basilea, ed altri neutrali Paesi; ma siccome più solenni delle altre erano state le proteste de' Giacobini in verso di noi, dalla cui neutralità riconoscevano il non esser morti di fame a Nizza, ed a Marsiglia; così maggiore è il nostro dolore nel vederci rotta la fede tanto considerata, e grande sarebbe in conseguenza la sorpresa di tutta Europa se qualche cosa vi fosse in genere d'iniquità che potesse ancora sorprenderla rapporto ai Francesi. Il giorno 6 di questo una colonna di truppe convenzionali invase il nostro territorio violando dispoticamente il più sacro de' diritti, e la parola, entrò in Ventimiglia, e per di là ascese nel paese nostro ad attaccare Dolceacqua sullo Stato Sardo luogo importantissimo, e lo prese. All' indomani un' altra colonna proseguì lungo il Littorale nostro, ed entrò egualmente in S. Remo, da dove passando ad Oneglia la distrasse essendosene ritirati ne monti quegli abitanti, e sembra ora incamminata più oltre alla volta di Loano. Sebbene le forze di questi invasori non siano di molto accresciute nell' armata di Nizza, pure questo inaspettato contegno fece subito sentire a questo Governo tutto il peso de' fatali pericoli ai quali viene esposta la tradita Liguria dalla sola presenza di un' armata composta di sediziosi, nemici di tutti i Governi; e però si sono raddoppiate le diligenze per mettersi al coperto de' nemici interni dello Stato, e molti altri ne sono stati arrestati, tra quali alcuni Francesi venuti pocanzi, a cui si sono trovati capitali ed effetti preziosi.

Le lettere di Spagna portano che il nuovo Comandante dell' armata del Rossiglione il Generale Orelli succeduto al det. Ricardos è morto anch' egli nel recarsi che faceva a Madrid, e però quella Corte ha nominato a quel comando il giovane Conte dell' Union che si è già acquistato tanto nome nella passata campagna.

SAORGIO 7 Aprile.

Jeri i Francesi violando la neutralità della Repubblica di Genova, hanno invaso passando per Ventimiglia il Marchesato di Dolceacqua.

Lo stesso giorno il nemico ha attaccato varj delle nostre posizioni nel Contado di Nizza, fra le quali le più considerevoli sono il *Tuesch* e *Belvedere*. Non si sa ancora l' esito dell' attacco del *Tuesch*, dove i nostri si stavano difendendo coraggiosamente dopo di avere già respinto da colà una volta il nemico.

Quanto all' attacco di Belvedere, pel quale il nemico ha impiegato circa 3m. uomini, si ha sicura notizia, ch' esso è stato vigorosamente respinto con grave sua perdita così in morti come in feriti, oltre alcuni prigionieri di guerra, che si sono fatti sopra il medesimo, fra i quali vi ha un Uffiziale. Quest' azione ha costato a noi la perdita di 8 uomini stati uccisi, e di 15 altri stati feriti.

TORIA nel Principato d Oneglia 8 Aprile.

L'armata Francese, che ha rivolto i suoi passi a questa Provincia, essendo in forza considerabile, gli avan-posti di truppa e di milizie, che si erano situati ad impedirne il passaggio, dopo aver sostenuto qualche tempo, dovettero cedere alla superiorità del numero, e ritirarsi alle alture. Una compagnia di Cacciatori è montata a Carpasio, da dove ha bravamente respinto una colonna de' nemici, che ivi si era avanzata per attaccarla: Altra è passata a Villatala, una Compagnia di Granatieri, ed una centuria si sono inoltrate a guardare il posto di Rezzo, ed il restante della Truppa, che si riduceva ad una centuria della Legione, e poche milizie, è quà passata col Comandante per difendere ivi l'imboccatura della Valle. All' avvicinarsi de' Francesi ben prevedendosi, ch' era impossibile di far fronte alle loro forze, gli abitanti della Città si salvarono alla montagna, e nella valle con quanto poterono trasportar seco loro nel frattempo di due giorni. Sebbene facile sia stato ai Francesi con armata numerosa il prender possesso di una

una città disabitata, ed impossibile a difendere, altrettanta facilità non troveranno per altro se loro prenderà il pensiere di innoltrarsi nella valle, e salir la montagna, pei quali posti si potrà mantener longamente la nostra comunicazione con Ormea, e col Piemonte.

Dalla Briga 9 Aprile.

I timori qui sparsi per la presa d'Oneglia sono svaniti, perchè sono alla Dio grazia, state fortunate le nostre armi alle montagne, che coprono Saorgio. L' inaspettata, ed irregolare invasione dalla parte di Dolceacqua per un territorio neutrale ha dato bensì al nemico la gloria, di cui non può vantarsi di essersi inoltrato fino ai Colli. Le nostre truppe però saggiamente, e a tempo rivolte là dove più urgeva il pericolo, occuparono con varj battaglioni primieramente la *Colla Ardente*, dove pur non erano ancor giunti i Francesi; altre salirono da poi in forza considerevole alla *Tanarda*, dove già avevano postato i nemici una guardia di 60 uomini. Fu incaricato di sloggiarli di là il Capitano Maulandi con un distaccamento del Corpo Franco, di Milizie, e di Cacciatori, e lo fece con tale bravura, ed intelligenza che dopo grave contrasto ad arme bianca guadagnò interamente il sito importante, facendone prigioniere l' uffiziale con 13 soldati, oltre un numero di morti, e feriti. La colonna de' Francesi inoltratasi a queste parti, trovasi in fondo della valle di Dolceacqua, dove atteso il rigor della stagione, e l' abbondante neve, che copre le montagne, non potrà sostenersi, e chiuso trovando l' adito a suoi progressi, sarà costretta a ritornare sulli suoi passi.

Susa 7 Aprile.

La mattina dei 6 del corrente verso le ore 7 i Francesi in forza di 6000 uomini circa si sono presentati al Montecenisio, e divisi in più colonne hanno attaccati i nostri posti. Una di esse penetrata per la destra del posto detto *Lameth* si è avanzata sin sopra la montagna che soprasta alle *Tavernette*, e l'*Ospedale*. L' Uffiziale che comandava tutta la Truppa distaccata su quel monte ha fatto dare con qualche sparo di cannone il segnale d'allerta, il quale intesosi in Susa dal Maggiore Generale Barone Chini che comanda il corpo d'armata in quel Dipartimento si è questi tosto portato sopra esso monte, facendosi seguitare da un Reggimento di Granatieri, e da quello di Moriana, ed ha fatto altresì avanzare sino alla *Gran Croce* il Reggimento d'Ivrea. Dalle *Tavernette* si è spedito una Compagnia di granatieri, ed un distaccamento di fucilieri per tentare di superare l' accennata altezza già occupata dai nemici. E' riuscito a tale truppa di superarla rendendosi in sito più eminente di quello occupato dai Francesi, dal quale dopo un vivo fuoco hanno questi dovuto retrocedere, e discendere verso il *Lamelh*. Il più forte attacco è seguito verso la *Ramassa*, il *Villaret* e l'*Arcellin*. La colonna nemica era forte di 3500 uomini, ma le savie addattate disposizioni date dal Conte di Cordon Maggiore di Battaglione del Reggimento di Morianna, che comandava quei posti, il valore degli Ufficiali, il coraggio de' Soldati e l'artiglieria che giuocava assai bene, hanno costretto il nemico dopo molte ore di combattimento a ritirarsi con perdita. Non è stato men vivo l' attacco datosi al piccol Montecenisio, e massime verso i Baracconi del Chavellin; ma questi Posti sono stati anche così ben sostenuti e difesi, che i Francesi hanno pure dovuto ritirarsi. In somma il nemico è stato da tutte le parti respinto. Si sa oscuramente che i Francesi hanno avuti parecchi morti, e molti feriti, e fra questi un Uffiziale. Noi abbiamo avuto due Soldati uccisi, ed un Luogotenente nel Reggimento d Ivrea, un Sergente, e quattro Soldati feriti. Il nemico, sul quale si sono fatti tredici prigionieri di guerra, si è ritirato ai primi suoi posti.

Altra dei 10.

Si sono ricevuti rapporti più dettagliati sulla perdita, che i Francesi hanno fatto li 6 del corrente all' attacco del Montecenisio. Si sa che essa consiste in 300 uomini circa stati parte feriti, e parte uccisi. Nel numero di questi vi ha, oltre ad un Uffiziale subalterno, il loro Generale Comandante, che allo sparo della loro moschetteria, ed artiglieria, fu pomposamente sepolto a Braman li 7 del corrente.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 31.

Giovedì 17 Aprile 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 28 Marzo.

Il dì 25 fu significata alla Camera alta da Lord Grenville, e dal Ministro Dundas alla Camera bassa la seguente dichiarazione „ Il Re ha creduto bene di dovere notificare al Parlamento la necessità aumentare le forze di terra per la maggiore sicurezza contro i nemici del Regno, per continuare una guerra altrettanto *giusta*, quanto *necessaria*. " In seguito a ciò il detto Lord Grenville ha fatta la mozione nella Camera alta, che venga presentato un ossequioso ringraziamento a S. M. per quanto si è compiaciuta di graziosamente comunicare alla Camera dichiarando, che la stessa avrebbe col maggior impegno sostenuto S. M. nelle vie proposte per proseguire la presente *giusta* e *necessaria* guerra. Lord Lauderdale trovò a ridire sui due epiteti dati a questa guerra, ma dopo breve dibattimento la mozione passò senza l'opposizione d' un solo voto.

Jeri la Reggenza ha ricevuti dei dispacci per parte di Lord Balcaras Governatore di Jersey, coi quali riferisce essersi veduto nella cala di Grandville un gran numero di navi da trasporto, le quali aveano a bordo 12m. uomini, e che doveano essere accresciuti di varie altre migliaja; che da tutte le vicinanze delle coste si univano molte truppe a Grandville, e che nella discesa di Cancale vi erano 6 navi di linea, oltre molte fregate da 24 cannoni; ma che nel resto l' Isola di Jersey trovavasi in ottimo stato di difesa.

Le lettere delle Indie ci confermano la notizia dello sbarco fatto da Sir Carlo Grey alla Martinica, e che molti Deputati dai varj distretti si sono presentati al medesimo con dei progetti di accomodamento.

Lettere di Boston degli 8 Febbrajo portano, che nell' Assemblea della Nuova York del 13 Gennajo fu proposto dal Sig. Vilechek che i titoli di Eccellenza, d'Onorevole, e di Scudiere, ed ogni altro titolo distintivo d' onore fossero aboliti come incompatibili colla semplicità e dignità essenziale dei costumi Repubblicani. Quei saggi membri dopo serio esame rigettarono la mozione come perniciosa.

FRANCIA

Parigi 2 Aprile.

Continuazione della cel. Sessione del giorno 30 di Marzo.

Cominciò S. Just il suo lungo discorso col dire che li Comit. di Sal. pub. e di Sic. gen. l' avevano incaricato di domandare *giustizia* alla C. N. contro uomini che tradiscono da un pezzo la causa del popolo, che furono collegati con *tutti* i Fazionisti, gli Orleans, li Brissot, gli Hebert, gli Herault ec., e loro complici, e cospirarono colle Potenze alleate con-

contro la Repubblica, che furono i difensori de' traditori, i nemici dichiarati della C.N., i quali per sottrarsi alla giustizia pretendono ora che si attacchi la C. N. coll' attaccare essi, che osarono domandare che la C. venisse *rinovata*, che seguirono la Rivoluzione come *i rettili seguono la piena che li travolge*. Esser uopo di gran coraggio per parlare ancora di *severità* dopo *tanta* che se ne era usata: ma la *giustizia* non poter mai compromettere la C., bensì poterla rovinare l' indulgenza. Disse quindi che svellerebbe gli *ultimi* partigiani della Monarchia, gli *ultimi* tratti della congiura, e gli *ultimi* complici. „ Noi siamo passati, esclamò, per tutte le tempeste che accompagnar sogliono i vasti disegni. Una rivoluzione è una *impresa eroica*, i di cui *autori marciano sostantemente fra la RUOTA*, e *l' IMMORTALITA'*... Piaccia al Cielo che quella che abbiamo superata sia l' ultima delle procelle della libertà, e che l' esperienza ci insegni che i Governi liberi hanno bisogno di una garanzia. " Quì asserisce l' Oratore, che le autorità intermedie tra il popolo e la C., [cioè le Municipalità, e i Dipartimenti] fossero d' accordo per abbattere la C., e producessero una marcia *convulsiva* negli affari; confessa però che il *carattere personale* di qualche uno di que' membri salvò la Patria nei momenti di crisi, e di tradimento: [è ben degno d' essere rilevato che questi membri sono appunto i Danton, i Chaumette, gli Hebert stessi contro cui parla l' Oratore]. *Noi vedremo*, dic' egli, *qual partito trar seppero le fazioni da questa nostra viziosa complessione*, e quì entra a fare una storia a suo modo di tutte le fazioni che dalla rivoluzione a questa parte si succedettero, e si distrussero l' una l' altra. Sono esse non meno di 11 secondo S. Just, il quale ommette quella di Roberspierre, con cui sarebbero 12. La prima secondo lui fu quella di Orleans che *mancava d' audacia*, e che nelle circostanze le *meglio preparate* [il 6 d' Ottobre] *mancò di coraggio e di risoluzione*. „ Si fece in allora la guerra alla Nobiltà attaccata ai *Borboni* per mettere sul trono *Orleans*; ma la perdita degli uni portava quella degli altri, perchè non si può dare *Monarchia senza Nobiltà*. Colui che per finzione propose il bando dei *Borboni* voleva *mettere un Borbone sul trono*. Col
che perseguitava Orleans, che lo denu
ciava in apparenza, si trovava tutte
sere con esso lui. Questa condotta face
comparire i partitanti della Monarchia
come i maggiori amici della Repubblic
in modo che tutto potevano poi arrischi
re [*per la Monarchia*!] nell' entusias
che avevano saputo inspirare [*per la R
pubblica*!]. Dumourier che era l' ami
dei Re [NB. ai quali fece dichiarare
guerra] che era nemico di la Fajette,
lo perchè questo era attaccato alla C
[*la Fajette*!] fu allora che si manifes
e si vide che voleva un Re della famig
d' Orleans. Tutto allora si scoprì. O
leans fu guillottinato, ma i suoi par
giani restano. Non vi può essere p
pace per la Repubblica fino a che u
degli Orleanisti viva. Tutti questi fo
marono la cospirazione degli esteri [c
detestavano Orleans]. Questa fazione d
cinque anni a questa parte cospira i
mezzo a noi, corrompe gli Oratori, sco
dita le monete, distrugge il commercio
sconvolge le colonie, stabilisce il fede
ralismo de' distretti, delle Municipalità e
Le Potenze estere sono gli autori di tu
questi intrighi; esse colle reliquie de
fazioni distrutte ne creeranno delle nu
ve. Le divisioni di Lameth e Mirabe
che erano dello stesso partito, quelle d
Lameth e di la Fajette, che sostene
no la Monarchia, quelle di Brissot
d' Orleans, ch'erano secretamente coll
gate; tutto ci convince che gli stranie
formarono o favorirono in ogni tempo tu
i diversi partiti per ordire gli stessi co
plotti, e rendergli sempre più *inestricabi
li* [*quanto questo bel Romanzo di S Just*]. Co
ultimamente Hebert l' amico segreto d
Realismo [Hebert!] declamava contro
Negozianti, e cenava ogni sera coi Banchi
ri. Egli si mostrò l' inimico dichiarato d
Chabot, e il giorno che Chabot fu a
restato doveva cenare con Chabot, e su
moglie. V' è di più. Durante l' arresto d
Chabot, Hebert non cessò mai di decla
mare contro di lui, ed era suo partitan
te. Rousin trattava coi Frei cognati d
Chabot. Kaoff era amico di Dumourie
e faceva il Giornale Battavo d' accordo
con Clotz che amava *l' universo*, eccetto
la *Francia*, e mai *NESSUNO s' accorse* di
questa unione tra Chabot, Hebert, Rou
sin

sin, e Clotz che sembravano così divisi.„ [*N. B. e portarono la divisione al segno di voler fare una insurrezione, perchè Chabot non era ancora guillottinato*. Vedi Sessione del giorno 4 ai Cordellieri ne' fogli pas sati. I Compil.]. Di questo modo continua l' oratore dietro la sua libera e sfrontata fantasia a tessere e denunciare con un profluvio d' asserzioni sostenute da nessun documento o processo tutto l' ammasso delle altre congiure, le quali hanno lo stesso corredo di prove e di verosimiglianze che ognuno può aver rilevato in quelle sopra da lui riferite; e data una crudele ripassata a Fabre d' Englantine, ch' egli pur chiama *realista* ostinato, passa a declamare contro il partito formato, dic' egli, dagli stranieri per *corrompere* la Repubblica [altro reato di nuovo genere]. Questo, sebbene il più insussistente, è il più osservabile e più sfrontato tratto del suo discorso per la impostura inaudita che vi si ammira. Ognuno si ricorda gli applausi dati dalla Conv. e dai Comitati all' ateista Dumont, che profanò tante Chiese, che alzata la guillottina predicò l'ateismo pei Dipartimenti del Nord; e l'accoglimento fatto all'apostata Gobbel, che professò l'ateismo adottato da tutta la C. N. per acclamazione, e le lagnanze di Roberspierre contro Clotz perchè avesse allora spinta la Nazione a quel passo, al quale non era ancora *bastantemente preparata*. Risuonano poi tuttora i Templi di Parigi dell' infame culto della *Ragione*, che cominciò coll' adorazione di una sozza Commediante fatta da tutta la C. N. in corpo. Dopo tutte queste pubbliche dimostrazioni di empietà generale egli è ben curioso il sentire ora il Comitato di Sal. pub. prorompere per l'organo di S. Just nel seguente tratto.

„ Una Società popolare venduta a Chaumette osò censurare il vostro decreto sopra il culto, Fabre sostenne quì queste opinioni insidiose. *Si attaccò l'immortalità dell' anima, che consolava Socrate moribondo*, si pretese ancor più: si fece ogni sforzo per *erigere l' ATEISMO in culto* ancora più *intollerante della superstizione*. Fu attaccata *l idea dell' Eterna Provvidenza*, e si sarebbe detto che si volevano sbandire dal mondo le affezioni generose d' un popolo libero, *la natura*, *l' umanità*, e *l' Essere Supremo*, per non lasciarvi che il *nulla*, *la tirannia*, *ed il delitto*. Possano li Patrioti che abbondano in Francia amarsi quanto basta per non far nulla che possa attirare dei nuovi torbidi alla Patria! Che i Francesi *onorino la ragione*, ma che la ragione non *dimentichi la Divinità*. E' cosa rimarcabile che i forastieri ci facessero guerra col *pretesto della Religione* nel tempo che facevano dei sforzi per darci *l' Ateismo*„ [ma più rimarcabile ancora di questa solenne impostura si è, diremo noi, il vedere che dopo tanti sforzi degli Atei dominanti per istabilire in Francia il loro favorito sistema d' incredulità e di materialismo, e dopo d' averlo solennemente fatto decretare siano stati costretti dopo pochi mesi eglino stessi a ritrattarlo, ed a confessare che c' è Dio. Questo è il maggiore dei trionfi della religione. Nota dei Compil.]. Ciò detto più decisamente, si scaglia l' Oratore alla fine contro il già suo collega Danton, e premettendo, che delle prove autentiche [*ma non pubblicate*] dimostrano ch' egli non fu mai altro, che il *sostegno* del realismo [*lo sa il* 10 *d' Agosto*], prorumpe contro di lui nella seguente invettiva:

„ Danton, tu tramasti con Mirabeau, la Croix, e Dumourier: i loro amici ti fecero nominare Amministratore di Parigi, tu votasti per la guerra, quando noi non eravamo in caso di sostenerla. Nei pericoli della Patria tu ti nascondevi vilmente nella tua Villa. Tu facesti nominare Fabre ed Orleans Deputati dall'Assemblea Elettorale. Tu arricchisti il primo nel tuo Ministero, e servisti il secondo nel Belgio. Tu ti associasti all'impuro la Croix, a questo uomo immerso in tutti i vizj, che propose il rinnovamento della C. N. per comporne poi una a genio della Fazione. In una conferenza secreta con Dumourier voi giuraste tutti e tre un reo *concordato*. Al tuo ritorno dal Belgio tu festi a questa Tribuna un elogio enfatico di questo Generale infedele. Nel Comit. di Sic. gen. tu corteggiasti Brissot. I tuoi discorsi cominciavano sempre su questa Tribuna colla veemenza del tuono, e finivano in un moderantismo affettato. Tu domandavi che Parigi si *levasse in massa*, il che era *appunto* ciò che *desideravano le Potenze coalizzate*. Tu mandavi allora i tuoi fidi nei Calvados, tu difendevi Stingel, questo traditore che fece

ce perire i Patrioti, e tu non avesti rossore di paragonare la C. N. ad una donna *di mala vita* [*tutta l' Europa sarebbe rea di questo delitto*], e tu dicesti che la gloria era una chimera, un ridicolo oggetto. Così tu strascinavi i Rappresentanti del popolo nel fango, e inetto rendevi l'onore nel cuore dei Francesi. Tu come Hebert *chiedesti la formazione di una Costituzione* in un tempo, in cui noi non potevammo giovarcene. Tu votasti da prima per l' esilio del Re, e poi dopo per la sua morte. Egli fu Danton che propose che si dessero i 50 milioni al Comitato di Sal. pub., e chiese che fosse eretto in *Comitato governativo*, il che era un laccio ch' egli voleva tendere al Comitato. *Ah Danton! Tu sperasti che noi saressimo soccombuti sotto il peso di tanti affari*, grida St. Just [ma si vede che il Comitato non ha temuto nè il laccio, nè il peso], e *Tu dirigevi di nascosto gli scritti di Filippeaux e di Desmoulins* [che Roberspierre vedeva ogni giorno prima che si stampassero]. " Quì passa l'oratore ad esporre colla stessa buona fede il rimanente del poema accusatorio contro gli altri arrestati, e s' incammina alla perorazione, che noi ometteremo, mercè il seguente notabile detto di Vergniaux, *il quale*, dic' egli, *Hebert aveva sempre in bocca*. Noi pure lo replicheremo più volte nel decorso di questa storia, e chiuderemo con esso il presente già troppo lungo estratto. Adunque diceva Vergniaux e ripeteva Hebert, che *LA RIVOLUZIONE COME SATURNO DIVORERA' L'UN DOPO L' ALTRO TUTTI I SUOI FIGLJ.*

Altra dai 3 sino ai 7.

Il giorno 5 d' Aprile alle 5 e mezzo pomeridiane Danton, Chabot, Fabre, La Croix, Filippeaux, Desmoulins, Bazire, Delaunai, Herault, Espagnac, Vestermann, Gusman, i due Frej, e Diederiken furono guillottinati. In quanto ai primi se la guillottina è *premio*, nessuno lo meritò più di essi; se è castigo, nessuno ne fu più degno. In quanto agli ultimi ch' erano tutti forastieri, " perchè imischiarsi, disse Couthon, nella nostra rivoluzione? non bastiamo noi soli? " Tutti poi costoro erano d'età sotto ai 40 anni. Quasi tutti aveano fatto scorrere il sangue a fiumi, e non ne restano una dozzina in tutta la C. N. che abbiano tanti delitti sul dorso quanti ne avea un Danton, un Chabot, un Herault ec. Essi però non imitarono già Hebert e gli altri loro predecessori, ma come aveano menato gran rumore in vita, ne menarono altresì grandissime in morte; dal che St. Just attento in accumular prove contro di essi, ne dedusse una prova concludentissima de' loro delitti; mentre, diss' egli, *il vero patriota muore quieto*, e l' *innocente non grida innanzi alla legge*. Essendo l' ultima volta che comparirono nel teatro della rivoluzione persone, di cui tanto la di lei storia ebbe a parlare; noi ne raccoglieremo gli ultimi dettaglj, i quali sono anche de' più interessanti trattandosi dei corifei della insurrezione, i quali perciò non tacquero innanzi ai carnefici, ch'eglino stessi si erano creati e trattandosi de' maggiori sostegni, degli amici, degli emuli delle vittime di Roberspierre, che li superò tutti non in delitti, ma in fortuna.

Tradotti vennero costoro al fatale Tribunale Rivoluz. il giorno 2 di questo, e Fabre d' Englantine venne collocato nel mezzo di essi su la sedia, che chiamasi per derisione *presidenziale*. Egli si mostrò molto tormentato. Camillo Desmoulins avendo veduto tra suoi Giudici Renaudin chiese la parola per ricusarlo, ma il Tribunale disse, che questa eccezione doveva essere fatta dentro le 24 ore, ed in iscritto, e perciò la ricusò. Danton interrogato del suo nome e del suo domicilio, rispose in tuono di fierezza, che tra ben poco *la sua dimora* sarebbe *nel nulla*, *e il nome suo nel Panteon della Storia per viverci eternamente*. Herault scherzò impudentemente sul suo nome di Battesimo, e disse d' aver già seduto in quella stessa sala, quando eravi detestato dai membri del Parlamento. Chabot, la cui voce era molto sonora prima che si desse il veleno, mostrò colla forza de' suoi gridi che nulla aveva sofferto dalla venefica bevanda. Fu sentito Cambon, che venne, e depose contro di essi, ed al quale eglino diedero i più obbrobriosi titoli del mondo framisti alle risposte, sulle accuse, le quali risposte il Trib. trovò insignificanti e debolissime. Ricondotti all'indomani nella stessa sala ebbero gli accusati il coraggio di chiamare a confronto Roberspierre, Barere, e St. Just. Il primo, che fu capace di farli strascinare alla guillottina, non lo fu di comparire in faccia loro. La

do-

demanda fu passata alla C. N., cui si spettava il decidere. Si trovò essa alquanto imbarazzata per questo, e i partigiani del dittatore portare le fecero il decreto di negativa. Ciò fu comunicato agli accusati nella sessione del giorno seguente, in tempo che il Popolo e le Tribune avidissime erano di godere di questa lotta tra sì feroci ed arrabbiati rivali. La negativa suddetta pose il colmo all'ira degli accusati, i quali cominciarono a gridare furiosamente contro di Roberspierre, e i loro discorsi accrebbero per modo il malcontento della defraudata udienza, che fuvvi rumore straordinario nella sala. Danton tra gli altri e Vestermann si distinsero negli insulti che fecero ai Giudici sputando loro in faccia, e gettandogli in viso delle pallette di carta masticata. Il Presidente di quel *giustissimo* Tribunale, per cavarsi d'imbroglio, vedendo che l'affare tirava in lungo, e la giustizia nazionale in quel tumulto di tribune correva pericolo d'essere sommariamente *giusti ziata*, abbreviò rivoluzionarmente la procedura, col domandare ai giurati se correndo il terzo giorno del processo sembrava loro d'esserne bastantemente instrutti, onde poter fare sentenza. Chiesero essi di ritirarsi in altra camera per deliberare; Ma Danton e Vestermann più furibondi che mai si diedero a domandare la parola, ed insisterono per modo, e con tanta forza di gridi, e di minaccie, che il Presidente ordinò che venissero presi e portati fuori dalla Sala, il che a viva forza fu eseguito. Ciò fatto ritornarono ben tosto i Giurati dicendo, che erano più che bastantemente instrutti. L'accusator pubblico allora senza perdere tempo ramentando l'audacia che questi accusati avevano dimostrata, le impertinenze che avevano testè commesse contro del Trib., gli oltraggi che fatti avevano colle loro indecenze alla *giustizia Nazionale*, i sogghigni, le ironie, le minaccie che si erano permessi di fare ai loro Giudici durante tutto il processo, richiese che, senza altro chiamare gli accusati nella Sala, si procedesse alla Sentenza. Il Tribunale accordò la dimanda, e subito passò a sentenziare dichiarando che i sotto riferiti erano *rei convinti* Lacroix, Danton, Desmoulins, Filippeaux, Herault, e Vestermann d'aver tentato di ristabilire la Monarchia, distruggere la Conv., ed il Governo Repubblicano col mezzo di una cospirazione; e Fabre d'Englantine, Delaunai, e Chabot d'esser complici di un'altra tendente ad infamare la Conv., ed a distruggere colla *corruzione* il Governo Repubblicano; Bazire poi d'essere reo di complicità, perchè sapendo la cospirazione di Chabot non l'aveva manifestata. Espagnac, i due Frei, Diedericsen Avvocato del Re di Danimarca, e Gusman Spagnuolo, furono pure dichiarati rei di questa cospirazione, e conchiusero i Giurati coll' applicare la pena di morte a tutti, eccetto l'Agente nazionale Lulier, che accusato di complicità fu assolto; Ma decretato di carcere secondo lo stile.

Due ore dopo per servirci della frase di Danton *la pentola nazionale che bolle* a furia versò fuori *tutta questa spuma*. Ma non è da credersi che il loro contegno si mutasse. Finchè ebbero fiato continuarono anzi a declamare contro il Dittatore Roberspierre e i Comitati lungo il cammino alla guillottina, il che diede molto a parlare in Parigi, e a segno che la C. N. si credè obbligata a trattar d'essi anche dopo la loro morte, e svelò al popolo un'altra loro cospirazione, per cui 50 e più prigioni del Luxemburgh dovevano la notte precedente ammazzare tutti i Comitati, tutta la C., tutto il Trib. Rivoluz., salvare i condannati, e intronizzare il Delfino [NB. con 10m. uomini sull'armi], e protestò contro la *Dittatura*, e decretò perfino che ogni Deputao dovesse farsi il processo da se innanzi al popolo, onde il popolo capisse una volta che tutti erano galantuomini, e la C. era l'emporio di tutte le virtù. Interessantissima è questa sessione.

Vadier sale la Tribuna per una mozione d'ordine „ In questo momento, dice in cui *la probità e la virtù sono all' ordine del giorno*, io sento il bisogno di versare il mio cuore nel seno degli uomini *virtuosi, che compongono quest' assemblea*. Io fui *testimonio*, senza esser veduto, degli *altterchi scandalosi* seguiti al Tribunale rivoluzionario. *I congiurati ardivano congiurare anche in faccia de loro Giudici*. Questo Danton, le cui robuste espressioni, la facondia colossale, e la figura spaventevole atterriva la libertà, Danton disse, che

i suoi

i suoi nemici [e per tali egli intende i membri de' vostri due Comitati, e tutti quelli della Convenzione] che i suoi nemici sarebbero *messi in pezzi avanti il termine di tre mesi*. Questi insolenti congiurati lanciavano delle picciole palle nel muso a' Giudici.... Dillon Exgenerale, e Siremond deputato conspiravano al Luxembourg per farvi scannare. Una truppa di scellerati, e di militari detenuti in questa Casa dovevano massacrare i membri de' vostri due Comitati; e questi mostri respirano ancora; ma il popolo è là; egli conosce i suoi nemici ...

Si parlò di *dittatore*, di *Cromwel*; e bene, io dichiaro che, se si levasse un usurpatore della Sovranità ... La vecchiezza m'ha agghiacciato il sangue ... Ma io avrei ancora forza bastante per piantarli il mio coltello in petto ... Che il popolo conosca la vita privata, gli averi di ciascheduno di noi, che ognuno di noi presenti al popolo lo stato della sua fortuna. [Applausi].

Sì, grida Couthon, che ciascuno di noi sia obbligato di pubblicare colle stampa, dentro un mese al più, il conto morale della sua condotta; che si dica, prima d'essere Rappresentante del popolo, io faceva il tal mestiere, aveva tanto al mondo, in appresso possego tanto; se mento nella menoma cosa del conto ch'io rendo, chiamo sopra di me tutta la vendetta nazionale. ,, Tutti i membri s'alzano entusiasti, e decretano per acclamazione la domanda di Couthon. Egli propone di rimandare la riduzione al Comit. di sal. pub. Decretato. [E' da notarsi che questa mozione fu fatta già da Chabot un' altra volta, e la si deviò. Lo stesso succederà anche adesso: che se avesse effetto, o non sarà sincera, o la *condotta morale* di gente simile disvelata, sarà la più gran prova del detto di Danton sopra la C. N. "

Io debbo aggiungere, ripiglia Vadier, per consolazione de' buoni Cittadini, che piccolissimo è il numero de' congiurati. La Conv. è presso che tutta composta di uomini *virtuosi*.

Ella saprà sciogliere tutti i complotti. S'era sparso il romore che si stava preparando di mandare a ventine al patibolo i Rappresentanti; si diceva che Cambon, il quale aveva deposto nel processo de' congiurati, era sul tappeto; si diceva al tale Deputato: non dormire in casa tua, perchè saresti preso questa notte. Tutti questi romori sono l'opera dell'intrigo. Cittadini siamo noi uniti, e salviamo la Patria [applausi].

Garnier de Saintes rese quì conto delle sue operazioni nella Comune di Mans, dove aveva annunciato il giorno precedente essersi scoperta un'altra cospirazione sul gusto di quella di Parigi, ed eravi in qualche modo scoppiata. Filipeaux era l'autore della sollevazione di quella Comune. Il progetto consisteva nell' *avvilire* la Conv., povocare un'insurrezione, e chiamare una legislatura. I cittadini di Mans hanno dati i segni, dic' egli, del più vivo rincrescimento d'essersi lasciati per un momento sedurre dai complici di Filipeaux, molti de' quali sono arrestati, e dieci in viaggio per Parigi.

,, Quanto vi dissero Vadier, Garnier de Saintes, riprese Chouton, m'obbliga a dettagliarvi la congiura che si tramava nelle prigioni. Simond, Thouret ex costituente, e l'ex-generale Dillon, colui che dopo la giornata dei 10 d'Agosto, riunì le truppe da esso comandate al campo di Pont sur Sambre, e loro fece dare il giuramento di fedeltà a Luigi, e che in appresso fece stretta lega con Camillo Desmoulins. Costoro dirigevano la combricola tenebrosa delle prigioni. La notte passata dovevano le porte del Luxembourg essere aperte ai detenuti dall' uno de' guardiani, ch'era stato guadagnato. Raccolti sotto gli ordini di Dillon dovevano portarsi ai Comitati di Sal. pub. e di Sic. gen., e massacrarne i Membri; volevano ancora ammazzare i Giudici del Tribunale, impedire che si radunassero i Giacobini e la Conv.; portarsi in seguito al Tempio, cavarne fuori l Infante Capeto, e rimetterlo nelle mani dell' infame Danton, da cui fummo lungamente ingannati, acciò lo proclamasse in mezzo a Parigi ... Questi dettagli gli abbiamo dal Cit. Laflotte già nostro Ministro a Firenze, il quale finse di entrare nella congiura, e poi svelò il tutto .... Osservate come si sono eglino difesi questi cospiratori? colle difamazioni, cogli insulti: hanno parlato di *tiranni*, di *dittatori*. Noi *tiranni*! Nei *dittatori*! Rispondiamo alle lor calunnie con questo

terribile proclama dei nostri diritti : *qualunque individuo oserà far attentato alla sovranità del popolo , sia messo a morte da qualunque uomo libero* . . . . La Convenzione tutta in corpo si leva , ed approva il detto Proclama .

All' indomani la resa *de' conti morali* fu contromandata per insinuazione del Com. di Sal. pub. , il quale partecipò alla C. , che questo progetto era *troppo intimamente legato con una infinità di altre misure generali sopra il purgamento della morale pubblica* , e però ha creduto di sospendere questa operazione , finchè il Comitato non abbia presentato varj rapporti , che sta preparando su queste materie . Tra questi, dice Couthon , che ve ne sarà uno sopra il progetto di una festa ogni decade in onore dell' Essere Supremo . [Ecco gli Atei scornati tornare ora al Deismo, che professato dai Novatori Filosofi del secolo li condusse all' Ateismo .]

Colle lettere de' Pirenei occidentali scrivono que' Commissarj d' avere scoperta un' altra cospirazione per dare il Dipartimento delle Landes in mano ai Spagnuoli : citano una lettera intercetta , e danno conto di varj arresti fatti in seguito della scoperta .

Dove sia giunta l' impostura politica del partito dominante lo dimostra un nuovo conto presentato da Cambon alla C. N. Con esso alla mano paragonando le spese all' entrate prova Cambon , che la Francia *spendeva assai più in tempo di pace sotto la Monarchia , che non spende in oggi sotto la Repubblica in tempo di guerra*. [Corriere Universale g. 3 p. 3.]

Oltre i Dantoniani guillottinati , la macchina della libertà ha spediti molti altri in questi giorni : la C. N. ebbe però la tenera consolazione di sentire , che un buon Patriota le esebiva uno *Scudo* per far riattare la macchina che cominciava a soffrire . Non si sa perchè l' offerta patriotica fu ricusata .

I Detenuti sono di nuovo accresciuti anche per una visita fatta nottetempo al Palazzo Reale . Sono essi presso a 7 mila. Il giorno che fu guillottinato Danton tutta la forza armata di Parigi fu in piedi.

Desfourgues Ministro degli affari esteri e Parè Ministro degl' interni furono pure arrestati . Eglino sono que' tali , contro cui si scatenò tanto Hebert nella per lui fatale Sessione dei Cordellieri : altra prova della congiura .

E' morto il Deputato Beauvais . La Comune di Montpellier ne arse il cadavere , e spedì le ceneri alla C. N. in un bel vaso .

Barere le ha annunciato per lettera dei Commissarj di Nantes l' arrivo dentro 15 giorni di 440 Bovi a Parigi [gli applausi generali interrompono l' Oratore] , e di 400 barche cariche di zuccari e caffè che monteranno la Loira . Nel dare queste notizie aggiungono i Commissarj ,, non date fede alle nuove che vengono da questo Dipartimento , perchè lo spirito pubblico vi è *generalmente pessimo*.''

La Comune e il Club de' Giacobini erano stati beatificati da una lettera di un uffiziale dell'armata del Nord, la quale portava una gran vittoria del giorno 29 presso Avesnes [vedi sopra Valenciennes], si era già preso un ridotto , l' azione durava ancora , il nemico *fuggiva da tutte* le parti ; era una *rotta generale* . Barere all' indomani diede la notizia di essere entrate 30 prede mercantili a Brest in 4 giorni tra Inglesi , Spagnuole , Olandesi ec. , ma distrusse col silensio la vittoria del Nord. ,, Le armate, diss' egli, sono in moto , ma il Comit. crede inutile il trattenervi con dei piccoli vantaggi.... all' Alpi e ai Pirenei si sono ammazzati alcuni nemici , e fatti alcuni prigionieri . ''

PAESI BASSI

VALENCIENNES 30 Marzo .

Jeri i Francesi si avanzarono con un grosso corpo d'armata verso i Villaggi Catillon , Ors , Basieux , e Pommereuil , de' quali s' impadronirono all' istante . Il Reggimento Brechainville corse rischio di essere circondato dal nemico , ma essendovi sopraggiunto per buona sorte il Reggimento *Royal Allemand* , diede addosso al nemico con tanto impeto , che ne tagliò a pezzi un gran numero , e ne lo scacciò di nuovo dai detti villaggi , che furono quindi rioccupati dai nostri . I Francesi oltre ai 37 prigionieri , lasciarono indietro anche 5 cannoni . Il numero dei loro morti e feriti si può calcolare dai 5 ai 600 uomini . Anche dalla parte di Saulsoir i Repubblicani sono stati battuti , e vi hanno perduto un cannone .

Di

Di questo fatto ne abbiamo una più dettagliata relazione nella seguente di Valenciennes, che gli serve anche di conferma.

Dal Quartier generale di VALENCIENNES 30 Marzo.

Jeri i Francesi avevano in pensiero di attaccare la nostra armata di Landrecy, affine di liberare la detta Fortezza dal blocco, e dalla soggezione in cui è tenuta dalla detta nostra armata. Più di trenta mila uomini eransi ragunati nelle vicinanze di Bouchain, e comparvero in massa avanti i nostri posti avanzati, i quali non potendo in verun conto resistere alla superiorità del nemico, dovettero ritirarsi, e lasciare in suo potere uno de' nostri ridotti, del quale esso si servì per farci fuoco addosso con un cannone da 16. Al primo allarme escirono tosto dalle stazioni centrali il Reggimento di Brechainville, ed alcune divisioni di Ulani, e del Reggimento Royal Allemand sotto il comando del Generale Gray: i Francesi al comparire delle nostre truppe che non sorpassavano i 3m. uomini, si diedero a fuggire; ma avvedutisi del poco numero de' nostri si rimisero in ordine, e formarono la fronte. Una metà rimase immobile, e l' altra di 15 in 16m. uomini si avanzò contro de' nostri coll' idea di soggiogarli; ma la nostra cavalleria profittò di un momento favorevole, diede addosso al nemico, e lo sbaragliò in modo, che si abbandonò ad una fuga precipitosa e disordinata, avendo lasciati 500 uomini morti sul campo, con 5 pezzi di cannone, e 70 prigionieri. Il Reggimento Royal Allemand ha fatto prodigj di valore, e si è meritato un' elogio dal Principe di Coburgo. Questa è la prima azione gloriosa di questa campagna per le armi Austriache, e può riguardarsi anche della massima importanza, poichè avrebbe potuto costarci la perdita del Bosco di Momal, e di tutte quelle vicinanze.

La nostra armata comincia a fare dei movimenti, ma non è peranco accampata.

L' armata Inglese si è maggiormente avvicinata al punto centrale, e trovasi postata fra la grande armata, ed il corpo del Generale Clairfait. Il Duca de York ha piantato da tre giorni in quà il suo Quartiere generale in Sant Amand.

Per quanto si congettura i Francesi debbono aver tentato un attacco generale fra Landrecy e Cambrai, ed oggi probabilmente seguirà lo stesso anche per parte degli Austriaci.

BRUSSELLES 2 Aprile.

L' artiglieria da breccia è stata trasferita tutta in Valenciennes per essere più vicina ai luoghi delle operazioni. Gli Austriaci si concentrano maggiormente all'intorno di Landrecy e Maubege, quindi si crede che si aprirà la campagna coll'assedio d'amendue le dette fortezze.

L'allarme che giorni sono seguì in Menin ed Ypres ebbe origine da una numerosa unione di Francesi seguita il dì 29 presso di Menin, mentre che un' altra loro colonna attaccò Poperingen. Questo posto non era guardato che da poche centinaja di Austriaci ed Annoverani, e da un corpo di 2000 volontarj, sicchè dopo una vigorosa resistenza dovettero cedere alla superiorità del nemico, e ritirarsi, lasciando Poperingen in balia dei Francesi, i quali vi esercitarono le solite loro crudeltà; ma unitosi un corpo di contadini armati ad alcuni altri corpi di truppe alleate si disponeano già ad attaccare i Francesi, quando questi all'avvicinarsi dei nostri presero il partito di ritirarsi.

Nella Westfiandra si contano oggidì più di 20m. volontarj armati.

Nell' affare seguito il dì 29 fra Bouchain e Landrecy la nostra cavalleria ha giuocato a meraviglia; il nemico vi dee aver perduti più di 500 uomini, ma anche noi vi abbiamo fatta una perdita non affatto indifferente; il Reggimento Vartensleben vi ha sofferto assai.

NEUSCHATEAU nel Luxemburghese 21 Marzo.

I Francesi sono entrati in gran numero nel Ducato di Bouilon, e Domenica scorsa vi hanno commesso ogni sorte di disordini; nella Chiesa di S. Agostino hanno scacciati i Sacerdoti dall' altare, incendiate le immagini de' Santi, e promulgarono dal pulpito le più orrende bestemmie. Tutte le persone del Magistrato sono state imprigionate, e tutto il popolo fu citato a doversi dichiarare pei Francesi; ciò fatto si diedero alle rapine, ed ai disordini, osando persino di invadere i nostri confini, e di commettervi ogni sorte di eccessi. Il solo villaggio di Florenville ha

dovuto

dovuto corrispondere più di 20m. Fiorini di contribuzione, ed i luoghi di Bertrix, Eugnon, S. Cecilia, Isel, e Tintighy sono esposti alla loro inumanità. Più oltre però non evvi a temere a motivo dei molti volontarj armati che guardano i contorni di Virton. Anche quì noi siamo tutti pronti in difesa nostra, e della causa comune. Il Generale Beaulieu unisce le sue truppe dalla parte di Arlon; egli possiede tutta la nostra confidenza.

GERMANIA

VIENNA 7 Aprile.

Il giorno 4 sono partite da questa Dominante le Loro Altezze Reali l' Arciduchessa Maria Cristina coll' Augusto di Lei Sposo il Duca Alberto di Saxen-Teschen, e questa mattina è partita anche S. A. R. l' Arciduca Massimiliano Elettore di Colonia.

Il Corriere di Varsavia del 29 Marzo che doveva quì giungere sin dall' altro jeri non è arrivato, ma questo Ministro di Prussia per altra parte ha ricevute lettere del 19 da Varsavia, le quali portavano che i Russi erano ben disposti in Varsavia, e ben forti, onde non temevano di nulla, quand anche i malcontenti volessero avanzarsi. Intanto questa nostra Corte ha mandato degli ordini in Gallizia per ovviare a qualunque benchè rimoto pericolo di torbidi su quel confine, e però la cavalleria che doveva di là partire per recarsi al Reno ha avuto ordine di soprasedere alla partenza. I Prussiani hanno avanzato un corpo di truppe anche dalla parte della Slesia, onde chiudere in mezzo i forusciti.

RATISBONA 4 Aprile.

Milord Malmsbury, ed il Ministro Prussiano Barone di Haupwik si sono recati all' Aja, affine di conchiudere, e firmare il trattato dei sussidj fra l' Inghilterra, l' Olanda, e la Prussia, in virtù del quale quest' ultima somministrerà a quelle prime 50m. uomini.

TREVERI 27 Marzo.

Giorni sono, ed anche jeri avvennero a Perl i seguenti fatti. Il Generale Melas erasi avanzato a Saarburg per iscacciare i Francesi dai contorni di Perl, ove cominciavano a trincerarsi, e vi avevano già piantati alcuni cannoni. Il detto Generale intraprese l' attacco, ma senza grande conseguenza, poichè noi non vi ebbimo che due Croati feriti, ed un Cavallo ucciso. Jeri l' altro gl' Imperiali riattaccarono allo spuntar del giorno; i Francesi fecero finta di ritirarsi per attirare gli Austriaci sotto i loro cannoni che avevano piantati dietro di Perl, ma essendosene i nostri in tempo avveduti, non si mossero dalla loro posizione. Non essendo i Francesi riesciti nel loro disegno, attaccarono eglino stessi sul far della sera, ma ricevuti da un vivissimo fuoco di moschetteria de' nostri Croati, e da alcune cannonate a cartaccia, dovettero retrocedere, avendo lasciati morti sul luogo circa 100 uomini. Oggi facilmente si rinnoverà l' azione, essendo da quì partito questa mattina il Generale Blankenstein verso il succennato luogo. Si è osservato che al primo comparire degl' Imperiali fu data campana a martello in tutti i Villaggi soggetti ai Francesi per opporvisi all' urto dei Tedeschi, ed anche da Metz, Thionville, e Sarlouis furono spediti dei rinforzi a Perl, per cui essendovi il numero dei nemici cresciuto oltre modo, è stato comandato un Battaglione di Bender a Merzig, ed uno di Manfredini a Weiskirchen.

I 9m. uomini destinati a guardare questi nostri contorni trovansi già quì tutti uniti.

FRANCOFORTE 3 Aprile.

Pel giorno 6 corrente si attende quì S. M. il Re di Prussia, e contemporaneamente, o forse uno o due giorni dopo al più, questa nostra Città avrà la sorte di ossequiare anche S. M. l' Imperadore. Dicesi, che in tale occasione noi vedremo quì giungere una quantità di Principi, ed Inviati. Finora non si sa fino a che tempo possono quì trattenersi.

I tre battaglioni delle guardia prussiana trovansi ancora quì di guarnigione. La marcia di alcuni Reggimenti Prussiani ci aveva messi in qualche timore, ma oggidì si può sperare con fondamento che tutta l' armata Prussiana rimarrà al Reno. In Magonza il Comando Generale Prussiano ha rilasciata una citatoria a que' cittadini d' impugnare eglino stessi le armi in difesa della loro Città. La nostra imminente fiera non ci promette gran traffico, non già per mancanza di

da-

danaro, ma piuttosto per non incorrere qualche rischio di perdere le merci nelle attuali critiche circostanze.

Altra dei 6.

Questa mattina è passato per questa Città alla volta di Bruselles il Ministro Cesareo Conte di Trautmansdorf, e dopo il mezzo giorno abbiamo avuta la sorte di veder quì giungere S. M. l' Imperadore in compagnia delle LL. AA. RR. l' Arciduca Carlo, e Giuseppe. Il Monarca non si trattenne che pochi momenti, e fino a che furono cambiati i cavalli, poi si rimise in viaggio per Höchst, Weisbaden alla volta dei Paesi Bassi.

CONFINI DELLA POLONIA

25 Marzo.

Il famoso Brigadiere Madalinsky, il quale alla testa dei malcontenti e sediziosi Polacchi, cui avea fatto prestare il giuramento di eguaglianza, libertà, ed indipendenza quasi sul formolare deiFrancesi, trovavasi in marcia alla volta di Siradia, Cracovia, e Sandomir, è stato arrestato sul cammino, e fatto prigioniere dalle truppe Russo-Prussiane, per opera delle quali sono state fugate e disperse in gran parte le orde di que' sediziosi. Un altro ribelle, che erasi proposto d' incendiare la Città di Posen, viene inseguito da tutte le parti, sicchè difficilmente potrà sottrarsi dal meritato castigo. La cassa del sale, di cui s' impadronirono i ribelli, è stata subito ricuperata.

Secondo le ultime lettere di Varsavia il Generale Prussiano Conte de' Swerin si avvicina a quella Città con un corpo che si fa ascendere ai 20m. uomini, onde conservare la quiete nella nazione.

I T A L I A

LIVORNO 11 Aprile.

Già da sette giorni giunse in questa rada un vascello ed una fregata Spagnuola destinati a portare a S. S. tre milioni di piastre: Oggi alle ore 11 è giunta in otto giorni da Barcellona una squadra Spagnuola composta di 9 vascelli di linea, 4 fregate, e 2 brigantini: dicesi destinata a trasportare in Ispagna un Principe Italiano: altri credono che non sia questo il solo oggetto di tale spedizione. La Corsica è sempre nel medesimo stato. S. Fiorenzo è occupato dagl' Inglesi, ma Bastia non cede ancora. Due lettere recentissime, una del Generale de Paoli, l' altra dell' Ammiraglio Hood assicurano, che le truppe inglesi si sono riunite alle Corse, e che si principierà presto ad attaccare con tutto vigore Bastia, che il solo terrore impresso dal Commissario Le Combe S. Michel trattenne dall' arrendersi. Le provigioni però vi sono scarse assai. La resitenza di Calvi sarà assai minore, poichè non v' hanno che 500 uomini di presidio.

Dalla Rada di BASTIA

5 Aprile.

Noi siamo partiti il dì primo del corrente da S. Fiorenzo, e giungemmo il dì 2 avanti Bastia, ove siamo ancorati. Abbiamo presi 4 grossi brigantini Genovesi carichi di vittovaglie, e munizioni per Bastia: due erano armati in guerra, ed uno fra essi portava 14 cannoni. 3000 Corsi attaccano Bastia dalla parte di terra, per ajutarli abbiamo noi sbarcato jeri 1500 soldati, e 500 marinari. La notte scorsa una nostra scialuppa cannoniera ha fatto fuoco contro la Città, e si è ritirata questa mattina al primo albore del giorno. Stiamo ora ergendo una batteria sopra un luogo elevato che domina la Città: speriamo ch' essa sarà in istato di agire fra due giorni, e che dopo un breve bombardamento si arrenderà a noi quel presidio.

GENOVA 15 Aprile.

I Francesi sono padroni anche di Loano, i cui abitanti si ritirarono ne' monti. Il Quartiere generale della colonna Francese è a Taggia poco lungi da Oneglia. Si dice, che il General Hoche appena giunto a Nizza sia stato arrestato. Questa nuova merita molta conferma. Quì si continuano gli arresti, e sempre più si conferma la trama contro la Repubblica, si scoprono i fili, e le idee de' nostri nemici.

MILANO 17 Aprile.

La Comunità di Premuna nella Valsasina ha offerto il dono gratuito di lire 667. 10.

La prossima Gazzetta si distribuirà Martedì.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 32.

Lunedì 21 Aprile 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 1 Aprile.

NE' nostri Porti giungono continuamente delle navi dalle Isole di Jersey e Guernesey cariche di donne e ragazzi, che si ritirano da quelle Isole coi loro migliori effetti, poichè si dubita di uno sbarco per parte dei Francesi. In Jersey vi sono 9000 uomini di milizie sotto le armi, e Guernesey viene guardata da altri 5000 parte milizie, e parte truppe regolate. Tutti i luoghi ove si può sbarcare sono muniti di molti cannoni, e dove maggiore è il pericolo vi sono dei buoni ridotti; ma siccome i Francesi hanno in S. Malò, e nella discesa di Cancale 6 navi di linea, e 12 fregate, con 25m. uomini da sbarco, quindi l' Ammiraglità ha rilasciato ordine a tutte le navi esistenti nei Porti dell' Inghilterra di escire per impedire l' avanzamento dei Francesi, e tentare di distruggere parte della loro Flotta. La Fregata francese la Carmagnola di 44 cannoni ha urtato in uno scoglio 3 ore distante da Jersey, e si è rotta, ma tutto l' equipaggio si è salvato.

Gli Assiani sono realmente partiti di nuovo per Ostenda, nè più si pensa allo sbarco che erasi proposto nella Bretagna, poichè dicono alcuni di que' Realisti di volersi difendere da se soli; ed altri, perchè troppo difficile si è uno sbarco su quelle coste scossese. L' armamento volontario, e la sottoscrizione pei sussidj di guerra hanno un ottimo successo.

Lungo il canale alle coste dell' Inghilterra sonosi montati molti cannoni.

E' stata ordinata una squadra di molte navi di linea pel Mediterraneo, affine di rilevare quelle della Flotta dell' Ammiraglio Hood, le quali per aver molto sofferto hanno bisogno di essere risarcite.

Altra dello stesso.

Essendo stato partecipato per ordine del Re alle due Camere del Parlamento, che eransi aperte delle volontarie soscrizioni, affine d' aumentare le truppe destinate all' interna difesa del Regno, ne vennero in conseguenza molti dibattimenti prodotti dalle mozioni fatte dai partitanti della opposizione, con cui pretendevasi di stabilire, che senza il previo consenso del Parlamento tali soscrizioni volontarie sono illegali, e contrarie alla costituzione della Gran Bretagna. Queste mozioni per altro furono in amendue le Camere rigettate con una maggiorità di voti, di cui vi sono pochi esempj nella storia del Parlamento.

Le Milizie del Regno hanno ricevuto ordine dall' Uffizio di guerra di trovarsi pronte a sortire in campo pel giorno 10 del prossimo Maggio.

Dalle lettere di Lord Balcaras jeri giunte

te da Jersey rileviamo essere affatto falsa la nuova, che erasi sparsa quì jeri, che i Francesi avessero fatto uno sbarco all'Isola di Chausé: e da altre lettere di quell'Isola siamo informati, che tale nuova ebbe origine dall'arrivo colà dell'equipaggio della fregata francese la Carmagnole, che ha naufragato su quelle coste.

L'Ammiraglio Howe venerdì scorso ha fatto il segnale a tutti i Capitani delle navi componenti la Flotta sotto i suoi ordini di star a bordo; e ciò in conseguenza d'un ordine ricevuto dall'Ammiragliato di sortire immediatamente. Anche all'Ammiraglio Alessandro Hood è stato ingiunto di far vela colla sua Squadra composta di sei vascelli di linea, fra i quali il Real Giorgio di 110 cannoni.

E' quì giunto il Figlio del Conte di Metternich stato spedito da S. M. I. con delle speciali commissioni.

P. S. In questo momento ci perviene la notizia, che la Squadra dell'Ammiraglio Macbride siasi unita a quella di Sir Vallace, e che rispetto all'Isola di Jersey è affatto tolto ogni pericolo.

FRANCIA

Parigi 11 Aprile.

Proseguono in questa Capitale gli arresti anche dopo la morte dei così detti complici delle tante congiure, di tanti, e sì diversi generi, e difinizioni, mercè le quali condanne è ormai riuscito a Roberspierre di disfarsi di tutti coloro che stati una volta suoi sostegni, erano divenuti sì grandi per favor popolare, o per intraprendenza da levargli lo scetro di mano, o metterlo in pericolo di scemare d'autorità. I timori che non abbandonano mai chi s è fatto tiranno della sua Patria, e padrone di un' illegittima autorità entrano per qualche cosa in questi arresti. Roberspierre teme in mezzo all'auge della sua sorte, e non sarà mai quieto finchè esista un solo sul territorio di Francia, con cui egli abbia avuto qualche benchè minima ragione lontana, o vicina di dissapore. Non solo il Palazzo Reale fu di nuovo circondato, e visitato, ma i Teatri stessi si trovarono ne' passati giorni investiti dalle truppe, e non pochi vennero di là tratti e condotti nelle prigioni, a norma delle indicazioni del Dittatore, cosicchè le carceri contengono al dì d'oggi la somma di ben più di 7000 prigionieri, non ostante le continue sottrazioni che vi fa la guillottina. Ma più palesamente apparisce l'indole del Dittatore in ciò che avvenne nella Sessione del giorno 7 ai Giacobini, tra lui e il celebre Dufournì già Presidente del Consiglio generale della Comune, il primo che accusasse Chabot ed uno de' più arrabbiati Giacobini che abbiano esistito. Questi ebbe una volta a che dire con Roberspierre, col quale venne bensì subito a componimento, e si fe pace: ma Roberspierre non suole dimenticare mai chi ebbe una volta coraggio di fargli fronte, e però spenti gli Hebert, e i Danton, ha rivolte ora le sue cure contro Dufournì. Questo povero chimico di professione, sebbene parlatore audacissimo fu da lui investito furiosamente nel sudd. dì ai Giacob., e già è posto anch'egli sul cammino della guillottina. Come già parlò di Danton il relatore St. Just, così Roberspierre parlò di Dufournì, colla sola diversità che St. Just dirigeva le sue invettive contro Danton assente, e Roberspierre le diresse contro Dufournì presente. Volea ben questi rispondere, ma il dittatore non glielo permise punto, e lo fece scacciare dalla sala della Società con una imperiosità rimarcabile, e tradurre per decreto della medesima al Comitato di Sic. gen. L'accusa con cui fu aperto il discorso sopra di lui si era, ch'egli avesse detto, che non v'erano prove contro la condotta passata di Danton. Dufournì disse in propria difesa, ch'egli aveva solo voluto dire, che la C. non intendeva già di condannare uno col decretare il di lui arresto, ma che bisognava per chiamarlo reo aspettare la decisione de' Tribunali. Quì è dove Roberspierre insorse, e dopo un ironico squarcio proruppe nella seguente maniera ;, Crede egli Dufournì di coglierci col dire, che la C. non voglia che coloro che essa manda innanzi ai Tribunali possano farvisi riconoscere innocenti? E non basta l'aver detto in mezzo al popolo, parlando degli accusati, che vi volevano delle prove? Dunque la Convenz. manda degli uomini al Tribunale rivoluzionario senza averne le prove contro di essi? „ Quì Dufournì volle interrompere l'Oratore con alcune parole, ma Roberspierre tagliandoli il discorso a mezzo „ Sovvengati,

gati, disse, che Chabot, che Rousin furono imprudenti come tu, e che l' impudenza è il carattere stemachevole che si vede impresso su la fronte del delitto." *Dufournì*. Il mio carattere si è la tranquillità. *Roberspierre* ,, Ah! la tranquillità! no dessa non esiste nel tuo animo. Io mi servirò di tutte le tue stesse parole per smascherarti agli occhj del popolo. Io gli farò vedere che ognuna di esse è detta a controsenso, e che per conseguenza non può venire da un' anima pura. La tranquillità! I congiurati non fanno che invocarla. Come! Intanto che il popolo dimanda giustizia de' suoi nemici, de' suoi assassini, quando gli animi già inaspriti sono convinti di tante scelleragini, delle quali gli *stupidi soli* possono *dubitare*, un uomo osa chiedere *dove sono le prove*? Che vale a dire i Repubblicani *non sanno far giustizia*, e la Conv., e il Trib. rivoluzionar o *scannano* degli *innocenti*? Tu credi di darci lo scambio con questi luoghi comuni. *Perfido*. Tu osi dirci che la Conv. non accusa già coll' intenzione di togliere all' accusato la facoltà di giustificarsi? Tutti i nemici della libertà fecero queste osservazioni ..... Tu sei stato l' amico di Fabre d'Eglantine; Tu ti sei messo per salvarlo. Tu hai fatte spesso delle mozioni maligne; Tu hai brigato per ottenere tutte le piazze, ed è stato impossibile il togliertene una sola, e quando quella di Presidente ti fu pur tolta; Tu ti dichiarasti il nemico dei Comitati ..... Tu pretestasti una malattia affine di nascondere i tuoi maneggi notturni. [Furto fatto al Dittatore, che non s' ammala mai senza perchè.] Fabre, e Danton facevano lo stesso. Ambidue ci parlavano della loro cattiva salute per ingannarci, e non v' è un uomo di cattiva intenzione il quale non si sia regalato di tanto in tanto qualche difetto fisico, o morale per servire di scusa ai suoi torti. Ecco il tuo ritratto [e quello di Roberspierre]. Di questo modo tirò giù egli senza che Dufournì potesse mai aprir bocca in propria difesa, finchè fatta la mozione contro di lui essa fu sanzionata per acclamazione.

Anche Couthon non ebbe gran fortuna col Dittatore in quella sessione. Il suo però fu un guajo di un genere molto meno terribile. Roberspierre contento di aver ottenuto vittoria contro di lui finì col dire che Couthon era un *onest' uomo*. La famosa mozione di Couthon fatta alla C. N. fu il motivo di quest' altro discorso di Roberspierre. Aveva colui proposto che ogni Deputato dovesse in pubblico palesare tutto il tenore e la storia della propria condotta e stato dalla nascita a questa parte, le azioni cioè, gli errori, le imprese, gli averi, i legami, e tutto ciò che forma il tutt' insieme della vita di un individuo. Questa ridicola mozione fatale a tutti i Deputati, qualora fosse stata eseguita a termini di verità, era stata ricevuta, non ostante la presumibile inutilità sua, con applausi eccessivi dalla Conv. e dalle Tribune, le quali speravano di divertirsi con questo corso di biografia spontanea, ma non piacque essa a Roberspierre, il quale la attaccò ai Giacobini, ed ottenne che la riprovassero. Si direbbe dal tono con cui egli parlò che avesse un interesse marcato a non palesare i suoi conti, nè le sue sostanze, e le ragioni che addusse sono tali da farlo sospettare. ,, Che importa egli mai, disse, che la Conv. astringa ognuno de' suoi Membri a render conto della sua fortuna? Non è egli evidente che i bricconi soli sapranno sottrarsi al rigore di questa legge? Tutti i colpevoli che sono periti per mano della legge dicevano d' esser poveri. I scellerati diranno sempre al popolo: noi siamo poveri e incorruttibili. Voi non potete provare che noi siamo ricchi. Cittadini, non presentiamo mai ai cattivi patrioti i mezzi onde collocarsi fra i buoni. I patrioti sono puri, se ve n' ha fra di essi, ai quali la fortuna abbia montato dati dei beni, sono *ben lontani dal volerli nascondere*. Essi non desiderano che di usarne nobilmente. I soli cospiratori cercano di nasconderli agli occhi del popolo . . . Che importa a noi che uno abbia mutata la sua sentinella a tempo debito, e pagate le imposizioni; e che importa che vi si dica io non mi sono arricchito dopo la rivoluzione? Non è questo su di che bisogna giudicare un uomo, ma bensì sopra il sacrificio *continuato della propria ambizione e del proprio orgoglio* per la causa della Patria [come ha fatto Roberspierre] Ne viene da ciò, che la mozione fatta alla Convenzione non è così importante

come

come sembra di prima giunta, e non presenta de' felici risultati ".

Appena ciò udito dal loro capo i Giacobini passarono all' ordine del giorno su questo bel progetto di Couthon, il quale era stato già addottato anche dalla Comune, e sarà dopo di ciò ritrattato anche dalla C. N.

Non è da omettersi che in questa Sessione Couthon palesò che quel tale anonimo, il quale doveva essere proclamato *Reggente* allo scoppiare della cospirazione, era Danton. Probabilmente il denunciatore si era dimenticato, che giorni prima St. Just aveva detto prima che Danton fosse arrestato, *che colui che doveva essere il Reggente era già carcerato*, il che prova che S. Just o Couthon hanno detto il falso, se pure non l' hanno detto tutti due.

Nulla d' importante è avvenuto ne' scorsi alla C. N. Vi si è parlato della nuova congiura tramata nelle prigioni del Luxemburgo, e l' ex Ministro in Toscana la Flotte denunciatore della stessa fu condotto al Comit. di Sal.pub., dove ebbe una lunga conferenza con que' *nemici delle cospirazioni*. I dettagli di questa non sono cresciuti di numero, solo ha dettoLegendre e Bourbon de l' Oise d' aver ricevuta ognun d' essi una lettera cieca, in cui venivano chiamati i difensori della libertà, ed eccitati ad immortalarsi coll' andare al Com. di Sal. pub. a scannarvi que' membri, e liberare così la Patria dalla schiavitù in cui geme. Questo passo può essere molto favorevole ad ambidue i detti denunciatori, e massime a Legendre, che dopo l' uscita in favore di Danton non è molto sul libro di Robespierre, e ritarderà ma non di molto il loro *premio*. Intanto il Gen. Dillon, l'ex costituente Touret, e il Deputato Simond sono stati consegnati al Trib. Rivol. Un Legendre pure è stato arrestato, ma esso deve essere il fratello del Beccajo anzi nominato, ed era Uffiziale della Municipalità. I guillottinati ne'scorsi 3 giorni non sono stati che 10. Ritornando alla Conv. essa ha nominato per suo Presidente il noto Amar Relatore prima di St. Just dei processi criminali, ma che ha perduto l' impiego dopo che essi sono di un genere ancor più complicato.

Barere ha fatti fare alcuni decreti notabili; col primo si sono messi in requisizione immediata tutti i cavalli di lusso, cioè di carrozza, di cabriolè, e da cavalcare per tutta la Francia, che devono servire all' armata della Rep.. in oltre si farà una leva di un cavallo ogni 25, e di un mulo ogni 10, i quali dovranno essere forniti colle loro bardature dagli stessi Cantoni, ed ogni Cantone dovrà pure somministrare in proporzione altrettanti carri, e persino i loro condottieri. Con un altro decreto si ordina la costruzione di 6m. carri per trasporto di grani, e di foraggi, e 10 milioni sono stati destinati a questa spesa. Con un altro viene rinovata la legge di morte contro quegli Amministratori i quali per malizia, o per paura di mancare di viveri nei mesi più prossimi alla messe non si prestano alle requisizioni de' grani, e ritengono nelle rispettive Municipalità il bisognevole per detti mesi. Barere chiama questo un *federalismo di sussistenze*, e si scatena contro i suoi autori. „ I cittadini contigui alle armate, dice Barere, e ai luoghi dove il bisogno si fa sentire devono compartire le loro sussistenze senza calcolare preventivamente la consumazione degli ultimi mesi che precedono immediatamente il raccolto. *Noi siamo tutti fratelli*, e il federalismo delle sussistenze sarebbe il maggiore degli attentati ".

Il Comitato di Sal. pub. ha nominato invece dei due Ministri dell' interno e dell'esterno ora detenuti il Cit. Hermann, il quale farà interinalmente le veci di amendue. La C. ha al solito approvata la nomina. Per ordine dello stesso Comitato abbassato alla Comune da quì innanzi tutti gli amministratori e i funzionarj pubblici non potranno trattare che in *iscritto*. ed è loro proibito il radunarsi fuori di essa sala della Comune per qualunque siasi altro oggetto. il che prova a qual segno sia salita la diffidenza. Così pure verranno *purgati* anche gli Avvocati criminali, i quali dovranno munirsi di nuovi attestati civici. Il Trib. rivoluz. non è molto contento di molti di essi, i quali succhiano i poveri *guillottinandi*, e però resta tanto meno alla grand'*Erede*. Ma secondo altri trattasi di non ammettere a tale omai inutilissimo impiego, che persone benevise al Tribunale stesso, il quale non ama perder tempo nel disbrigo de' processi.

Il nuovo Agente nazionale della Comune le ha fatto fare un decreto molto curioso e ben modesto. Eccolo nelle precise parole del foglio Nov. Polit. ,, Riconosciuta l'inutilità degli avvisi della Comune, e le grandi spese che costano, il Consiglio sulla richiesta dell' Agente nazionale ne decreta la soppressione. "

Notizie di Guerra.

Delle armate di terra non abbiamo altro che una vecchia lettera del 31 Marzo scritta dal Deputato Gujot da Lilla, in cui dice quanto segue. ,, Jeri il Comandante di battaglione Dandels attaccò il posto nemico della Cappella d' Estreilles al di là della Lis. Ammazzò 20 nemici, e ne fece 179 prigionieri; prese de' cavalli, e molto bestiame. Noi perdemmo 3 ufficiali e 3 soldati di cavalleria, tra' quali il Capo di brigata Hervan. "

[I nostri Lettori sono pregati di rilevare quanta fede dar si possa ai fogli francesi scritti tutti con penne temprate sotto il tagliente della guillottina. Nemmeno un d' essi fa parola del fatto innegabile di Catheau Cambresis avvenuto il giorno 29, e in cui i Francesi perdettero sotto a mille uom. e 5 cann. I Comp.]

Fu letta nella Comune una lettera di Felix di lei Commissario nella Vendea, in cui egli dice, che 5m. realisti senza artiglieria sono cinti dai Repubblicani, e che 300 di essi sono stati tagliati a pezzi, ma che quest' ultima circostanza *merita conferma*.

Continua a prosperare la guerra che i nostri armatori van facendo nella Manica ai legni di commercio delle Potenze coalizzate. Undici altre prede ha annunciate jeri Couthon alla C. N. L' accrescimento smisurato, che pel totale deperimento della nostra marina commerciante ha fatto la marina commerciante delle Potenze coalizzate, e massimamente la Inglese, è in parte cagione di questi nostri vantaggi, attesa la quantità di legni mercantili che coprono il mare, i quali non tutti possono uscire a salvamento; quando che i nostri nemici non possono predarci che degli armatori.

PAESI BASSI

Brusselles 4 Aprile.

Corre voce, che tre intieri Reggimenti Francesi sieno disertati da Givet con arma e bagaglio, e siansi uniti agli Olandesi, i quali trovansi nelle vicinanze di Givet con un corpo d' Austriaci, sotto il comando del Generale Latour, per tentare forse qualche cosa contro quella piazza. Arrivano ogni dì nuove truppe, e molta artiglieria. Alla grande armata, e ne' nostri contorni si erigono grandiosi magazzini.

Le forze delle armate alleate nei soli Paesi Bassi si fanno ascendere attualmente ai 216m. uomini. I soli Annoveresi sono da 16400 combattenti, ma non sono ancora giunti tutti al loro destino.

L' attacco seguito il dì 29 dello scorso fra Landrecy e Cambrai fu intrapreso dai Francesi con 26m. uomini, e 50 cannoni, ma non ostante codesta loro superiorità furono talmente battuti, ed in ispecie atteso il valore del Reggimento Royal Allemand, che lasciarono 600 uomini morti sul luogo, e 400 feriti, che furono jeri qui scortati con 5 cannoni.

Altra dei 5.

Pel giorno 9 corrente dee quì giugnere S. M. l Imperadore, e ricevuto che avrà l' omaggio da questi Stati, passerà alla testa del suo esercito. Questa importante notizia, che ci è stata recata jeri dal Barone di Wainsdor proveniente da Vienna ci ha colmati di gioja.

Le truppe Austriache trovansi attualmente dicontro al campo che i Francesi hanno piantato presso di Paillancourt; per cui non trascorre giorno, che non si venga alle mani, ma sempre a danno dei Francesi. I nostri Posti avanzati vanno sempre acquistando terreno, cosicchè alcuni di essi trovansi diggià sotto di Cambrai. La guarnigione di Bouchain ha fatto di nuovo una vigorosa sortita, ma vi è stata ricevuta così bene, che ha dovuto darsi alla fuga, colla perdita di 200 uomini fra morti, e feriti. In questa occasione si sono distinti i cavalleggieri di Kavanach.

Le navi Corsare di Dunkerque si sono lasciate vedere nel canale di Ostende, ed hanno incusso non poco timore alle navi mercantili; a tale notizia è escita una Fregata, ed un Cuttero Inglese per darvi la caccia.

La guarnigione di Tournai ha abbandonata quella Città per trasferirsi verso Condé e Valenciennes; in sua vece si sono offerti 1500 volontarj in guardia

della

della Città, e dei magazzini. Generalmente tutti gli abitanti belgici vanno a gara per dimostrare il loro attaccamento per l'Augusta Casa d'Austria, e l'orrore verso il sistema de' Francesi. In Hennegau tutte le Comunità si sono offerte di somministrare senza alcun pagamento i carri necessarj co loro condottieri pel servigio dell' armata.

Li 2 del corrente sortirono da Givet 2 a 3000 Francesi per saccheggiare alcuni villaggi nel Territorio di Liegi, ma furono respinti dai distaccamenti dei corpi di Bercheim, dai Croati, e dai Volontarj di Beon. I Francesi vi perdettero una trentina d' uomini.

GERMANIA

Vienna 10 Aprile.

Abbiamo ottime nuove del viaggio di S. M. l' Imperadore, il quale essendo passato il giorno 0 per Francoforte, oggi sarà giunto in Brusselles.

Le lettere qui giunte dalla Polonia jeri l'altro non recano alcun nuovo fatto d'importanza. Solo ci confermano l' andata verso Cracovia di due corpi di truppe, uno Prussiano, e l' altro Russo, i quali avevano già messa la costernazione fra gli Insorgenti. Il primo di questi corpi era di 6m. uomini, ed era uscito dalla Slesia alta, da dove con pochissimo viaggio aveva potuto passare tosto nel Palatinato di Cracovia. Egli era sostenuto alla sinistra da un altro corpo dell' egual numero, che erasi mosso dal Palatinato di Siradia. Alla dritta aveva gli Stati Austriaci, ne' quali non v' era nessun nemico a temere. I Russi marciarono per la strada di Chelm e di Lubin con molta artiglieria, di modo che la Città di Cracovia, dove erano nate queste insurrezioni, e dove ne stava il centro fra poco si sarebbe trovata fra due fuochi. Non si sapeva a qual partito si sarebbero appigliati gl' Insorgenti, ma alcuni pretendono che si sarebbero divisi in due corpi, l'uno de' quali sarebbe marciato incontro ai nemici, e l' altro rimasto alla difesa della Città e del Castello. Egli è più che certo che Kosciusko il loro capo fu dichiarato Cittadino Francese con un decreto della C. N. dopo il macello dei 10 d' Agosto, e insieme a lui lo fu il celebre ora guillottinato Anacarsis Cleotz, e l' Inglese Paine, ed è altresì certo che nel suo corpo di truppe vi sono molti Francesi, i quali sotto mantello di emigrati riuscirono a transitare per gli Stati Austriaci e dell' Impero, e in Polonia si recarono a dirigervi l' insurrezione.

Dopo la nuova disposizione in ordine al reclutamento accordato da S. M. I. agli Ungari sono già 12m. le reclute tutta bellissima gente, che sono pronte a partire per le armate, il terzo delle quali è di cavalleria.

Coblenz 7 Aprile.

Oggi un' ora dopo il mezzo giorno abbiamo veduto smontare al Palazzo residenziale S. M. l' Imperadore, colle LL. AA. RR. gli Augusti suoi fratelli, ed il Ministro di Gabinetto Conte di Colloredo, e dopo breve dimora hanno proseguito il loro viaggio verso Bonna.

Bonna 8 Aprile.

Jeri verso le ore 7 della sera è quì giunta in ottimo stato di salute S. M. I., e questa mattina alle ore 5 è partita di nuovo per Brusselles.

Mannheim 8 Aprile.

„ Questa mattina il F. M. Conte di Mollendorf ha ricevuto da Berlino l' ordine di non partire dal Palatinato, e di agire per ora difensivamente ec.

Jeri a Dircheim e Frighenscheim i Francesi hanno voluto incendiare la detta ultima piccola Città. 900 Prussiani e 800 Palatini sono accorsi in soccorso, hanno respinto il nemico, fatti 561 prigionieri, ed uccisi 330.

Domani arrivano quì di guarnigione 4m. Bavari. I magazzini prussiani, che imbarcati scendevano il Reno verso la Westfalia, hanno pur avuto ordine di far alto a Neuvied. "

Rheinfels 4 Aprile.

Tutti i dubbj, ed i timori in cui noi vivevamo per la partenza di varj Reggimenti Prussiani, e per l' avanzamento dei Francesi, dacchè abbiamo la sorte di vedere quì il nostro amatissimo Langravio, sono ormai svaniti del tutto. Esso giunse quì da Hanau il dì primo corrente, e vi ha fatte tali disposizioni di difesa, che ci troviamo in istato di opporci a qualunque tentativo de' nemici. Anche la Città di Hanau viene maggiormente fortificata, e munita di molta artiglieria. Oltre di che trovansi 40m. Assiani pronti ad occupare, occorrendo, la riva del Reno, e ad impedire il passaggio ai Francesi Fra i detti 40m. Assiani si contano 10m. uomini di truppe regolate,

ed abbastanza agguerrite, e gli altri 30m. diretti, e comandati da esperti Ufficiali, consistono nella massima parte in Soldati veterani congedati, e per conseguenza pratici del mestiere.

Dai contorni di Cassel nel Palatinato inferiore 3 Aprile.

La ritirata del nemico da queste contrade non ammette più dubbio; i luoghi Barstein, Ramstein, Steinwenden, e Landstuhl sono affatto evacuati; i primi posti dei nemici si trovano a Bruthmühlbach, e Vogelbach; ed il resto del loro corpo che non dee oltrepassare i 2000 uomini, trovasi nelle vicinanze di Martinshöhe; Anche Keiserslautern, ed i suoi contorni sono pressochè evacuati affatto, e nella Città non vi è rimasto che una debole guarnigione, la quale si dispone pure alla partenza per unirsi al succennato corpo di Martinshöhe. Fino da Mercoledì sono di là partiti 14 cannoni per Dueponti.

Dalla Prussia Meridionale 29 Marzo.

Dopo che Madalinsky ha passata la Vistola, e che un gran numero di truppe Prussiane si sono avanzate verso i nostri confini, è tornata a nascere la calma. Dicesi che Madalinsky siasi rivolto verso Sandomir e Cracovia, per ivi unirsi al Gen. Kosciusko, e farvi una confederazione.

Sebbene l' insurrezione di Madalinsky sia presso che soffocata, attese le valide disposizioni che si sono fatte, e che si vanno tuttora facendo per parte dei Prussiani e dei Russi, pure si teme che possa produrre delle rilevanti conseguenze riguardo alla Polonia.

P O L O N I A

Varsavia 26 Marzo.

In questa Città regna oggidì un totale aspetto di guerra. Fuori e dentro di essa trovansi 15m. Russi, a motivo della nuova insurrezione, quale peraltro è stata sventata dal Generale Russo Igelstrom; questi ha psesentata una nota al Consiglio permanente, in cui facendoli presente il pericolo cui erano esposti il Re, tutti i Magistrati, ed egli stesso, raccomanda al Tribunale della Polizia di passare all' arresto di tutte le persone sospette, senza alcun riguardo di nascita, stato, o condizione, promettendo dal canto suo ogni ajuto ed assistenza.

Da jeri l'altro a questa parte si è sparsa la voce, che siasi sollevata un' altra brigata Nazionale di nome Wallesky comandata da un certo Manget, la quale è forte di 1800 uomini, e vuolsi che siasi unita alle truppe del Brigadiere Madalinsky. La notizia sparsasi che costui sia stato arrestato, e fatto prigioniere non si è peranco confermata; anzi egli si è trasferito di nuovo con 4000 uomini presso Nove Miasto sul territorio della Repubblica, ed ha tirato a se uno squadrone, che era comandato da un certo Zabarouwsky.

Il giorno 22 questa Commissione di guerra ha rilasciato un decreto, in virtù del quale essa dichiara i succennati Insorgenti come ribelli, e soggetti alle pene imposte a chiunque si oppone alle leggi di guerra e dello Stato.

Un nuovo oggetto d'inquietudine si è la dichiarazione dell' Inviato Prussiano, che pel giorno 26 sarebbe entrato sul territorio di Sandomir e Cracovia un corpo considerabile di truppe Prussiane.

Il famoso Banchiere Tepper è stato arrestato unitamente al suo Cassiere Leonardo.

I T A L I A

Napoli 8 Aprile.

Giunse da S. Fiorenzo il Vascello inglese il Romney, quà spedito dall'Ammiraglio Hood per prendere buon numero di mortari, bombe, ed altre munizioni da guerra da lui richieste, ha pienamente avuto il suo carico, ed è ripartito alla volta della Corsica. Il Cav. Hamilton quì venuto per tal motivo se ne è ritornato a Caserta, ove tuttavia dimora la Corte.

Roma 7 Aprile.

Il Governo ha spedito a Terracina gli ordini necessarj pel passaggio di 2m. uomini di cavalleria napoletana, che da quel Regno marciano alla volta dell'Italia superiore, incaricandone il Maggior Targlioni per tutto ciò che risguarda le provigioni.

Quì sono state arrestate varie persone sospette procedenti da Napoli. Quella Capitale è ritornata nella sua quiete. Si proseguono però gli arresti de' congiurati, tra i quali non vi sono tante persone di distinzione, come sulle prime erasi vociferato, e sempre più si conferma che la congiura era soltanto composta di persone già note pei loro pessimi diporti.

Ge-

GENOVA 17 Aprile.

Sabato scorso di notte fu nelle carceri giustiziato un nostro militare arrestato per canzi. Sono sempre i detenuti custoditi gelosamente, ed è stata impedita ai Commissarj Francesi la comunicazione con Thilly. Erasi sparsa dai fautori dei Giacobini, che i Piemontesi avessero perduto Saorgio. Questa notizia era stata pubblicata nel campo di Taggia dal Generale Morel alla sua truppa il giorno 9, a tanto giungeva la falsità; ma ora sappiamo di certo, che i Francesi sono stati battuti e respinti ne' due loro attacchi nelle vicinanze di Saorgio, ove dicesi giunto il Reggimento Belgiojoso in rinforzo, né fecero i Francesi ulteriore avanzamento in que'contorni. Buon numero di Croati si dicono entrati nelle alture di Loano. I seguiti arresti hanno ridonata la calma alla nostra Città spettatrice dell' aperto teatro di guerra nelle nostre riviere, da dove giungono ad ogni ora replicati espressi per informarci d' ogni movimento. Tutta la nostra truppa è stata spedita ai posti più importanti, provveduta delle necessarie provvisioni contro ogni attacco. Oggi attendiamo l' arrivo de' Commissarj Saliceti e Roberspierre da Porto Maurizio, da dove hanno chiesto al Governo d' essere sentiti, e non si potè loro negarlo. Se ne saprà in seguito il risultato.

PS. La colonna francese di Oneglia si è innoltrata nella valle, e pare disposta ad attaccare le alture che dividono il Principato d' Oneglia da quello d Ormea.

Altra dei 19.

Le Tuppe Francesi nella Riviera non sono accresciute più di quello ch' erano nella loro prima entrata. Gl' Inglesi in Corsica hanno piantata una batteria, dalla quale si può bombardare Bastia. Mancano i Corrieri di Spagna.

LOANO 15 Aprile.

Sono giunti in questo luogo 800 Croati, e si attendono domani, o nel giorno successivo altri 4000 uomini di truppa. Una fregata Inglese si è impadronita su queste acque d' un legno Genovese, e subito dopo ha dato la caccia ad una polacca della stessa Nazione carica di viveri, che era diretta a Marsiglia, e che per evitare l' imminente pericolo d' essere presa è stata costretta a investire sulla spiaggia d' Albenga.

GINEVRA 31 Marzo.

Secondo le relazioni dei viaggiatori, che giungono quì da 15 giorni in quà dai contorni di Angers, Saumur, e Nantes, i Realisti nel'a Vendea sono così numerosi, e forti, che i Sanculotti non hanno mai osato attaccarli durante tutto l' inverno. L' avversione che regna fra gli uni, e gli altri è senza esempio, e gli attacchi furono così arrabbiati, e sanguinosi, che a quest' ora si contano in quelle popolate Provincie circa a 300m. persone fra l' una e l' altra parte, che vi hanno lasciata la vita. Tutto il vantaggio, che i Repubblicani hanno avuto sopra i Realisti nel passato autunno si riduce all' averli respinti di nuovo nella Vendea, ma senza però che abbiano osato di ulteriormente molestarli ne' loro ripostigli. Essi viaggiatori assicurano che i Realisti apriranno la campagna almeno con 130m. uomini quasi tutti contadini, disposti a spargere il sangue per la religione, la patria, e per le loro famiglie. Pochi Ufficiali si contano fra i loro capi, ma altrettanto più bravi, ed esperti nell' arte della guerra. I loro Pastori ecclesiastici si mettono seco loro in ordine di battaglia col Crocifisso in mano, e gli animano contro i loro nemici, il che può molto nell' animo di quella buona gente. Che dirà mai Barere alla C. N. se si vedrà in necessità di dover confessare che la Vendea esiste ancora ad onta delle reiterate sue assicurazioni della di lei totale distruzione? In Neuchatel sono giunti al Banchiere Bourdalez 6 carri di oro, e d' argento, scortati da un distaccamento francese, ed altrettanti ne sono giunti anche in Zurigo. Cotesto danaro dicesi destinato dai Francesi ad una strepitosa operazione.

Dal CONFINE D' ITALIA 20 Aprile.

Tanto quì, che nella Svizzera fu sparsa per lettere di Parigi la notizia, che Danton e i suoi compagni fossero stati liberati dal popolo, massacrata la C. N., e richiamato Dumourier. Un foglio italiano incappò incautamente in riportarla, sebbene sotto riserva. Ora è ben chiaro, che fu fatta spargere a bella posta dai demagoghi per potersene poi servire ad accrescere le prove della supposta cospirazione, il cui romanzo non ne ebbe finquì di migliori di queste riportate già pomposamente dai St. Just, dai Couthon, e dai Barere.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir 10. all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 33.

Giovedì 24 Aprile 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 3 Aprile.

Sono svanite tutte le inquietudini concepite risguardo all' Isola di Jersey. Non vi si tratta più di attacco. E' partito pocanzi da Plimouth il vascello di 64 l' Intrepido per andare a rinforzare la squadra dell'Ammiraglio Macbride, che incrocicchia all' intorno di quell' Isola. La flotta dell' Ammiraglio Howe ha l' ordine di mettersi in mare al primo vento favorevole. L'Ammiraglio dorme a bordo da due giorni in quà. La squadra dell' Ammiraglio Bowier, che incrocciava alle *Sorlingues* fu incontrata il venti dello scaduto da un pachebotto proveniente dall' India; così sono 50 vascelli di linea, che vanno a purgare la Manica dalle squadre Francesi.

L' opposizione è furiosa contro la buona figura, che fa oggi l' amministrazione. Essa le rimprovera ciò, che da essa non è per anco stabilito, la paga cioè di 30 mila Prussiani, che si presume, che questa prenda al suo soldo, e l' armamento de' Francesi emigrati, disertori, ed altri. Con ciò, dicon essi, le truppe da noi assoldate monteranno a 300 mila uomini, e le spese di quest' anno a 40 milioni sterlini. Questo può darsi, ma per ciò, che spetta a noi, noi non possiamo che applaudire a questi nuovi e necessarj sforzi, nel tempo in cui il Comitato di salute pubblica va acquistando un grado incalcolabile d' energia.

Si assicura che i Realisti si sono di nuovo impadroniti dell' Isola di Noirmoutier; che sono padroni di tutto il paese da Nantes fino a Fontenay, e dal mare fino a Saumur. Noi ignoriamo fino a qual punto siano fondate queste notizie. Quel che è certo si è, ch' eglino esistono ancora, e si deve presumere che le loro situazioni sono tanto buone, quanto il permette l' attuale stato di cose.

Altra dei 4.

Noi riceviamo con lettere autentiche scritte dalla Barbada il 10 Febbrajo i dettaglj sopra lo sbarco degl' Inglesi alla Martinica. Sono essi contenuti in dispacci datati dell' 8, ed indirizzati da Sir John Jervis Comandante supremo delle forze navali di S. M. in questa spedizione all' ornatissimo Presidente delle Barbade.

La flotta giunse nella Baja di Marin la sera del giorno 5: Sir Charles Grey mise a terra tutte le sue truppe alla mattina del giorno seguente, e s'appostò al fiume Salee prima della notte senza alcun' altra perdita fuor quella d' un Sargente ammalato morto di disagio.

Il Brigadiere Generale White si divise da

da Sir Charles, e marciò a prender possesso del seno d'Arbert, del Gran-Seno, del forte Salomone, e delle alture che dominano l'Islot à Ramiers. Il Capitano Roger con una squadra di fregate, e bastimenti di trasporto, sulla quale v'era la brigata di Sir Charles Gordon, fece vela per Case-navire, per cooperare da questa parte tenendo in soggezione St. Pierre. Alle 8 della mattina fu presa senza perdita la batteria del capo Salomone, ed il capo Bourg, e vi fu innalberata la bandiera Inglese.

Il Brigadiere Generale White avvisa che il Sir Charles Grey è giunto al Lamantino, che il nemico occupa un posto dicontro alle Isole dei Ramiers, quali pensa d'attaccare subito ricevuta l'artiglieria speditagli dall'Ammiraglio, che dovrebbe esser giunta a tempo.

Gli abitanti del quartiere della spiaggia *Marin* narrano, che il Generale Dundas sbarcato alcune ore prima di Charles Grey si è impadronito della Trinità.

Lettere posterior dei 28 Feb. scritte dall'Isola di Tortola nelle Indie Occidentali recano poi che tutta la Martinica eccetto il Forte Borbone (chiamato ora Forte della Repubblica) è in potere degli Inglesi. Il Signore di Rochambeau ha fatto una sortita, ed è stato respinto con molta perdita. Si dà per certo che non v'ha più di 800 uomini di truppe regolari in quel Forte; ma non si sa il numero delle milizie Mulatte. Si soggiunge che Rochambeau per aver proposto di capitolare è stato sospeso dal Consiglio di guerra, e rimpiazzato nel comando generale da un certo Belgarde uno de' principali Mulatti. Tutte queste circostanze fanno conghietturare assai prossima la resa di quel Forte.

D. S. L'Ammiraglio Macbride è rientrato in Portsmouth colla maggior parte della sua Squadra. Quand'egli partì tutt'era tranquillo a Jersey, e non appariva alcuna disposizione nei Francesi per farvi uno sbarco.

Sono stati recentemente imbarcati sul Tamigi più di 200 Soldati a cavallo, che vanno a raggiugnere l'armata del Duca di Yorck. Altra dei 4.

Dalla Camera dei sussidj sono state accordate al Re altre 740,000 lire ster., che Pitt intende di raccogliere, mediante una Lotteria. Vi fu chi oppose, che questo mezzo di raccogliere una somma dalla Nazione era vizioso, e giunse a dire, che persino la C. N. di Francia avea proibito il lotto come pregiudicievole alla buona morale. Questa citazione della C. N. di Francia in proposito di buona morale fece ridere tutta la Camera, e la mozione passò quasi all'unanimità.

FRANCIA

Parigi 14 Aprile.

Giammai tratto della vindice Providenza apparve più chiaro di quello, di cui in oggi è fatta spettatrice questa Capitale. Molti de' banditori dell'Ateismo degli Apostati della Santa Religione de' Padri nostri vidimo già l'un dopo l'altro lasciar la testa sotto la guillottina; ma il più reo tra essi finora non aveva tinto del sacrilego sangue il ben riserbatogli stromento di premio. Ciò avverrà dentro poche ore. Il già noto Vescovo di Lidda, nominato poi Vescovo Costituzionale di Parigi, che aprì con esecrando esempio la detestabile e memoranda scena della apostasia nella C. N., scena che i Barere, e i Roberspiere, e i Couthon avevano già preparata coi loro discorsi, e che coronò agli occhi dell'Europa il colmo dell'empietà de' nostri Demagoghi, questo infame Gobbel venne jeri l'altro tradotto al Trib. Rivol. con Chaumette, e molti altri compagni, e quest'oggi condannato con 19 di essi alla guillottina. Il più mirabile si è, che tra gli altri delitti di cui vengono accusati costoro il principale si è l'*Ateismo*, e da chi? dagli *Ateisti*; sebbene questa circostanza non abbisogni di prove, pure conviene ricordarsi, che Roberspiere si manifestò sempre Ateista, e si vantò d'esserlo stato fino in Collegio; che Barere pure si mostrò tale; che St. Just nell'ultimo suo rapporto disse, che morendo sarebbe ito in seno dell'Essere Eterno, o *del nulla*, per tacere degli altri. Ora questi ipocriti vestono un altro tono, e colla manaja nella destra, e l'impudenza sul ciglio fanno condannare gli Atei per quell'Ateismo ch'eglino stessi applaudirono e professarono nella C. N., e cominciano ora a predicare l'Essere Supremo, i cui templi vanno tuttora spogliando e profanando

ccn

con aria di trionfo, e la cui Maestà insultarono coll' indegna venerazione di una vile Commed ante vestita da Dea della Ragione. Fatti de' quali n'è conscia tutta l' Europa. Insieme a costoro vi sono pure due Generali noti per l' impegno loro per la rivoluzione, Dillon, e Beisser che combattè con successo nella Vendea. Eccone la nota di tutti, e quindi l' estratto del loro atto d' accusa tal quale trovasi nelle N v. pol.; è da notarsi però che secondo il sistema politico adottato da pochi, alcuni altri di non cel. nome vennero implicati in questa procedura, e dimessi come innocenti. I guillottinati sono:

Gaspard (Anaxagoras) Chaumette dell' età di 31 anni, nativo di Nevers, letterato, ex-Agente nazionale presso la Comune di Parigi, Cont. dell' Osservatorio.

I. B. I. Gobbel dell' età di 67 anni, nativo di Thanne, dipartimento dell' Alto Reno, in avanti Vescovo di Lidda, Suffraganeo, e Vicario Generale del Vescovo di Basilea, deputato all' Assemblea costituente, ex-Vescovo di Parigi, Isola della fratellanza, lungo Senna dcontro la Casa d' Eguaglianza.

Arthur Dillon d' anni 43, nativo di Braywic in Inghilterra, ex-Maresciallo di campo, Generale di divisione all' armata delle Ardenne, Contrada Jacob.

P. Simon d' anni 39, nativo di Rumilli, dipartimento del Mont-Blanc, Vicario del Vescovo costituzionale del dipartimento del Basso-Reno, deputato alla C. N., Contrada Traversiere Honorè.

M. M F. Goupil vedova Hebert, nativa di Parigi, d' anni 38, ex-Religiosa dell' inavanti Convento della Concezione, Contrada nuova dell' Eguaglianza.

I. M. Beysser d' anni 40, nativo di Ribauvillers, dipartimento dell' Alto-Reno, General di brigata all' armata dell' Ovest, domiciliato all' Oriente.

G. N. Lasalle d' anni 24, nativo di Bologne sur-mer, Capitano d' un bastimento mercantile, detenuto a S. Lazaro.

J. B. Ernest-Bucher d' anni 44 nativo d'Amiens, archibugiere dell'inavanti Conte d' Artois, in appresso Ingegnere a St. Domingue, vivente delle sue rendite, Comandante della guardia nazionale di Meuil-Saint-Denis.

Ramaux prete d' anni 42, nativo d'Auxerre, impiegato al Dipartimento degli Emigrati.

J. J. Lacombe d' anni 32, nativo di Cajac Dipartimento del Lot, vivente del suo, Contrada Thionville.

J. M. F. Lebrasse d' anni 31, nativo di Rennes, Sergente Maggiore nell' artiglieria della marina, Tenente della Gendarmeria presso i Trib., Cont. Jacques.

J. M. Lapalue d' anni 26, nativo di Matour Dipart. della Sonna e Loira, Giudice della Commissione rivoluz. a Feurs, Dipart. della Loira, domiciliato a Ardor.

S. B. Lacroix d' anni 26, nativo di Chatillon sur-Marne l gale, Commissario del Consiglio esecutivo, e del Comitato di Sal. pub., membro del Comitato Rivoluzi nario della Sezione dell' Unità, Contrada del Colombier.

Noury Grammont Roselly d' anni 41, nativo della Rocella, artista del Teatro di Montansier, Ajutante Generale all'armata della Rocella, di poi Ajutante Generale all' armata rivoluzionaria nel calle dei Petits Peres.

A. Noury Grammont figlio d'anni 19, nativo di Limoges, Sotto-Tenente, ed aggiunto allo Stato maggiore dell' armata rivoluzionaria, sul calle dei Petits-Peres.

J. F. Lambert d' anni 35, nativo di Boynes, Dipartimento della piccola Loira, Guardiano della casa d' arresto del Luxemburg.

A. Durel d' anni 40, nativo di Roanne, Ajutante all' armata dell' Alpi, domiciliato a Montbrisson.

M. M. A. Barras d' anni 30, nativo di Tolosa, Dipartimento dell' Alta-Garonna, in avanti Avvocato, e Membro del Direttorio del Distretto di Tolosa, ivi domiciliato, detenuto all' Abbadia.

A. P. L. Duplessis Vedova di Camille-Desmoulins, d' anni 23, nativa di Parigi, Contrada del Teatro Francese.

Estratto dell' accusa.

„ Chaumette ed i suoi complici sono stati tradotti al Tribunale rivoluzionario siccome partecipi della congiura tramata contro la libertà e sicurezza del popolo francese da Hebert, Ronsin, Clootz, ed altri per disciogliere la Rappresentanza nazionale, assassinare i suoi Membri, ed i Patrioti ec; che fattone l'esame, tanto dagl' interrogatorj subiti da ciascuno avanti

il Tribunale, quanto dalle carte, risulta esser eglino tutti agenti, e complici dell' orribile congiura, parte de' congiurati della quale ha di già subito il castigo dei loro esecrabili attentati. Gobbel in fatti ex-Vescovo di Parigi, e Chaumette agente nazionale hanno evidentemente macchinato coll' infame Clootz, Hebert, Vincent ec. contro la Rappresentanza Francese. Gobbel fin dall' epoca della sua missione a Porentrui cospirò contro della Repubblica. Le prove della complicità di Chaumette cogli altri risultano dalla sua condotta tenuta nell'esercizio di Procuratore della Comune di Parigi, del suo affettato disprezzo dell' autorità e delle leggi della C. N., dalla sua audacia in usurpare la legislazione ricercando arresti distruggitori della libertà. Questa complicità poi è sopra tutto provata dalla coalizione di Gobbel, Clootz, Chaumette, Hebert ec. per cancellare ogni idea della divinità, e stabilire il governo francese su la base dell' ateismo, ed il sovvertimento dello spirito pubblico, affine di dare consistenza alle infami calunnie dei nemici coalizzati contro la nazion francese. Egli è dimostrato, che la condotta di Chaumette, e de' suoi compagni era uno dei mezzi più possenti per eseguire il vasto piano della congiura pocanzi svelata e sconcertata.

Il fine propostosi da Chaumette, da Gobbel era coll' ajuto di Ronsin-Cromwel d'annientare ogni sorta di morale, di soffocare ogni principio virtuoso, e di persuadere ai popoli vicini, che la nazion francese era giunta all' ultimo grado di disolutezza possibile col distruggere quasi l' idea dell' Essere Supremo, sotto i cui auspicj ella avea proclamati i diritti imprescrittibili dell' uomo, e la libertà naturale di tutti gli Esseri (NB. Tanto è falso che ciò fosse opera del solo Chaumette e Gobbel ec., che la C. N. nel riproclamare i diritti dell' uomo tolse appunto quel sotto *gli auspici* dell' Essere Supremo usato dall' A. C con vero scandalo degli stessi Francesi). Nei pranzi di cento scudi per testa, ed inoltrati nel bujo della notte si concertavano queste misure liberticide, che Chaumette estese sino al dipartimento della Nievre, dove una Società popolare per sua istigazione osò disprezzare l' autorità nazionale rifiutando d' ubbidire alla legge intorno la libertà dei culti. L' infame suo tradimento era ricompensato dall' oro di Pitt; scriveva altresì a suo Padre mandandogli 30 mila lire, di non comprare nè Signorie nazionali, nè beni d' Emigrati, perchè l' acquisto non sarebbe durevole. L' assassinio dei Rappresentanti del popolo, e patrioti entrava nei mezzi d' esecuzione di questo complotto. Chaumette, Savard, Lasalle, il traditore Beysser, quest' agente dell' infame fazione dei federalisti; Lacroix abbandonando il suo posto a Chalons, all' avvicinarsi del satellizio dei despoti fornivano di certificati a prezzo d' argento Duchatelet agente di tutti i congiurati; Bereterre ex-nobile fallito, Lebrasse agente di Ronsin, e per cui il grado di Colonnello della gendarmeria doveva essere dopo il successo della controrivoluzione, il premio dei delitti, onde si era coperto; Barras, Grammont padre e figlio degni socj di Ronsin, di cui erano gli ajutanti di campo; Lapallue e Duret detenuti dovevano tutti concorrere a questo assassinamento, e ricevere da Mazuel, Ronsin ed altri le armi opportune ad ultimare i loro esecrandi delitti.

Finalmente la moglie Hebert complice col marito, agente immediata del sistema di corruzione ideato da banchieri stranieri risguardo agl' indegni Rappresentanti del popolo; complice dei Kock, dei Frey, dei Despagnac. Lambin agente dei congiurati Chaumette e Hebert nella Sezione di Chalier, e nel Dipartimento della Marne, siccome attestano gli scritti di sua mano. Volland complice di Ronsin, suo agente, ed imprestatore del nome per le requisizioni che faceva col prodotto delle sue profusioni. Chardin agente dell' Inglese Bedfort, compilatore della sua biblioteca. Lequesne, e Prangey, che facevano scomparire dall' amministrazione del vestiario, e dell' equipaggio delle armate una somma di 200m. lire sotto l' apparenza d'un furto, ma in sostanza per le spese della congiura, e dei congiurati. Dumas, Barbe complici di Ronsin, nell' armata rivoluzionaria dovevano tutti cooperare alla sollevazione controrivoluzionaria, segnale di cui era il velo funereo disteso sopra i diritti dell' uomo, (è suggerito da Carrier,

rier, il quale non ebbe nessun castigo, e siede come prima ai Giacobini e nella C N.)

Le trame ordite da Dillon si debbono considerare come tanti rami di sì vasta congiura. Ernest Brichet agiva per esso lui nel progetto di controrivoluzione formato al principio della leva per la Vendea. Egli è pure Dillon, che indica Pitt nelle liste della Comune di Lilla, come uno de' suoi mezzani principali; anche il Tribunale trovò nelle carte del cospiratore O-Moran, prove de' suoi maneggi coi nemici della Repubblica. Finalmente egli compiè gli attentati, ond' erasi reso colpevole nell' ultima congiura tramata con Simond Deputato complice del traditore Herault, alla Casa d' arresto in cui era detenuto, e dove disegnava strappare dalle mani della giustizia gli infami complici della congiura di Dillon, massacrare i rappresentanti del popolo, e collocare sul trono il figliuolo di Luigi XVI."

Non ostanti le esecuzioni dei sunominati Parigi è però sempre in agitazione, e il partito che domina non lascia di temere. Ne serve di prova il seguente

Editto del Generale Comandante.

„ Tutte le lettere anonime indirizzate al Generale di Parigi saranno rigettate; le minaccie, le ingiurie, e tutte le dicerie de' malvagi sono troppo dispregevoli, perchè occupino un momento i pubblici Magistrati.

Alcuni insolenti, e falsi patrioti si radunano nei Caffè, ed ivi si diportano con moltissima indecenza; ogni buon Cittadino amante della patria deve contenere questa sorta di perturbatori, e condurgli al Comitato di pubblica sic. Chi *disprezza l' attuale governo* è un Agente della ministeriale fazione Inglese. Che importa però? Stiamo in guardia, ed abbiamo a favor nostro il nostro governo, gli uomini *probi, e virtuosi* d' ogni paese.

Il Commissario di polizia della Sezione di Bonne-nouvelle si lamenta con ragione d' una piccola ingiustizia relativa alle lattarie; le buone madri di famiglia risponsali della vita de' nostri figliuoli debbono invigilare su gli abusi, che si commettono nella vendita del latte, e denunciargli a maestrati pub. a ciò deputati.

Il servizio alle barriere è stato fatto con tutta la diligenza,

I corpi di riserva saranno sempre di 200 uomini per legione, e completati.

I Cannonieri restano al servizio ordinario fino a nuovo ordine; tutta la forza armata di Parigi in generale fa il suo servizio in una maniera degna di lei.

Il servigio ordinario e straordinario vien prestato con esattezza. " *Hanriot.*

Questo timore apparve ancor più in un discorso che tenne ai Giacobini Collot d' Herbois. In esso l Oratore raccomanda a' suoi colleghi ed uditori caldamente la pazienza. Pazienza per la inazione dell' armata del Nord, pazienza per la carestia ec., e dice che i *Patrioti non hanno a pazientare che un MOMENTO ancora, e poi godranno i frutti della libertà.* Finisce col avvisare gli Amministratori, e gli uffiziali di Police, e tutte le autorità costituite, che in ogni *Contrada, in ogni Viottolo di Parigi vi è un Cospiratore*, e quindi, se vogliono aver parte nella storia, essere giunto il momento d' immortalarsi. Il Trib. Rivoluzionario essersi reso già degno d' eterna memoria (verissimo).

I Prigioni sono attualmente 7184. Oltre i riferiti vari altri furono guillottinati tra quali il Generale Chauron.

Barere annunciò alla C. N., che i poteri accordati al Comit. di Sal. pub. erano spirati, e giunto il momento di rinovarlo. „ Continuate, continuate, gridò la C., e le fecero eco le tribune. "

Non vi sono nuove di guerra nè di terra, nè di mare.

PAESI BASSI

BRUSSELLES 9 Aprile.

Eccoci giunti al colmo dei nostri desiderj: l'amabilissimo nostro Sovrano Francesco II trovasi in questa Città; il suo arrivo seguì verso le ore 6 pomeridiane fra una triplice salva di cannoni. Il Magistrato trovavasi in corpo alla porta della Città per attendervi il Monarca, e rassegnarli le chiavi. Un corpo di volontarj a cavallo seguito da uno squadrone di dragoni del reggimento Latour formavano la testa dell' entrata; subito dopo venivano 14 Postiglioni, dietro di questi i Porta Stendardi delle Maestranze, i quali precedevano immediatamente il cocchio in cui sedeva S. M. l' Imperadore, cogli Augusti fratelli l' Arciduca Carlo e Giusep-

Giuseppe, e che era tirato dal popolo, e seguito dai Volontarj a piedi, e per ultimo chiudevano il seguito tutti i corpi degli Artefici. In tal ordine si trasferirono alla Chiesa di Santa Gudula, ove fu cantato il solenne Te Deum, finito il quale il Monarca si trasferì al Palazzo di Città, ove fu complimentato da tutti gli Stati in corpo, e di là si recò a Corte; a piedi della scala vi fu ricevuto dai Membri della Reggenza, ed intanto l'affollato popolo non cessava di gridare *viva l' Imperadore, viva l' Arciduca!*

L' adorabile Sovrano non si tratterrà qui che fino il giorno 13, in cui passa a visitare l'armata, e poi ritornerà per i primi giorni di Maggio, affine di ricevervi personalmente l' omaggio.

E' stata quì pubblicata la relazione ufficiale del fatto d' armi seguito a Cateau Cambresys, ove i Francesi sono stati battutti. Essa è la seguente:

„ Il Generale Francese Pichegrù s' avanzò con 36m. uomini divisi in 6. colonne, per forzare il Posto di Cateau, che molto lo incomodava, perchè impediva la comunicazione delle sue Fortezze. Aveva alla testa di ciascuna colonna de' Distaccamenti di cavalleria, e due cannoni, il che forzò i nostri Posti avanzati a ritirarsi. Il Gen. Kray Comandante di Cateau fece sortir le sue truppe consistenti in 12 squadroni di cavalleria, 3 battaglioni di Granatieri, un battaglione d' infanteria, due squadroni di Kavanagh, ed alcuni cacciatori, per sostenere i Ridotti innanzi a Cateau. Avanzatesi 3 colonne nemiche ai nostri Ridotti, il Gen. Kray col fuoco di alcuni cannoni lo obbligò a ritirarsi, quindi le fece attaccare da due piccioli Distaccamenti di cavalleria, che uccisero molti dei fuggitivi. In questo frattempo l' ala sinistra dei nostri posti, sotto gli ordini del Colonnello Michalowick non fu egualmente fortunata, poichè attaccata con gran vivacità dal nemico, dovette ritirarsi, e il posto di Catillon fu forzato da una batteria francese di 5 cannoni. Il nemico unitosi tosto in forza sortì da Catillon in più colonne, e con una numerosa artiglieria fece tacere la nostra, con averne uccisi, o feriti quasi tutti gli Artiglieri; il che obbligò il Colonnello Michalowick a ritirare le sue truppe, e ad abbandonare il Ridotto. Questa ritirata si eseguì col possibile buon ordine, e le Truppe andarono ad unirsi ad uno squadrone di Kavanagh, e a due distaccamenti d' Ulani, che il Gen. Kray aveva spediti in soccorso sotto gli ordini del Ten. Palfy. Allora il Gen. Maggiore Wernick, che comandava la Truppa accantonata per sostenere i Posti avanzati, fece immediatamente tre attacchi, secondati da Michalowick, e Palfy, con tanta risoluzione, e vigore, che il nemico fu battuto, e costretto a fuggire in disordine, e fu inseguito dagli Ulani, che li presero 4 cannoni. Nel tempo stesso il Gen. Kray attaccò un altro villaggio, e costrinse il nemico a ritirarsi verso Catillon. L'ala destra della colonna nemica, postata tra Reumon, e Troisville, comandata dagli stessi Deputati della Convenzion Nazionale, informata della fuga dell' ala sinistra, piegò essa pure verso Maret, e Bohain; così che questo importante attacco, intrapreso dal nemico con una sì grande superiorità di gente, fu felicemente respinto da tutte le parti, e le nostre Truppe ritornarono la stessa sera ai loro posti.

Durante l' attacco di Cateau il nemico fece pure un tentativo contro i posti avanzati del General Maggiore Principe Coburg, e contro quelli del Ten. Gen. Otto, ma dopo picciole scaramuccie dovette ritirarsi, lasciando molti morti, e feriti sul campo. Un' altra colonna ancor più forte avanzatasi verso Pithan, fu respinta con perdita, e costretta a ritirarsi a Cambray. Finalmente il nemico fece dei falsi attacchi alla riva sinistra della Schelda, ma fu sempre ben ricevuto dalle nostre Truppe, che gli andarono incontro, e lo costrinsero a gittarsi in Cambray. I Francesi hanno perduto in questa giornata circa 1200 uomini, e dalla parte nostra la perdita non fu che di 139 tra morti, feriti, e dispersi, oltre 124 cavalli.

MENIN 6 Aprile.

Jeri dopo pranzo un distaccamento di 300 Francesi sorprese presso di Werwich un posto avanzato di 50 Cacciatori Inglesi, e 13 Ulani. Il Capitano Inglese Nehomer lasciò che il nemico s av-

avvicinasse sotto il tiro del fucile, allora ordinò una scarica generale, eseguita la quale adosso al nemico, lo fece investire colla bajonetta abbassata. I Francesi così colti lasciarono 36 uomini morti sul luogo, oltre i molti feriti, che strascinarono seco fuggendo, e 20 prigionieri. La perdita degli Inglesi si riduce a 2 uomini morti, e 3 feriti.

G E R M A N I A

Vienna 14 Aprile.

Le lettere di Polonia ci danno notizia di due fatti importanti avvenuti tra i malcontenti, e le truppe della Prussia, e della Moscovia. Il Generale Madalinski dichiarato ribelle dallo stesso Governo Polacco è stato totalmente disfatto il giorno 24 qualche lega distante da Cracovia. La Città al vedere i fuggiaschi che rientravano mormorò fortemente contro i capi che l'avevano sedotta, per lo che Kosciusko affine di calmarla radunò quanto più potè de' suoi, e uscì incontro di un altro Corpo Russo che era incamminato a quella volta. Non si sanno i dettagli di questo secondo fatto avvenuto il giorno 5 di questo, ma solo che i Russi furono sorpresi per tradimento, e il vantaggio fu per gl' Insorgenti, i quali presero anche varj pezzi d'artiglieria ai Moscoviti. Questo loro corpo si ritirò verso Kaminiek, ma rapporto a Kosciusko non si sa se egli avrebbe ripresa la strada di Cracovia, stante che egli correva rischio colà d'essere preso tra due fuochi dagli altri corpi Prussiani, e Moscoviti, che vi marciavano con tutta diligenza, o se si sarebbe rivolto da qualche altra provincia.

Gli avvisi di Stiria portano che un altro corpo di Croati assai numeroso era in marcia alla volta d'Italia.

Lemberg 31 Marzo.

In Polonia le cose continuano a dare della inquietudine; oltre le truppe degli Insorgenti che ascendono dai 10 ai 15m. uomini, si sono sollevati molti contadini, cacciatori, ed altra gente che inquietano non poco i confini Prussiani, e danno il sacco a tutti i luoghi nei quali possono penetrare. Per una tale insurrezione si sono dovuti armare tutti i contadini della Prussia orientale: cosa assai rara, onde coprire i confini fino all' arrivo delle truppe regolate.

Ratisbona 12 Aprile.

L'Inviato Prussiano Conte di Gorz ha rassegnato al Protocollo della Dieta il dì 7 corrente la seguente dichiarazione:

„ S. M. Prussiana inerendo al desiderio di tutti gli Stati dell' Impero ha ordinato alla sua armata che debba riprendere la sua passata posizione in difesa dell' Impero Germanico, giusta il convenuto anche colla Corte d'Inghilterra, circa le ulteriori operazioni, ben inteso però che gli Stati debbano anch' essi adoperarsi tosto per somministrare i mezzi alla M. S., onde poter mantenere la detta sua armata destinata alla difesa dell' Impero contro i comuni nemici. "

Westrich 4 Aprile.

Jeri gli Usseri Prussiani di Eben hanno riportati due piccoli vantaggi contro i Francesi. Il Tenente di Jeschn trovò il mezzo di passare fra un bosco tagliato dai nemici, e sorprese un loro posto avanzato presso di Eselsfurd; dodici di essi vi furono uccisi, e due fatti prigionieri, unitamente ad un cavallo. Nello stesso giorno recossi il nemico con varj carri ad Ergenhausen per darvi il sacco, ma al solo ravvisare dei Prussiani si diede tosto a fuggire precipitosamente. Da un' altra parte il Tenente Warburg, che era postato a Kriegsfeld si recò di notte tempo ad Otterburg, e vi si appiattò in que' sobborghi in aspettazione dei Francesi, i quali vi giunsero di fatti in numero di circa 60, parte a piedi, e parte a cavallo; il Tenente allora escì dal suo nascondiglio con 30 Usseri improvvisamente, e ne tagliò a pezzi un buon numero, 8 ne fece prigionieri, e conquistò 9 cavalli.

I T A L I A

Roma 12 Aprile

Notizie fresche di Napoli portano, che il corpo de' Paglietti ha umiliata una supplica a S. M. per pregarla ad accettare un solenne giuramento di fedeltà e d'attaccamento alla sua Sacra Real persona, e lo stesso ha pur fatto tutta l' Uffizialità dell' armata.

Livorno 16 Aprile.

Sulla sera del dì 14 giunse da S. Fiorenzo il Brigantino da guerra lo *Spidy*, ed ha qui scortati quattro bastimenti Genovesi carichi di grano ed altro, stati arrestati da Nave da guerra Inglese.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 34.

Lunedì 28 Aprile 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 9 Aprile.

A Rallegrare la serietà delle sessioni del Parlamento Inglese occorse il giorno 4 una scena, che fu qui di un genere veramente nuovo.

Lord Stanhope gran fautore della rivoluzione francese pronunziò l'altro giorno nella Camera dei Pari uno de' più stravaganti, ed incoerenti discorsi, che vi si siano mai sentiti. Egli cominciò dall' avvertire i Pari che avrebbe parlato il linguaggio della pace, essendo l' oggetto del suo discorso il metter fine alla presente guerra colla Francia, ed il lasciare che quel popolo di recente *illuminato* si dia quelle leggi che più le piacciono, e che in questa occasione si lusingava d' avere l' assistenza ed il concorso del Clero, giacchè l' eccellente sermone predicato ultimamente da uno di quel corpo, era affatto analogo ai suoi sentimenti sopra le calamità della guerra.

Proseguendo il Lord entrò nella politica, e in proposito della nostra disputa colla Francia usò i già triti argomenti per provare che noi agivamo impoliticamente volendoci immischiare nell'interno governo d'un altro Paese; paragonò quindi le perdite da noi fatte durante questa guerra, con quelle del nemico, e pretese che noi fossimo al disotto d'assai, non ricordandosi che noi possediamo de' paesi già della Francia, e i Francesi nulla possedono di nostro. Ma quasi che questo fosse poco si abbandonò in seguito colle più violenti espressioni a declamare contro la continuazione della guerra fatta ai Francesi, cioè ad un *popolo virtuoso*, *ed umano*. (Qui gli uditori proruppero in una risata, che non s'udì mai l' eguale.) Un popolo, continuò, che combatte per la causa della libertà, della *Morale*, *e della Religione*. A quest' ultime parole più grande ancora fu il ridere, cosicchè l'oratore dovette fermarsi. Nulla meno ripigliò fiato, e passò coraggioso il Nobile Lord a parlare con molti elogi della rivoluzione Francese, soggetto ch' egli disse suo *favorito*, e rimproverò ai Ministri che avessero voluto ridonare un Re alla Francia, pretendendo d' appoggiare tale rimprovero colle autorità delle Sacre Carte, e i passi di Samuele stirati a suo modo, e sempre accompagnati dalle risa de' spettatori verso il Lord Predicatore. All' ultimo la cosa andò male per lui, perchè non gli fu permesso di fare la sua mozione che rassegnò in iscritto. Il più bello si fu che avendo egli accennato di valersi in ciò anche del parere del Co. di Mansfield membro dell' opposizione, il Con-

Conte negò d' essere di questo parere, e prima di lasciar leggere la mozione disse che meritava una severissima riprovazione il discorso da Lord Stanhope pronunziato, anche perchè mal a proposito pervertiva i sensi scritturali per servire alle sue viste politiche; ma più decisamente Lord Grenville soggiunse che bisognava prevenire i cattivi effetti che la mozione, ed il suo preambolo avrebbero prodotti nel pubblico, ed opinò, che non dovesse essere registrata nel giornale della Camera questa pazza mozione di Lord Stanhope. Il Lord Cancelliere disse che non voleva offendere la Camera col leggerne nemmeno l' esordio, ma che ne avrebbe indicata semplicemente la sostanza, ciò, che eseguì. La mozione così esposta venne rigettata a pieni voti, e proposta poi quella del Lord Grenville, cioè che non dovesse nemmeno esser registrata negli atti della Camera la mozione del Lord Stanhope, vi fu un solo voto contrario. Così terminò questa scena, di cui il grave Parlamento Inglese non vide mai la più comica.

Il giorno 7 è stato riassunto il processo di Hastings, e Mercoledì prossimo è citato il Marchese di Cornwallis avanti il Tribunale di Giustizia per essere sottoposto agli esami.

Si fanno attualmente le disposizioni per l' erezione di 3 nuovi reggimenti di emigrati Francesi, ciascuno de' quali sarà composto di 1800 uomini sotto il comando del Visconte di Choiseul, del Duca de' Richelieu, e del Principe di Montbuzon; essi verranno pagati dal nostro Governo, e serviranno nella spedizione del Lord Moira.

Anche nella Fiandra e nel Brabante verranno formati varj reggimenti di Francesi fuggitivi, e saranno pure pagati dall' Inghilterra; ma dovranno agire separatamente.

F R A N C I A

PARIGI 16 Aprile.

Sebbene la più ardita ipocrisia nelle parole in mezzo alla nequizia de' fatti sia il carattere più deciso di coloro che nella Tribuna e nei Club riuscirono a far la conquista della Francia, pure non si può negare che di tanto in tanto la verità non siluca, ed eglino stessi per eccesso di sicurezza o d' orgoglio non curando più di celarsi si manifestino per quel che sono. Varj esempj ne abbiamo di ciò in questi giorni. E' noto come ora si vorrebbe in parole disdirsi dell' adottato ateismo. St. Just, e Roberspierre, e Couthon, sebbene finora non abbiano avuto mai il coraggio di nominare *Dio*, pure parlano spesso per incidenza di Ente Supremo, di Divinità ec. A queste loro scimiotagini politiche, che sono lontane dalla religione, quanto lo è l'ombra dall'esser corpo, si oppone diametralmente il rapporto di Bouquier fatto jeri l' altro a nome del Comitato d' istruzione pub. In esso leggesi a chiare note, che per *promovere l' educazione nazionale* bisogna *destinare le Chiese ad altri usi*, a manifatture, a stabilimenti ec., regalandole con questa condizione alle Municipalità. Questa si è la pietà degli accusatori dei Chaumette e dei Gobbel, dei riformatori della morale in Francia.

St. Just ha poi fatto il suo lungo rapporto tanto aspettato sopra la police generale della Repubb., ed anch' egli si è levata la maschera, dicendo però di trarla agli altri. Comunque sia confessa in esso che finora non vi è stato (per colpa dei cospiratori) nè *giustizia*, nè *buona fede*, nè *costume*, nè *credito*, nè *libertà*, nè *felicità* in Francia: confessione che rende la più gran giustizia all' opinione che avea concepito l' Europa della rivoluzione francese, ad onta delle menzognere jattanze de' suoi fautori. Per riformare e stabilire questa police sulla morale e sulla virtù è da notarsi che St. Just non propone già una religione, un culto, ma invece l' arresto di tutti i socj della cospirazione sparsi sul territorio francese, la loro pronta traduzione al Trib. Rivoluz. di Parigi: Propone l' esilio di tutti i nati sudditi di Potenze estere, e di tutti gli Ex-nobili da Parigi, dalle Città marittime, e dalle Piazze. Se uno di questi si troverà in detti luoghi dopo un mese sarà subito ammazzato: L' erezione di due Commissioni di tre membri l' una per riformare le leggi e formare un Codice d' instruzione pubblica. Queste proposizioni furono decretate al momento. Ognuno s' aspettava di vedere nel discorso di St. Just fissato il modo promesso della *resa de' conti morali*

di

di ogni Deputato secondo la mozione di Couthon tanto applaudita, e come si sa decretata, ma sospesa fino alla emanazione di questo rapporto generale, ma nemmeno una parola fu fatta di ciò, ed ognuno si accorse che la mozione di Couthon era stata uno strattagema de' soliti per giovarsene al momento influendo con esso sulla opinione popolare, di cui aveva bisogno la *virtù*, l' *onestà*, la *probità* del Comit. di sal. pub. per mandare al patibolo i Danton, gli Hebert, i Chaumette ec.

Ma più ancora solenne si è la mentita che Barere ha data ai sacrosanti illibati e giusti principj del Comit. di sal. pub. in un rapporto letto jeri della conquista fatta dalla nostra armata d'Italia, della Città, e *Porto* d'Oneglia. Questo pezzo mostra ben chiaro quale idea, anzi qual giuoco si faccia il Comitato del diritto pub. d'Europa, e di quello delle genti. Le stesse frasi si trovano in esso che usò già il Console nostro St. Croix a Filadelfia, e che Roberspierre riprovò tre mesi sono cotanto al Club accusando St. Croix di cercare con quel contegno di perdere la Rivoluzione e la Nazione Francese nell' animo dei liberi Repubblicani d'America, in punizione di che S. Croix fu levato dal posto e scancellato dal ruolo de' Giacobini. Non così avvenne ora a Barere. Le stesse massime in lui furono anzi molto applaudite. In prova di che ecco il suo discorso.

„ Dopo le ultime vittorie della Repubblica contro i nostri nemici noi avevamo sentita l' importanza della conquista d'Oneglia, di *questo Porto* del Mediterraneo, (N. B. non v'è *Porto*, nè vi può essere), dal quale il Re Sardo depredava il nostro commercio, insultava alla nostra marina, e disapprovava i neutrali. A Oneglia vi erano degli ostacoli a superare, bisognava *passare sul Territorio di Genova*. Ci venivano *obbiettate* delle ragioni *diplomatiche*, ma questa scienza *menzognera, e sofistica* doveva *sparire* d' avanti al diritto eterno delle Nazioni (eccetto che della Genovese), e innanzi al bisogno urgente della *libertà*. Il Comitato ha fatto il suo *dovere*, ordinando il dì 9 Marzo la conquista d'Oneglia. Il piano della marcia dell' armata d' Italia fu combinato ed affidatane l' esecuzione a quei Rappresentanti, che avevan condotte le nostre truppe alla ripresa di Tolone. Il nostro scopo non era semplicemente una *vittoria militare*, ma piuttosto una *vittoria politica* nell' Europa meridionale, e quella influenza che vi *dobbiamo* esercitare insieme *colla forza*, e colla giustizia.“ Termina Barere questo rapporto, osservando sacrilegamente, che mentre si arde l' incenso sugli altari dalle Nazioni nemiche per implorare l' assistenza Divina, il Francese non accende che miccie per dar fuoco a cannoni. Questo discorso, come accennammo, in cui si calpesta impudentemente la Religione e i più sacri diritti delle genti è stato approvato, registrato, e stampato per ordine della C. N., cioè di quel Comitato di Salute pubblica, di quel Roberspierre, in somma di quel Governo centralizzato, che accusa gli altri di voler far passare la C. N., i Comitati, e tutti i Rivoluzionisti di Francia per una genia di atei, oppressori, e indegni del nome d' uomo.

Non abbiamo altre nuove di guerra, tranne un fattarello nella Vendea, in cui dicesi, che furono disfatti da 500 Realisti. Presto però se ne aspettano delle grandi dal Nord. I Politici attribuiscono l'innazione passata di Pichegrù alla accortezza di Roberspierre, il quale finchè vivevano i suoi rivali non voleva arrischiare una rotta, che lo avrebbe mandato, vivendo essi, alla guillottina col suo Comitato. Quella degli alleati è chiara; aspettavano de' rinforzi, e vantaggiavano collo stesso riposo.

Per la seconda volta la C. N. ha decretato, che le ceneri di Rosseau siano trasferite al Pantheon. Gli avanzi del Cinico, che non voleva si ammazzassero i buoj si troveranno presso quelli di Marat, che chiedeva il sangue di 200 mila suoi concittadini.

Un altro decreto curioso proibisce ai Boja di essere membri dei Comitati: diede motivo a questo decreto sì contrario alla *Eguaglianza* una memoria alla C. N. del Comitato di Vigilanza della Città di Tours, il quale era sottoscritto anche dal Boja come membro. (Monit. del giorno 16 Novel. pol. pag. 588.)

Si è trovato che i figlj di 11 anni sono

ar-

arruolati nell' armata Parigina per mancanza di puberi. Il Generale Henriot ha quindi proibito a questi Soldati della necessità di far la guardia ne' luoghi sospetti (Nov Po. pag. 587).

Continua la penuria in Parigi, e più nelle Provincie. Abbiamo molti altri guillottinati, e 7351 arrestati; ed altre 21 prede di mare fatte sopra i nemici.

P A E S I B A S S I

BRUSSELLES 12 Aprile.

E' ben rimarcabile la presente nostra situazione dopo che abbiamo l'alto onore di possedere quì l'adorabile nostro Sovrano, le cui maniere ci ritornano gli anni e le epoche dell'Augusta di lui Ava l'Imperadrice M. T. di sempre cara memoria. Maggiore non può essere quindi l'attaccamento di tutti i cuori belgici alla Sacra Sua Persona, nè più acceso lo sdegno contro i suoi e nostri nemici. Osservasi come la sola linea di confine divide due opinioni ben contraddittorie, e portate ambidue al sommo loro grado. Quì si benedice l'Altissimo, che ci ha condotto il nostro Sovrano. Una parte della felicità nostra si pone dal popolo in osservare questo Giovane Principe, che è tutto amore pei suoi Sudditi, tutto bontà per tutti. Assicurati i suoi privilegi, la Fiandra non sa immaginarsi miglior forma di governo, nè desiderarla. Così si pensa da noi. Sulla nemica frontiera invece la dignità Reale è un giogo insopportabile; l'ottimo, il benefico nostro Sovrano un Tiranno; e all'incontro un sanguinoso Governo rivoluzionario posto in mano di feroci plebei è unica sorgente di felicità, unico esempio di virtù, di probità, e di morale. Tali sono le massime, e i principj che si spargono colla guillottina per argomento. Ma paragonando i due Paesi, tra noi regna l'abbondanza, l'ordine, la sicurezza, l'amore, la tranquillità, la gioja, e religione conseguenze felici de'nostri principj: In Francia la fame, l'odio, la diffidenza, la forza, il terrore, l'ateismo conseguenze inevitabili dei loro. Questo quadro che ravvicina due estremi così opposti è ben sensibile agli occhj di ognuno, e quindi analoghe al medesimo sono le scene, e gli affetti delle Capitali. Nel mentre che a Lilla, e a Parigi si guillottina, quì si cantano inni di grazie all'Altissimo, si eseguiscono pompe, cerimonie d'amore e di omaggio. Al primo entrare in questa sua amantissima Città discese Cesare alla Chiesa di S. Gudula, aprendo con un atto di pietà l'epoca principale delle sue beneficenze. Il Vescovo di Anversa lo ricevette alla porta alla testa del Clero. „ V. M., gli disse, ha voluto decorare il suo ingresso nelle sue Provincie con un atto solenne di religione. I suoi primi pensieri, le prime premure sono state per l'Essere Supremo. Sire, egli è impossibile che il Dio della misericordia, e della bontà, che è insieme il Dio della Giustizia non benedisca per sempre le auguste vostre intenzioni e i vostri augusti disegni. Questi sono e saranno i voti immutabili di tutti i vostri fedeli sudditi, alla testa dei quali è il Clero. " All'indomani la M. S. ricevette un atto d'omaggio dalle Nazioni di questa Città, e fu rimarcato che i nostri Decani sortivano dall'udienza cogli occhi grondanti di lagrime di tenerezza, e mischiavano i nomi di Francesco, e di Maria Teresa. Anche i Nobili emigrati furono ammessi alla udienza di S. M., che gli accolse con quella umanità, che è il carattere distintivo di questo buon Principe. Jeri poi Ella onorò di sua presenza il Teatro. E' facile l'immaginarsi l'affluenza del popolo che si trovò sul suo passaggio e nella Sala dello spettacolo. Ma non lo è egualmente il dare un' idea degli applausi e de' trasporti, e dell' entusiasmo dell' Pubblico allora che apparve l'amato Sovrano. Questi applausi non cessarono che quando S. M. si ritirò terminato lo spettacolo. Oggi poi la M. S. si trasferì coi Reali Arciduchi a visitare gli Spedali militari, ove si trattenne con effusione di tenerezza e di cordialità ben marcata con quella brava gente. Nella mattina si era fatta la cerimonia della presentazione del vino d'onore alle ore undici. Tutta la pompa di questa splendida fonzione era diretta a rappresentare i vincoli d'amore che legano questa Provincia al suo Sovrano. Uno stuolo di Giovani leggiadri vestiti da amori portavano de' cuori ardenti in mano, poi venivano le Nazioni, e i carri di trionfo a 8 cavalli, il Magistrato, e i Deputati delle principali Città del Brabante.

bante. Giunto il corredo a Palazzo fu fatta in nome d'Amore una tenera arringa a S. M., la quale finiva coll' assicurarla che tutto avrebbero sacrificato le Provincie Belgiche per sì amabile Sovrano. Lunedì la M. S. partirà per l' armata, da dove ritornerà fra poco.

Non vi sono nuove di guerra. Ambedue le armate grandi nell' Henegau e nella Fiandra non sono peranco venute alle mani. I nemici in questi ultimi giorni si sono tirati di nuovo in gran numero verso Lilla, e Dunquerke, nella quale ultima piazza dicesi sia saltato in aria un magazzino di polvere.

Dal Quartier generale di VALENCIENNES 4 Aprile.

Giornale autentico delle Armate combinate.

Il Generale Tenente Maresciallo Conte di Kaunitz trasmette il rapporto del General Maggiore Principe di Reuss, dal quale si raccoglie, che il Sotto-Tenente Lauter degli Usseri del Reggimento Barco fu spedito il dì 29 Marzo a Rauze con una pattuglia di 20 uomini fra cacciatori ed usseri per impedire al nemico di saccheggiare que' contorni, come minacciava di fare. I Francesi occupavano già Sivery, ed avevano un posto di comunicazione a *Colle Retournant*. Il Tenente suddetto attaccò immantinenti quel posto, e lo disperse; ma essendo quindi stato rinforzato da un Sargente, ed otto Usseri, questo bravo Ufficiale inseguì l'inimico sino a Sivery, attaccando, e respingendo varj posti intermedj. Giunto nelle vicinanze di Sivery il Capitano Schott con una mezza compagnia di Cacciatori, ed una trentina di Usseri, attaccò il nemico, il quale sebbene forte di circa 500 uomini, escì da Sivery, e si ritirò a *Solrè le Chateau*. I Francesi vi lasciarono 5 morti, ed ebbero un gran numero di feriti. La nostra perdita consiste in un solo ussero, cui fu ucciso il cavallo; il Sargente Bertolon, ed un Cacciatore che si sono comportati valorosamente vi rimasero feriti.

Addì 5 Aprile. Il predetto Gen. Conte di Kaunitz riferisce che alla mattina del giorno 2 le nostre pattuglie s' incontrarono presso di Coursoire con una pattuglia di cavalleria nemica, e dopo qualche evoluzione d' ambe le parti, ognuna riprese il suo cammino; ma verso le ore 9 un corpo nemico di circa 800 uomini comparve al di quà di Coursoire, e Bersilies, e si avanzò sino al podere di Giraux-Crois. I due Tenenti Lievre e Lemoigne del Reggimento Vierset, che trovavansi ai posti avanzati, andarono loro incontro colla lor gente, e qualche Cacciatore di Mahony; il primo procurò di prenderli di fianco, come di fatti gli riuscì, sicchè il nemico fu costretto dopo una lunga resistenza a ritirarsi malgrado la superiorità delle sue forze, ed evacuare Bersilies. Egli ebbe 7 uomini morti, e molti feriti, e noi 3 uomini leggiermente feriti, ed il bravo Sargente Bingel de' Cacciatori gravemente ferito, per cui riportò il premio della medaglia d' argento.

Addì 7. Secondo una relazione del Generale Barone de Riese trasmessa al Comandante Gen. dal Co. di Kaunitz, si rileva che un Distaccamento nemico di circa 300 uomini di cavalleria, e 200 d' infanteria escito il giorno 2 alle 8 della mattina da Givet si avanzò verso Fulmignoul seguito da un altro corpo assai più forte, che fece alto presso di Maisnil S. Blaise per darvi il sacco; i nostri posti avanzati avendone dato avviso alla guarnigione di Dinant, una porzione di essa si portò tosto al vecchio ridotto eretto presso di Haut; ed il Generale Riese spedìgli incontro il T. C. Genglos con un mezzo squadrone di Berchiny, e qualche poco d' infanteria del Reggimento Gemingen; il detto T. C. attaccò il nemico, e gli Usseri di Berchiny ne misero a morte una quindicina, fra i quali eravi un Ufficiale, ne ferirono un maggior numero, conquistarono 5 cavalli, e fecero un Dragone prigioniere. Allora il nemico rientrò in Givet, ed i Villaggi furono salvati dal saccheggio. Non si possono fare sufficienti elogi al valore del detto T. C. e delle brave sue truppe che sforzarono il nemico a ritirarsi, nonostante la sua superiorità. La nostra perdita consiste in 4 uomini e 2 cavalli morti, e 2 Ufficiali, 2 Soldati, ed un cavallo feriti. L' Ussero Dussidon di Berchiny si distinse particolarmente in questo affare, poichè oltre la propria intrepidezza, animò i suoi compagni a

seguirlo, e liberò il proprio Ufficiale che era già circondato dai nemici.

Al principio dell' affare si vidde alla manca sponda della Mosa un corpo di circa 1000 uomini de' nemici, parte a piedi, e parte a cavallo, che venendo da Givet si trattennero al Hermeton, e scaramucciarono contro i nostri picchetti; il Tenente Kapich che ne era il Comandante seppe disporli sì bene, che 7 uomini del nemico vi rimasero uccisi, ed il resto dovette ritirarsi senza aver fatto nulla.

Addì 8. Il Generale d'artiglieria Conte de Clairfait riferisce da Tournai in data dei 6 corrente, che il nemico forte di qualche centinaja di uomini d' infanteria, e cavalleria attaccò il distaccamento delle truppe Annoverane postate a Werwick sotto il comando del Capitano Raden, il quale ricevette i Repubblicani con tanta fermezza, che li costrinse a ritirarsi colla perdita di 3 uomini lasciati morti sul luogo, ma esso pure vi ebbe l' Alfiere Decken, e 2 Soldati uccisi, oltre il Tenente Stephonson, e qualche Annoverano ferito.

Lo stesso giorno una forte pattuglia francese attaccò presso di Hallain i Cacciatori di York e gli Ulani, ma venuti alle mani questi ultimi, respinsero gli aggressori, alcuni de' quali ne ferirono ed uno ne fecero prigioniere. Noi perdemmo 4 uomini, uno morto, e 3 feriti.

G E R M A N I A

Vienna 16 Aprile.

Secondo le lettere di Cracovia in data 8 e 9 corrente la sconfitta avuta dalle truppe degl' Insorgenti non ha riguardato che una porzione della cavalleria Polacca, che fu attaccata dalle truppe Russe, e messa in rotta. In vece l' affare del 4 fu una vera battaglia fra essi Insorgenti, che uniti a varj contadini si faceano ascendere dai 10 ai 12m. uomini, ed un corpo di truppe Russe di 6 in 7m. uomini, ed in cui questi ultimi hanno dovuto cedere alla superiorità. Ecco la relazione trasmessa a Cracovia dal Generale Kosciusko, e che fu quindi pubblicata colle stampe.

„ Il giorno 1 di Aprile io sono partito da Cracovia coll' armata della Repubblica, ed ho piantato il mio campo a Labarzycka, e quindi a Konzuska. Partito il giorno 4 dal detto campo, ed essendomi avanzato verso Skalmerz, giunto che fui a Dzialaszyce coll' ala dritta, mi avvidi dell' armata nemica, quindi per meglio assicurarmi feci tosto occupare quelle eminenze Noi vedemmo che il nemico si allontanava, e che si postava sopra il monte detto Kosciciow. Noi lo inseguimmo, e rivolgendoci alla sinistra lo ravvisammo di nuovo presso il Villaggio Kaslawce postato così vantaggiosamente, che l' attaccarlo sarebbe riuscito in nostro pregiudizio, e però noi non fecimo che delle disposizioni di difesa. L'infanteria ed artiglieria Russa attaccò la nostra ala sinistra; i nostri cannoni piantati nel pendio di un bosco giuocarono a meraviglia, ed il nemico fu respinto, e però egli si diresse da un'altra parte contro il nostro centro, ma egualmente fu costretto dai nostri cacciatori postati nel bosco, e da un mezzo battaglione del 2do Reggimento, sostenuti dal fuoco dell' artiglieria dell' ala dritta, a desistere dall' attacco. Contemporaneamente comparve una seconda colonna nemica di cacciatori e di cavalleria con alquanti cannoni contro la nostra ala sinistra, ed una terza contro la dritta, ma in qualche distanza dalla medesima; al che noi ci determinammo di attaccare colle nuove milizie giunte al campo il giorno antecedente, 2 compagnie del 3zo Reggimento, ed altre due del sesto. La prontezza dell' attacco non lasciò tempo al nemico di fare fuoco più di due volte; perchè i nostri penetrarono tosto a bajonetta bassa fra le file del nemico, s' impadronirono dei cannoni, e misero talmente in rotta quella colonna, che dovette darsi alla fuga gettando le armi ed il bagaglio. La nostra ala sinistra ha combattuto con eguale vantaggio, sebbene abbia trovato maggiore resistenza. Fugata in tal guisa la colonna del centro, e della dritta, anche quella della sinistra fu costretta a fuggire precipitosamente. Il conflitto durò dalle ore 3 pomeridiane sino alle 8 della sera. La nostra vittoria fu compita: noi vi abbiamo conquistati 11 cannoni colle rispettive munizioni, ed uno Stendardo. Un Colonnello, un Capitano, ed un Alfiere, 18 soldati furono fatti prigionieri.

La

La nostra gente era troppo inviperita nel calore della battaglia per risparmiare la vita ai nemici col farli prigionieri. Noi vi ebbimo 100 morti, ed altrettanti feriti, quindi è facile il figurarsi quanto maggiore sia stata quella del nemico. Noi avevamo contro di noi i Generali Denisow, e Tormensow, e la nostra armata era comandata dai Generali Zaijonzek e Madalinsky (la cui prigionia non fu vera.) Il Brigadiere Mange., ed il Maggiore Lucke si sono distinti più d' ogni altro. = Dato dal Campo di Stomniki li 5 Aprile 1794. "

Si pretende che vi sia della esagerazione in questa relazione, ma comunque sia egli è poi certissimo, che non ostante gli enunziati vantaggi il Generale Kosciusko non ha osato di avanzare più oltre, ma è ritornato sui suoi passi verso Cracovia, stante che un corpo considerabile di truppe Prussiane trovasi attualmente in marcia contro di lui.

A Cracovia si è cominciato a far agire il Trib. Rivol. alla Francese; e siccome in Francia cominciarono dal massacro del Governatore della Bastiglia, così i Polacchi sollevati hanno incominciato dall' impicare il Castellano di Cracovia Conte di Rimzeuski dichiarato reo di lesa Naz.

In tanto in Varsavia il timore si rende sempre maggiore, da che si è saputo, che l' insurrezione si va dilatando, e che i posti di Wilna, e di tutta la Lituania sonosi dichiarati per gl' Insorgenti, che hanno alla testa colà il Cosacco Generale Bielac.

TREVERI 10 Aprile.

E' quì giunta la notizia, che un corpo di 20m. Francesi, che si erano uniti presso di Longwy abbiano attaccati gli Austriaci presso di Arlon, e gli abbiano anche respinti; questi ultimi vi perdettero 6 Villaggi, un ridotto, e 300 uomini, per cui presi dalla collera attaccarono eglino stessi il nemico con tanta forza, che gli ripresero di nuovo i 6 Villaggi, conquistarono 4 cannoni, uccisero mille uom., e 200 ne fecero prigionieri. La perdita degl' Imperiali ascende a circa 140 uomini.

S V E Z I A

STOCKOLM 28 Marzo.

„ Nel mentre che tutto è quì ancora mistero rapporto alla congiura ben nota altri fatti provano che si cerca per ogni modo come sollevare il Paese contro il proprio Governo, e sempre più siamo debitori di questo ingrato ufficio alla Nazion Francese, cui tanto giovammo colla nostra neutralità. Il Citt. De l' Isle già Console generale di Francia, e che continuò a Gothemburgo collo stesso impiego riconfermatogli dalla C. N., pieno egli pure dei nuovi principj della sua nazione venne in questa Capitale mesi sono per passarvi l' inverno per quanto egli diceva, ma ben presto dovette accorgersi il Governo, che il vero motivo era per ispargere i suoi principj, e farli gradire dal nostro popolo, e guadagnarlo al partito de' suoi Committenti. Si seppe che questo Sig. De l' Isle faceva girare una carta per parte della C. N., affin d' essere sottoscritta da tutti coloro, che le fossero favorevoli. Lo stesso egli aveva fatto a Gothemburgo. Vi volle del tempo per avere le prove certe in mano di questi rigiri; ma subito che si ebbero, la Police intimò al Sig. De l' Isle di partire da Stockolm, il che egli eseguì col ritornare al luogo di sua residenza ordinaria in Gothemburgo; ma siccome deve giungere a momenti un Residente della Repubblica Francese, che si stabilirà quì, pur troppo temiamo ch' egli rinnoverà queste mosse, giacchè è dimostrato dal fatto di tutte le Nazioni, che i Ministri Francesi non tendono ad altro che a sollevare i paesi, dove sono ammessi. " (NB. A Stockolm non sapevano ancora nulla della congiura di Genova e di Napoli.)

D A N I M A R C A

COPPENAGHEN 29 Marzo.

„ Essendo stati presi dagl' Inglesi alcuni nostri legni, che con carico di munizioni da guerra andavano in Francia, il Governo per dare ulteriori prove della sua esatta neutralità ha fatta una nuova legge più rigorosa delle precedenti contro questo genere di contrabbando, e per frenare la *cupidigia mercantile*, che è sempre il *flagello delle buone leggi*. "

P O L O N I A

DANZICA 28 Marzo.

Ha dovuto accorgersi questo Governo, che un' immensa quantità di grani era stata comperata per conto di Negozianti Danesi, i quali lo trasmettono poi frodolesa-

losamente in Francia, non servendo la spedizione loro in Danimarca, che d' ingannevole pretesto. Per togliere questo traffico disleale ha questa Direzione della Dogana per ordine di S. M. ordinate le più scrupolose diligenze, mercè un nuovo metodo di patenti, che verrà subito messo in pratica.

I T A L I A

NAPOLI 15 Aprile.

Mediante le savie ed opportune misure prese dal Governo, si gode della massima tranquillità, e tutto lo stato è piucchè mai attaccato al suo Re. E' verissima la protesta fatta dai Paglietti, dai Nobili, e dall' armata al Sovrano di essere pronti ai maggiori sacrificj per difesa della Religione e dello Stato.

GENOVA 26 Aprile.

L' espresso spedito a Parigi in occasione dell' arresto del noto plico contenente carte sediziose porta che la C. N. esige che il nostro Serenissimo Governo lo rimetta subito al suo Ministro pretendendo che è stato detenuto contro ogni diritto delle genti, quasi che fosse di diritto delle genti il sollevare le altrui Nazioni. L' ordine della C. N. non è stato ancora eseguito da questo Governo. Lo sarà, dicesi, senz'altro al ritorno di Tilli che è andato a Nizza. A Oneglia i Francesi hanno pubblicata una specie d'amnistia, e spogliati allo stesso tempo tutti i magazzini d' olio nelle case de' particolari, il che formava l' unica sostanza di quegli abitanti. In quelle vicinanze poi hanno cominciato a ballar nelle Chiese. Le nuove di Bastia portano che gl' Inglesi sono vicini a darle l' assalto, perchè è molto ristretta, ed altre recano che un convoglio francese vi è entrato. Quale delle due sia la vera non lo sappiamo (vedi sotto Livorno); frattanto i Corsi Paolisti si sono provisti di legni e patenti d' armatori dagl' Inglesi, e fanno grandi prede ogni dì a nostro danno e de' Francesi.

Nota delle Navi Inglesi in crociera sopra Tolone e Nizza

Navi	Cann.	Navi	Cann.
S. Giorgio	98	Britannia	110
Berwich	74	Capitano	74
Coraggioso	74	Alcide	74
Terribile	74	Illustre	74
Egmont	74	Romolo	40

E diverse altre Fregate e Bastimenti minori.

LIVORNO 21 Aprile.

Le recenti notizie ricevute dalla Corsica sono che negli scorsi giorni ha cominciato a far fuoco contro Bastia l' ultima batteria collocata dagl' Inglesi alla distanza di 150 tese dalla fortezza.

MONDOVÌ 24 Aprile.

Questa Provincia ha protestato a S. M. la sua risoluzione di difendersi contro il nemico comune, e chieste al Trono armi, e munizioni. La M. S. manifestolle con un clementissimo viglietto la sua soddisfazione, e le spedì subito buon numero d'armi.

ALESSANDRIA 27 Aprile.

Nulla è succeduto di nuovo nella Provincia di Mondovì per parte de' Francesi, i quali non hanno oltrepassato Ormea e Garesio, siti occupati nella prima loro invasione. I nostri si trovano accampati a Ceva con buoni trinceramenti, ed in una ottima posizione, avendo vicino il Forte di Ceva, che hanno ben fortificato. Nuovi rinforzi sono pure arrivati, e continuano ad arrivare a Mondovì stessa, e ne' contorni. Quì pure passano continuamente nuove truppe austriache dirette per le vicine Città di Acqui, d' Asti, e pel Cairo. Sentiamo altresì, che altre marciano alla volta di Valenza. Ci giunge poi notizia da Torino d' essere stato attaccato il nostro posto avanzato detto il *Baracone* sul piccolo S. Bernardo, e d'avere i nostri dovuto cedere alle forze superiori del nemico. Siccome però a poca distanza di là vi è l' altra forte posizione denominata *il Thuile*, che difende e chiude l' entrata della Vallata d'Aosta; così si spera di vedere ivi trattenuto il nemico, tanto più che, oltre la natura del luogo, si è dato anche ordine immediato da Torino di subito rinforzare que' posti con altri due battaglioni, e diversi pezzi d' artiglieria.

E' anche da riflettersi che essendo ancora pieni di neve tutti que' passi, il nemico difficilmente potrà procurarsi i viveri opportuni, come anche non può avere impiegata a questa spedizione per le ragioni anzidette un numero considerevole di gente. Sembra quindi con fondamento che questo tentativo sia piuttosto una diversione, come furono gli attacchi del monte Cenisio, e dell' Authion, onde riuscire a dividere le nostre forze, anzichè progetto di una spedizione.